



FESTA DE LUNITA'
NAZIONALE SUL LAVORO
PANE ROSE
TERNI 1-18 SETTEMBRE
GIARDINI PUBBLICI LA PASSEGGIATA

Quotidiano fondato da **Antonio Gramsci** il 12 febbraio 1924

l'Unità



FESTA DE LUNITA'
NAZIONALE SUL LAVORO
PANE ROSE
TERNI 1-18 SETTEMBRE
GIARDINI PUBBLICI LA PASSEGGIATA

Anno 82 n. 256 - domenica 18 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Ministri d'Italia:
«Andremo a Bruxelles
noi padani, porteremo un po'
di saggezza della croce**



**a quel popolo di pedofili.
La porteremo
a chi pensa di far passare
un minimo**

**di pedopornografia.
Ci sentiranno, saremo
in tanti»**

Roberto Calderoli, Ministro per le riforme,
17 settembre

L'editoriale



FURIO COLOMBO

Lo Stato il mercato la vita

Un giorno di venti anni fa il più potente costruttore di Manhattan, Donald Trump, ha voluto far sorgere una delle sue torri (modestamente, si chiamano tutte «Trump Tower») nel punto di Manhattan in cui c'era una casetta rossa con i gerani alle finestre. Trump aveva già comprato tutto il terreno circostante e aveva bisogno di liberarsi dalla casetta per cominciare a scavare le fondamenta del suo nuovo gigante. C'era un problema. Come testimoniavano i gerani alle finestre, la casetta era abitata. L'inquilina era una signora niente affatto timida di settant'anni che ha detto subito: «Vivo qui da una vita, non me ne vado.» A quel tempo, quando a New York c'era meno mercato e più Stato, vigeva una legge che forse era un laccio per la libera impresa, ma era anche una bella protezione per gli anziani. Stabiliva che, compiuti i 65 anni di età, nessun cittadino poteva essere sfrattato. A giudicare dal continuo moltiplicarsi di nuove costruzioni e fortune edilizie a Manhattan, negli anni Settanta e Ottanta, non si direbbe che le imprese ne abbiano sofferto. Ma decine di migliaia di anziani abitanti di New York hanno potuto finire i loro giorni in pace nella casa in cui avevano sempre vissuto. Quanto alla signora settantenne della casetta coi gerani, sono lieto di informarvi che ha vinto lei. Trump ha perfino provato a offrirle somme di denaro non indifferenti per una insegnante in pensione. Ma lei ha detto no. Ha detto: «Sto bene qui, conosco le persone, i negozi, la farmacia di questo quartiere. Che senso ha mandarmi via?». Ha senso per il mercato, le risponderrebbero decine di esperti ai nostri giorni. Da allora (che non è la preistoria, ma appena vent'anni fa) la donna e la casetta sono diventate un simbolo per milioni di cittadini newyorkesi.

segue a pagina 25

Affondata la legge truffa

Bossi parla di trucchi, Casini ci ripensa, Follini frena. L'Unione: pericolo sventato

FALLITO IL TENTATIVO del centrodestra d'imporre una legge elettorale che avrebbe potuto ribaltare il risultato delle urne. E l'emendamento truffa non ha più un padre. Il leader della Lega invita gli alleati alla cautela: «Non ci servono trucchi e trucchetti». Casini parla di «dialogo con l'opposizione» ma aggiunge che nella stessa maggioranza non c'è «una convinzione comune». Prodi: «Nella Cdl litigano su tutto. Noi abbiamo dato prova di unità e la loro proposta è tornata indietro. D'Alema: «Sono d'accordo con Ciampi. Occupiamoci dei problemi seri».

■ di Brambilla, Marra e Pivetta

Non trovano l'accordo neanche sulla truffa che avevano preparato nella speranza di ribaltare il risultato elettorale. Governo e maggioranza sono sempre di più allo sbando. Litigano sulla Finanziaria, sulla stangata che stanno preparando per gli italiani, litigano anche sulla legge elettorale. L'emendamento truffa non ha più un padre. Lega, Udc, Forza Italia, An, fanno a scaricabarile.

Bossi dice che non vuol saperne di «trucchi e trucchetti», Casini dice che affrontare il tema della legge elettorale a otto mesi dal voto «non può rappresentare un vulnus per nessuno». Poi chiede un dialogo con l'opposizione ma nota che nella stessa maggioranza non c'è «convinzione comune». Violante: la legge truffa è fallita.

alle pagine 3 e 4



ROMA BAGNO DI FOLLA Benigni illumina la Notte Bianca

«HO FATTO TARDI - ha detto Benigni dal palco in Campidoglio tra gli applausi - perché ero con Berlusconi e mettevamo a punto la legge elettorale...». Pioggia a tratti anche

torrenziale sulla capitale, ma la Notte bianca non ammette «tramonti». Un milione di persone ha inondato strade e piazze. De Sanctis e Gerina a pagina 13

Germania, duello all'ultimo voto

Oggi alle urne: Schröder e Angela Merkel testa a testa nei sondaggi

DIECI MILIONI di elettori ancora indecisi. La destra convinta della vittoria. Ma il cancelliere dice: «Vi stupirò, non preoccupatevi del mio futuro, resterò al mio posto».

■ di Gianni Marsilli
inviato a Berlino

Bush sarà senz'altro contento se il nuovo «kanzler» dovesse essere Angela Merkel. Ma forse più per ragioni personali che politiche. Con Schröder non ha mai trovato sintonia. Così profondamente americano l'uno, così intimamente europeo l'altro. Il no di Schröder alla guerra in Iraq l'aveva confortato nella sua diffidenza. Anche se quel no aveva radici profonde nell'anima del paese intero.

segue a pagina 10

L'articolo

No ALLA DESTRA, STO CON SCHRÖDER

GÜNTER GRASS



Viviamo in un tempo che non lesina crisi. Sia quelle veramente minacciose che quelle solo chiacchierate ci vengono proposte giornalmente o propinate come spauracchi. Alcuni cittadini hanno difficoltà a distinguere tra ciò che è veramente serio, e la notizia orripilante di un demagogico dotato, il quale pensa di poter racimolare voti per un partito che si dichiara di «sinistra» ma che in verità a destra pesca nel torbido.

segue a pagina 11



Armi di distruzione di massa L'inganno dei media

un film di Danny Schechter



in DVD
per la prima volta in Italia in edicola
a 9,90 euro in più in esclusiva con l'Unità



LA STORIA CON GLI OCCHI DE L'UNITÀ

NICOLA TRANFAGLIA

Sessant'anni sono nella storia italiana un periodo altrettanto lungo del periodo in cui è vissuto lo Stato liberale e oggi la Repubblica ha raggiunto questo traguardo. Valeva perciò la pena che un giornale come l'Unità che, dopo gli anni di clandestinità della dittatura fascista (dal 1924, anno di fondazione, alla Liberazione dell'aprile 1945) ha percorso tutto il periodo repubblicano si volgesse all'indietro per rievocare con i suoi lettori e con tutti quelli che sono interessati all'Italia contemporanea, il sessantennio per ritrovare i volti, i luoghi, le vicende che l'hanno attraversato.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

I polli di Storace

STORACE È SCESO IN GUERRA contro i polli che vengono dalla Cina: finalmente un avversario alla sua portata. Speriamo che stavolta ce la faccia. Intanto si riparla di tagli alla Sanità, ma chi se ne importa: ormai ci siamo abituati. Ieri, di nuovo delitti di mafia e camorra sparsi per il Paese, più il solito marito che ammazza la moglie perché lo voleva lasciare. Ecco uno che credeva nella famiglia come legame sacro e inviolabile. Ed essendo un cacciatore, come ci hanno spiegato i tg, aveva un fucile regolarmente denunciato, che gli è servito per risolvere la crisi coniugale. Altro che divorzio rovinafamiglie. O squallidi Pacs che, come ha detto la Mussolini a Matrix, sono famiglie di seconda scelta, peggio: sono modi subdoli (e zapateristi) per legittimare i matrimoni tra gli omosessuali. Gente che pretende di avere dei diritti, senza accettare nessun dovere, tipo quello, per esempio, di ispirarsi a uomini simbolo della coppia indissolubile, come il cattolico Casini. Infatti, quando c'erano i casini, le famiglie erano a prova di bomba (e non di fucile).

il salva pianeta!

le mani dell'uomo
sull'ambiente.
Atmosfera, oceani
foreste e vita

Il manuale firmato
per conoscere
la tua Terra
e imparare a difenderla.

**Dal 20 settembre
ogni martedì con l'Unità.**
Terza uscita "Le foreste ferite."

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

l'Unità + € 9,90 dvd "WMD - Armi di distruzione di massa": tot. € 10,90; l'Unità + € 6,90 libro "Gli oceani in pericolo": tot. € 7,90; l'Unità + € 6,90 agenda Smemo Cgil 100: tot. € 7,90; l'Unità + € 6,90 libro "L'atmosfera intorno a noi": tot. € 7,90; l'Unità + € 5,90 libro "Nicola Calipari": tot. € 6,90; l'Unità + € 4,90 libro "Fassinésion": tot. € 5,90; Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

La manovra per il 2006 è ancora in fase di studio ma nella maggioranza si è già ai ferri corti

Tra le possibilità, l'anticipo all'anno prossimo della riforma delle pensioni Maroni: è una sciocchezza

Finanziaria, tutti a caccia di soldi

Le risorse non bastano, pressing di An e Udc su Siniscalco per reperire nuovi fondi
Spunta l'ipotesi di un concordato fiscale. E sullo sfondo restano i tagli

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

ASSALTO An e Udc continuano il pressing su Domenico Siniscalco perché prenda in considerazione l'ipotesi della tassazione sulle rendite. Il fatto è che le risorse «rastrellate» (sulla carta) dal Tesoro non bastano ad accontentare tutti. Così spuntano da ogni lato

nuove proposte per reperire nuovi fondi, accompagnate da relative smentite. Insomma, la Finanziaria è ancora un «work in progress» in cui potrebbe finire di tutto, anche un condono. Ma non per ora, forse più tardi. Sullo sfondo comunque restano i tagli alle amministrazioni decentrate e in particolare alla sani-

Ad essere colpite dalla scure le Regioni meno «virtuose»: a rischio Sicilia, Campania e Lazio

tà. Allo studio di Via Ventì Settembre c'è l'ipotesi di un intervento «modulato». Più tagli per le Regioni meno «virtuose». Sarebbe una falcidia per Sicilia, Campania e Lazio, che da sole accumulano il 50% del disavanzo totale della sanità. Sull'ipotesi non si registra finora né una conferma né una smentita. Il capitolo sanità, tra i più «bollenti» della manovra, dovrebbe essere affrontato in settimana in un incontro tra Storace e Siniscalco. Ieri il ministro della Salute ha chiesto risorse per la ricerca ed ha smentito l'introduzione di ticket. E sui tagli ha aggiunto che «c'è un grande esercizio di fantasia soprattutto sui giornali». Sta di fatto che Siniscalco continua a tacere. Tagli a parte, la girandola di indiscrezioni e dichiarazioni si concentra tutta su nuove entrate. Marco Follini in serata rilancia la tassazione sulle rendite già richiesta nel pomeriggio di ieri da Gianni Alemanno. «Bisogna fare la distinzione tra il gruzzolo che i piccoli risparmiatori mettono da parte per la vecchiaia - dichiara il leader Udc - e le stock options dei grandi manager. Su queste ultime le tasse vanno aumentate». Follini considera «largamente insufficienti» quei 200 milioni destinati alle famiglie meno abbienti che hanno fatto pronunciare la parola «elemosina» al-

la Cgil. Insomma, le nuove entrate dovrebbero servire alle politiche per la famiglia. Alemanno, invece, pensa all'Irap e al costo del lavoro. Secondo il ministro di An intervenire in quel campo significa fare la politica dei redditi. C'è un «ma», tuttavia, che allo stato appare insormontabile sulla partita rendite: Silvio Berlusconi non ne vuole neanche sentir parlare. Senza contare il fatto che un'operazione di quel genere, forse, andrebbe fatta senza troppi annunci. Probabilmente per questo alcuni insistono su ennesime sanatorie. Torna sulla sua proposta Maurizio Leo, responsabile

Follini: largamente insufficienti i 200 milioni destinati alle famiglie meno abbienti

economico di An. Il quale tiene a precisare che la sua proposta non è un condono («stoppat» da Alemanno e anche dal viceministro Giuseppe Vegas). «Si tratta solo di un concordato - spiega - visto che l'amministrazione ha a disposizione molti dati, può fare una proposta generalizzata ai contribuenti che non sono in linea. È un accertamento con adesione, che in gergo viene definito concordato di massa». Secondo il parlamentare questa misura potrebbe produrre un gettito tra i 2 e i 3 miliardi. Ma in ogni caso si tratterebbe di un'altra tantum, che si aggiunge a nuove dismissioni immobiliari: proprio quello che l'Ue ha vietato esplicitamente. C'è chi, invece del concordato fiscale, pensa a quello previdenziale. Ma nel capitolo previdenza si inserisce anche l'ipotesi (anche questa più volte rilanciata) di un anticipo della riforma al 2006. Ma questo per la Lega è un punto d'onore. «Questa ipotesi è una sciocchezza che ritorna ciclicamente» taglia corto Roberto Maroni. Il quale lancia un salvagente a Siniscalco definendo realistica la cifra di 4,4 miliardi recuperati con la lotta all'evasione. Ma il ministro aspetta ancora lo stanziamento per il Tfr: forse sarà coperto con quelle somme.



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'INTERVISTA MERCEDES BRESSO Per il presidente del Piemonte in gioco c'è il futuro del welfare

Tagliano la sanità per scaricare il problema su Prodi

■ / Roma

«Tagliare la sanità significa scaricare il problema su Prodi». Mercedes Bresso punta al cuore politico della mossa di Domenico Siniscalco. Ma la presidente del Piemonte non dimentica che sotto quei (finti?) tagli in gioco c'è la carne e il sangue dei cittadini. In gioco c'è il welfare, l'assistenza, la cura di cittadini che rischiano di essere lasciati soli. «Onestamente non ci aspettavamo un intervento in questo campo - spiega - in un momento in cui si profila la possibile influenza aviaria. Per Storace dobbiamo vaccinarci tutti. Ma c'è anche il vaccino influenzale da fornire. Perché è così certa che c'è il tentativo di rinviare il problema al dopo? «Perché annunciare un taglio di 2,5 miliardi nella sanità è semplicemente insensato. L'attuale livello del fondo sanitario, che pure è stato aumentato l'anno scorso, è ancora insufficiente a garantire i livelli essen-



ziali di assistenza». Insomma, siamo già sotto il livello minimo e si taglia ancora? «Certo, e vorrei ricordare che quei livelli essenziali di assistenza sono stati già definiti. Qui non si parla di servizi extra. A questo punto se si taglia sulla sanità si fa un'operazione truffaldina, perché si sottintende che prima o poi quei miliardi si dovranno dare. Ma nel frattempo si sposta tutto l'onere all'anno dopo: se vince il centro-sinistra dovrà arrangiarsi. È una mossa che per certi versi strizza l'occhio. Come dire: poi si vedrà». Secondo indiscrezioni il tesoro punterebbe a «punire» le Regioni meno virtuose in questo campo, cioè Sicilia, Campania e Lazio. Voi non sareste così coinvolti... «È da vedere se non riguarda anche il Piemonte. Comunque non mi pare del tutto corretto, visto che quasi ovunque sono cambiate le amministrazioni. Poi che il ministro della Sanità attuale, che era il presidente del Lazio, si rivale sul successore mi

fa un po' ridere. Bisogna ancora capire bene a cosa stia pensando effettivamente l'Economia. In ogni caso anche un'operazione rientro di certe Regioni va concordata. Non si può fare con tagli a freddo, che nella realtà si tradurrebbero con tagli all'assistenza ai cittadini. A quelle Regioni che hanno una situazione particolarmente difficile si potrebbe chiedere di presentare dei programmi di riorganizzazione tesi a ridurre i costi gestionali, non i servizi ai cittadini. Si dovrebbe aprire un discorso in cui si affrontano assieme i «fondamentali» della sanità». Oltre alla sanità ci sarebbero altri 3 miliardi di risparmi sulle amministrazioni decentrate... «È ancora presto per capire dove si vuole colpire. Sta di fatto che sono anni e anni che le Regioni si vedono aumentare le competenze e diminuire le risorse. Siamo alla canna del gas». Se si taglia anche l'Irap le Regioni perdono altri 2 miliardi. «Ovviamente al calo dell'Irap devono corrispondere risorse sostitutive». In realtà però le risorse vi vengono

tolte. «Difatti il rischio è che sia proprio la sanità a «coprire» l'Irap. È evidente che non hanno trovato altro modo per «coprire» quel taglio fiscale. Quindi non ce lo rimpiazzano. Ma è altrettanto evidente che dovrà essere il governo Prodi a rimpiazzarlo». Come vedete l'ipotesi di tasse di scopo? «Io la vedo positivamente perché consente di realizzare un prelievo mirato per politiche specifiche. Ad esempio la politica della casa, un settore in cui la domanda cresce. Noi pensavamo di provarci in questo settore imponendo una tassa di scopo sui materiali di cava per finanziare le politiche della casa. I cavaatori in questi anni da noi hanno straguardato, sarebbero in grado di sopportare il prelievo. Secondo punto: il turismo. Non c'è più la tassa di soggiorno, ma si sa che in questo periodo alberghi e ristoranti hanno fatto lievitare molto i prezzi. Potrebbero sostenere una tassa per finanziare nuovi impianti collettivi». Niente Casinò? «Queste proposte mi sembrano davvero strampalate». b. di g.

Bankitalia, continua il pressing su Fazio ma la Lega gli resta fedele

Bossi: è ancora lì perché è bravo. Tutti tranquilli a Palazzo Koch: nessun problema con la Bce. Martedì torna in aula il ddl risparmio: l'Unione conferma la sua intenzione di votare la proposta di un mandato a termine

■ / Roma

FEDELTA' La Lega non cambia «partito». Resta «fazista» nonostante i trascorsi incendiari contro Via Nazionale. Antonio Fazio resta in sella? «Evidentemente è bravo», spiega Umberto Bossi vicino alle sorgenti del Po. «Sulla vicenda - continua - è intervenuto Berlusconi e non mi pare l'ultimo arrivato». Insomma, il leader leghista non ha dubbi, nonostante il precipizio in cui si è ritrovata la Bpi e i riflettori accesi dalle auto-

rità europee sulla vicenda. Quanto al duello Fazio-Siniscalco, dal carroccio tornano le bordate all'indirizzo del titolare dell'Economia. Il ministro del Tesoro ha perso su Banca d'Italia? «Quale ministro? Tremonti?» replica Bossi velenoso e pungente. È il secondo colpo all'inquilino di Via Ventì settembre in 48 ore. Due giorni fa Roberto Maroni aveva affermato che Siniscalco ha perso la partita «ma può restare, non ha l'obbligo di dimettersi». Nonostante la blindatura leghista («cementata» dall'ok di Silvio Berlusconi) nel mondo politico resta forte il pressing che chiede le dimissioni di Fazio. «Credo che il governatore Fazio debba fare un



Antonio Fazio Foto Ansa

passo indietro per salvare la credibilità della Banca d'Italia», ha dichiarato Gianni Alemanno. Riferendosi all'addio di Gianpiero

Fiorani, il ministrodelle politiche agricole ha aggiunto che il banchiere di Codogno «ha dato un esempio di correttezza personale,

esempio che potrebbe e dovrebbe essere capito e imitato». A buon intenditor... Anche Guglielmo Epifani spinge per un passo indietro del numero uno di Palazzo Koch. «Il governatore della Banca d'Italia è il più grande servitore dello Stato - spiega il segretario Cgil - e se ha la possibilità, nel fare un passo indietro, di salvare la credibilità dell'istituto e dell'Italia, anche se fosse innocente avrebbe il dovere morale di fare questo passo indietro». «La posizione del governatore da un pezzo è insostenibile e ci sono state inizialmente prudenze esagerate anche nel centrosinistra, poi superate». Questa l'analisi di Fabio Mussi intervenuto all'assemblea

del correntone Ds. A questo punto gli sforzi della politica si concentrano tutti sul ddl risparmio, che dopodomani riprenderà il suo iter a Palazzo Madama. L'Unione conferma la sua intenzione di votare la proposta di un mandato a termine da applicare entro 3/6 mesi dal varo della riforma. La proposta del governo, invece, prevede sì il termine, ma da introdurre solo dal prossimo governatore. Nonostante gli affondi, il vertice di Banca d'Italia non mostra alcun tentennamento. Anzi. L'uscita di scena di Fiorani potrebbe significare un punto in favore di Fazio, piuttosto che il contrario. Sgombrato il campo dal banchiere troppo «spregiudicato» (così lo

avrebbe definito il governatore nella lettera consegnata alla Bce), il «caso» italiano potrebbe perdere l'urgenza attribuitagli finora. Sembra andare in questa direzione anche la precisazione divulgata ieri dall'ufficio comunicazione della banca. Nella seduta del Consiglio direttivo della Banca centrale europea di giovedì scorso «non vi è stata alcuna discussione sul ruolo della Banca d'Italia nell'operazione Antonveneta». Questo scrive in una lettera al Corsera Angelo De Mattia, direttore centrale di Bankitalia e capo della segreteria particolare del governatore. Nessuna discussione, nessun processo. Da Palazzo Koch non trapanano preoccupazioni. b. di g.

Legge elettorale, anche Bossi ci ripensa

Il leader della Lega: non ci servono trucchi per vincere, bisogna rispettare gli avversari

■ **Carlo Brambilla** inviato a Venezia

IL TEMPO CLEMENTE alle falde del Monviso ha favorito il blitz di Umberto Bossi. Così, dopo due anni, il rito del riempimento dell'ampolla con le acque sorgive del Po è stato ripristinato. E la «festa dei popoli padani» che si chiuderà oggi a Venezia è partita con tutti i crismi della liturgia leghista. In discreta for-

ma il leader, che aveva raggiunto la baita rifugio di Pian della Regina già la sera precedente, ha non solo personalmente riempito l'ampolla, ma ha anche tenuto un breve comizio. Accompagnato dal ministro Calderoli, Bossi ha toccato i punti caldi della politica, che potrebbero già configurarsi come i temi che saranno al centro della lunghissima campagna elettorale. Prima di tutto ha però sgomberato il campo dall'imbarazzante questione della riforma elettorale, lasciando intendere che la Lega non si scalderà troppo per il cambiamento delle regole in corsa: «Bisogna essere cauti a fare certe scelte, la Cdl vince senza aver bisogno di trucchi e trucchetti». Quanto alla sbarramento del 4% «Questo è un problema. Con il 4% la sinistra si troverebbe ridotta male. Sono del parere che chi la fa l'aspetti. Ma io sono abituato a rispettare gli avversari». Ancora: «Nella Lega non c'è gente che a tutti i costi vuole vincere cambiando le regole. Per quel che ci riguarda, la gente ci vuole bene e ci vota». Traducendo, par di capire che la riforma tanto invocata dall'Udc (che ora però fa le bizzze) e concessa da Berlusconi, non piaccia per niente alla Lega, che anzi punta al mantenimento dell'attuale impianto, convinta di raddoppiare il numero dei parla-

mentari, poiché nel 2000 non riuscendo a superare la soglia del 4% (un 3,97 poi ampiamente superato alle europee) non poté godere dello scorporo proporzionale, «lasciando sul campo» qualcosa come una trentina di deputati. Conclusione di Bossi: «La legge elettorale fino adesso è stata materia per tecnici, non si sono ancora espressi i politici, tranne Fini che ha detto che bisogna stare attenti. Penso che Berlusconi chiamerà i leader per sentire che aria tira». Esaurito l'argomento del giorno, Bossi ha pensato di collocare il Carroccio in prima linea sul fronte della guerra all'euro (e sarà forse questo il pezzo forte del suo atteso discorso di oggi dal palco di Venezia). Così ha chiamato tutto il movimento alla mobilitazione immaginando una manifestazione di centomila persone a Bruxelles: «Non occorre essere un mago per capire che avendo dato la nostra moneta all'Europa non saremmo più stati in grado di difenderla. Per questo andremo in massa a Bruxelles per far sentire la nostra voce e difendere i nostri bisogni dopo l'ingresso nell'euro». Bellicoso anche il tono della sfida:

Poi incita i suoi contro l'Europa: a Bruxelles in centomila per difendere le nostre merci che l'euro non tutela



Umberto Bossi ieri al Pian del Re, alle fonti del Po Foto di Luca Bruno/Ap

«Dobbiamo difendere le nostre imprese, faremo sentire la nostra voce a quell'irlandese presidente di parte che noi non abbiamo bisogno di stare in Europa perché i por-

ti europei sono strapieni di merci cinesi». A proposito di Europa matrigna ecco l'attacco all'operazione Antonveneta: «Avrei preferito una grande banca popolare del

Lombardo-veneto piuttosto che dare agli stranieri le poche banche che ci sono. In Italia c'è una regola: mai aiutare le cose del Nord altrimenti ti sparano o ti mettono al

C'è o non c'è la pistola?

◆ È successo due settimane fa, ma la notizia s'è arenata, chissà dove e arriva solo ora. L'assessore regionale lombardo alla Sanità - per ora sospeso - Alessandro Cè è stato derubato a Milano della pistola, regolarmente denunciata da qualche anno, e del cellulare che aveva nel marsupio. Era in un locale a Brera, quando si è accorto che il marsupio era sparito. Solo mercoledì scorso, dopo una lunga polemica, Cè si è dimesso da deputato, essendo stato eletto tre mesi fa consigliere regionale della Lombardia nel listino di Formigoni. Ora il Governatore, irritato da alcune sue dichiarazioni, lo ha sospeso innescando una diatriba con la Lega che nemmeno i vertici ad Arcore sono riusciti a dirimere. Sarà per questo che un parlamentare, rappresentante del popolo a Montecitorio e in Regione, sente il bisogno di andare in giro con una pistola nel borsello?

muro. Ma non sempre si riesce ad avere quello che si desidera». Inevitabile l'estrema difesa di Fazio: «Evidentemente era bravo». Poi, sibillino: «Sulla vicenda è intervenuto Berlusconi, e non mi pare l'ultimo arrivato». Per Bossi, ormai affaticato, tanto può bastare. L'elicottero ha già i motori accesi. Destinazione: Padova. E da lì, in auto verso un albergo defilato di Mestre, per garantirsi un sicuro riposo lontano da microfoni e penne.

Il passo indietro di Casini e Follini «Non c'è convinzione comune»

An insiste sul bipolarismo: va preservato ad ogni costo Forza Italia cerca, ma senza convinzione, la mediazione

■ **di Wanda Marra** / Roma

«Non credo che affrontare il tema della legge elettorale a otto mesi dalle elezioni, possa rappresentare un vulnus per nessuno». Pierferdinando Casini ieri a Glasgow sembra rilasciare l'ennesima dichiarazione a sostegno della riforma del sistema elettorale. Il seguito dell'affermazione, però, ha l'effetto immediato di cambiare i termini della questione: «Ma naturalmente è necessario un dialogo tra maggioranza e opposizione e una convinzione comune che non mi sembra ancora manifestarsi all'interno della stessa maggioranza». Tradotto: le condizioni per cambiare la legge elettorale non ci sono. E a dirlo è un esponente di primo piano del partito che quel cambiamento aveva chiesto. La conferma che la traduzione è giusta, la dà la cronaca politica della giornata.

Sulla stessa linea di Casini, infatti, è anche Follini: «La nostra proposta non è una dichiarazione di guerra, men che meno una merce di scambio». Ma poi: «Credo che la legge elettorale cammina se ci sono due condizioni: una convinzione forte da parte della maggioranza e un dialogo forte e vero da parte dell'opposizione». Perciò si allinea con Ciampi, la cui preoccupazione è «decita, doverosa e perfino ovvia». «Io - chiosa - faccio parte della schiera dei pompieri, non di quella degli incendiari». Tornando alle condizioni poste da Follini. Visto che l'opposizione sta facendo l'ostruzionismo, resta da verificare la convinzione forte della maggioranza. La Lega, per cominciare, sulla riforma ha definitivamente frenato (su tutti Bossi: «La Cdl vince anche senza bisogno di trucchi e trucchetti»). An, dal canto suo, continua a ripetere: si può discutere di tutto, ma il bipolarismo va preservato. Ma quello che l'Udc in origine voleva non era

un aumento di proporzionale? Intanto il capogruppo dei senatori Domenico Nania insiste sulla norma anti-ribaltone «contro l'italietta trasformista», mentre il ministro Mario Landolfi invita a «superare la crisi ripartendo dal progetto del partito unitario». Il vicesegretario Adolfo Urso dichiara che «si può ragionare sulla legge elettorale perché essa rafforza e preserva il bipolarismo». «Siamo disponibili a fare la riforma elettorale purché il bipolarismo sia preservato». rincarare anche Alemanno. Fini tace del tutto («Ci sono mille argomenti più importanti» della legge elettorale dice ai giornalisti a New York).

Forza Italia, dal canto suo, sulla linea dettata da Berlusconi, tenta ancora di mediare. «Siamo impegnati a portare

avanti la riforma della legge elettorale proporzionale raccogliendo la proposta politica dell'Udc, e faremo ogni sforzo per cercare un confronto con l'opposizione», garantisce il non garantibile il vice coordinatore Fabrizio Cicchitto. Sarà perché la mediazione appare praticamente impossibile che è una corsa ad accusare l'Unione? Dichiarò il presidente dei senatori di Fi, Renato Schifani: «Opportunismo fa rima con comunismo. Sulla riforma elettorale Bertinotti adotta due pesi e due misure, arrivando a smentire addirittura se stesso». «Lo sbarramento al 4% non è un trucco ma una proposta di sinistra», si spinge ad affermare Francesco Giro. E preferisce cadere dalle nuvole anche Carlo Giovanardi: «L'opposizione dei partiti di Centro sinistra alla proposta di modifica della legge elettorale è sconcertante».



Pierferdinando Casini Foto Ap

Rai, giubilato Masotti, rinviato Kalimero

Meocci sospende il conduttore che aveva accusato: sono un perseguitato politico. Al suo posto forse Anna La Rosa

KALIMERO non lo tornerà. Dopo gli insulti alla Rai, il conduttore Giovanni Masotti è stato sospeso dal direttore generale Meocci. Una decisione fulminea, che ha seguito la riprovazione e la protesta del Cda dopo le dichiarazioni pubbliche del conduttore: «Sono un perseguitato politico, mi vogliono cacciare via. Ho il preavviso di sfratto da Petruccioli». Il suo *Kalimero* (che non è nero, ma solo sporco) avrebbe dovuto cominciare giovedì prossimo, invece non partirà mai. Al suo posto Meocci vorrebbe la direttrice dei servizi parlamentari, Anna La Rosa, ma se ne discuterà nel consiglio di amministrazione mercoledì prossimo. Da subito bisognerà trovare un tappabuchi per giovedì alle 21, in competizione con il ritorno di Montalbano su RaiUno e Elisa di Rivombrosa su Canale5. Che intorno al conduttore - i cui ascolti non avevano mai brillato, ma che pure s'era deciso di portare in prima serata - si stessero addensando nubi era vistoso. Persino il consigliere Malgeri, persino il ca-

pogruppo di An in Vigilanza Alessio Butti, avevano stigmatizzato la decisione di portare in trasmissione, come opinionisti, la Mussolini e Sgarbi. Ambedue politici, ambedue poco amati a destra del centrodestra, il secondo particolarmente inviso al consigliere Urbani, che da ministro l'aveva avuto come vice alla Cultura. «Nel caso poi dell'Onorevole Sgarbi sarebbe opportuno - aveva affondato Butti - che invertisse le percentuali di presenza in video rispetto a quelle, scarsiissime, registrate alla Camera dei Deputati...». Invece della rimozione, meglio le scuse, aveva chiesto il capogruppo Ds in Commissione di Vigilanza, Giulietti: «E vorrei che Masotti chiedesse scusa alla redazione di *Dodicesimo round* di cui ha ostacolato il lavoro; ai ragazzi di Genova, perché ha reso pubbliche intercettazioni senza autorizzazione; a *Report*, perché ha fatto lui la puntata di "riparazione" del servizio sulla mafia; ai colleghi che dovettero cambiare sede quando fu imposto a

Bruxelles per il semestre di presidenza italiana. Le sue scuse pubbliche sarebbero più serie di un provvedimento disciplinare. La Rai dovrebbe invece far rientrare quelli che mise alla porta». E l'associazione Articolo21 ricorda che «Masotti, insieme al direttore di rete Massimo Ferrario, decise persino di non trasmettere un'intera puntata di *Dodicesimo Round* di cui era ospite l'onorevole Alessandra Mussolini, allora in rotta di collisione con il centrodestra: oggi che la Mussolini pare ormai rientrata nei ranghi, Masotti addirittura la annuncia come opinionista della sua trasmissione». «Stupisce - lamenta ora Butti - la sostituzione di Masotti con La Rosa, operata "al calar delle tenebre" e senza consultare il Cda Rai. Non entro nel merito ma voglio approfondire il metodo perché, anche nel caso del binomio Meocci-Petruccioli, chi ben comincia è a metà dell'opera... E sull'inizio di questa nuova avventura ci sarebbe già molto da dire».

■ / Roma

«IL FALLIMENTO del tentativo di imporre una legge elettorale truffaldina è certificato dalla inopinata dichiarazione di estraneità del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, dal clamoroso nul-

la di fatto del vertice di maggioranza dell'altro giorno e dalla presa d'atto di Umberto Bossi e Marco Follini dell'impossibilità di andare avanti in queste condizioni». Il *Requiem* per la riforma del trame le dovute conseguenze: «Se questo è anche il senso del rilievo del presidente della Camera Pier Ferdinan-

do Casini, è bene che il progetto venga subito formalmente ritirato. Si eviterà così di far perdere altro tempo al Parlamento, che invece è tenuto ad affrontare (come ammonisce il capo dello Stato) i problemi seri e urgenti del Paese».

Se Violante fa un'analisi definitiva e inoppugnabile, nel centrosinistra sono un po' tutti a far notare le incongruenze nel centrodestra. Francesco Rutelli definisce «una presa di posizione importante quella di Casini», perché «lascia intendere che anche nel centrodestra si sta preparando una possibile ritirata da un proposito nei confronti del quale noi comunque non rinunceremo a fare un'opposizione fermissima». Fausto Bertinotti, dal canto suo, respinge al mittente le accuse di chi da destra lo accusa di essere in contraddizione per aver sempre sostenuto il proporzionale: «Finita questa legislatura, caduto il governo Berlusconi, si potrà cominciare a parlare di un nuovo sistema elettorale. Berlusconi è stato eletto con il maggioritario e con questa legge gli italiani hanno il diritto di cacciarlo». «Ci vuole un tavolo bipartisan dopo le elezioni», dichiara anche Boselli. «Continueremo con l'ostruzionismo», dice Diliberto, anche perché la legge voluta dalla Cdl è «un tranello», e non si capisce «minimamente» se vogliono farla, e come. Ma la proposta più provocatoria arriva da Mastella: «Oggi non c'è in Italia nessun partito che supera la soglia del 20%, ecco perché stiamo pensando in queste ore di presentare un emendamento che stabilisca a legislazione invariata che chi non dovesse raggiungere il 20% è fuori dal reparto proporzionale. Non si vuole, non si vogliono aggregazioni larghe? Non si vuole la morte dei partiti piccoli? Non si vuole un maggioritario che non si può? Allora questo emendamento è forse uno dei modi seri per risolvere l'impantanamento in cui ci siamo venuti a trovare».

La tentata truffa del Polo sulla legge elettorale ha irritato molti militanti: ora basta

LA FESTA DI MILANO

«Le provano tutte pur di non perdere»

Il popolo della Festa a Prodi e Fassino: bene su pacs e legge elettorale. Ma i problemi sono il lavoro e i soldi a fine mese

■ di Oreste Pivetta / Milano

PRIORITÀ Mettiamo in fila le priorità: salari e pensioni, pacs cioè coppie di fatto, legge elettorale (forse perché in maggioranza pensano che non arriveranno mai a farla). Non sarà un sondaggio: si sa già come la pensa, chi sta qui. Sarà piuttosto il resoconto dei

sentimenti sotto la pioggia, sarà il catalogo dei desideri o delle paure che la gente della Festa esprime, tra Caffè Iride, libreria Feltrinelli, ristorante palestinese, degustazione vini, mentre sale il grande palco che oggi ospiterà Piero Fassino e Romano Prodi, e da una parte Epifani e Laura Pennacchi con Friedman denunciano la miseria della prossima finanziaria, dall'altra Mariuccia Ciotta parla del suo libro con Mereghetti e Canova, titolo del libro: «Walt Disney, prima stella a sinistra». Che vorrà questa gente che si divide sotto gli ombrelli tra le piadine e il kebab, tra il welfare e il roosweltiano Topolino? Multiregionale (quantidi dialetti si ascoltano), ormai multietnica...

Parliamo di legge elettorale? Un obbrobrio, una truffa, un golpe strisciante, «perché - secondo Francesco, che arriva dal Veneto - cambiano le carte in tavola a pochi mesi dal voto con l'idea di fregarci e con l'arroganza di chi pensa che tutto sia lecito». «Non ci fanno paura», aggiunge. «Non ci fanno paura - cerca di interpretare Angelo, sindacalista monzese - perché si capisce che gli umori sono mutati. Chi sta da sempre a sinistra è ancora più incalzato, offeso e quindi diventa più combattivo. Ma la cosa più importante è che è sparita la pattuglia, anche operaia, di quelli che cinque anni fa allargavano le braccia e sospirando dicevano: lasciamolo provare...». Quando Epifani dice che le risorse si trovano facendo pagare le tasse ai nuovi ricchi e che la prima legge che il centrosinistra, se vincesse, dovrebbe cancellare sarebbe proprio al prima legge di Berlusconi, quella che aboliva la tassa di successione anche per i grandi patrimoni... un boato alle mie spalle. Certo, attorno a me, ad applaudire è tutta gente che lavora e che si riconosce nel "poveretto" descritto da Epifani, il "poveretto" che ha un conto postale e paga il 27 per cento su un interesse vicino a zero. «La pazienza ha un limite», si fa sentire Marco Lombardi che fa l'edile in provincia di Varese, un padroncino. Proprio tu, che vie-

ne dalla provincia più ricca? «Sì, perché questo ne ha combinate troppe e tutte nel suo interesse. È solo un ambizioso che s'ingrassa di presunzione». L'uomo di Arcore dice anche che gli italiani stanno bene... «C'è chi sta bene ma si vede in giro gente che è più povera di prima e sta attenta prima di comperarsi un paio di scarpe. I cassintegrati. O i pensionati. Però quello che più irrita è la sua prepotenza condita di balle, io dico così, quel suo modo di governare per sé. Poi ci sono i suoi alleati, che sono peggio di lui». Quando, ad esempio? «Mah, sulla legge per la procreazione assistita. Perché non rispettare il desiderio di una coppia di avere figli? E adesso con le coppie di fatto. In fondo Prodi ha solo spiegato che ci vorrebbe una legge che garantisse un po' di più quelli che vivono insieme senza essere sposati. Mica vogliamo fare come Zapatero». Avevo appena registrato il commento di Aurelio Mancuso agli impegni di Prodi per i pacs e subito dopo la telefonata di Grillini che spiegava del "cedimento" di Rutelli...

Ma la legge elettorale e questo pasticcio del proporzionale non vi irritano? «Stanno litigando tra di loro. E poi Ciampi li ha frenati». Anche Bossi, informo, non è tanto d'accordo. «Ecco vedi...». Che cosa vi colpisce di questo governo? «Inconcludente, ingiusto, dannoso. Non è questione di destra o di centrodestra». Preferireste Casini? «Meglio Casini, ma l'ho sentito al dibattito con D'Alema e non mi ha fatto una gran impressione. Anche lui con la menata della famiglia. Pensi alla sua...». Chiedo ancora a Giovanni Franceschini, novarese, capo di una comitiva di dieci amici che si riparano con me sotto una tettoia: che cosa raccomanderebbe a Prodi e a Fassino? «Diremmo a Prodi di non mollare sui pacs. Fassino è stato bravissimo. Diremmo che di questa legge elettorale non vogliamo saperne. Li pregheremmo di stare in mezzo a noi per capire quanto si faccia fatica a vivere. Questo è tutto: è l'economia che decide».

Ne siamo tutti convinti? «Ne siamo convinti noi, di sinistra. A convincere gli altri - risponde un bresciano, Ottavio Guerri - saranno i conti di fine mese che non tornano ma anche le due o tre cose chiare e sicure che Prodi e gli altri leader dello schieramento devono promettere: un programma di poche parole...».



Foto di Paolo Salmoirago

Mussi propone: in Sicilia candidiamo Claudio Fava

Il Correntone alla Festa: sostenere Prodi, ridefinire la sinistra italiana, rifondare il socialismo europeo

■ di Simone Collini inviato a Milano

«**BATTERE BERLUSCONI** e la destra è un dovere patriottico. E sappiamo che vincere le prossime elezioni è preliminare a qualunque discorso ulteriore. Ma, appunto, non dobbiamo dimenticare che un di-

scorso ulteriore da affrontare c'è». Fabio Mussi ha riunito ieri alla Festa nazionale dell'Unità gli esponenti del cosiddetto Correntone. Un'assemblea, quella dei dirigenti locali e nazionali della sinistra Ds, che costituisce ormai da anni un appuntamento fisso nel programma degli ultimi giorni della kermesse delle Quercia. Ma rispetto a quando si incontrarono a Bologna due anni fa e a Genova l'anno scorso, la situazione politica è cambiata non poco. Nei rapporti di forza tra i due schieramenti, certo, perché mai come ora la Casa delle libertà è stata così debole. Ma anche per quanto riguarda l'assetto interno del centrosinistra. L'argomento che aveva tenuto banco alle due pas-

sate feste nazionali dell'Unità era stata infatti la lista unitaria per le europee (Bologna) e successivamente la Federazione dell'Ulivo (Genova). Su entrambe il Correntone si era detto fortemente contrario e l'assemblea annuale alle feste era il luogo dove motivare questa posizione e avanzare le proprie strategie politiche alternative per rafforzare l'alleanza.

Ora che il no della Margherita alla lista unitaria per le politiche ha di fatto archiviato la Federazione tra Ds, Dl, SdI e Repubblicani europei, il Correntone canta vittoria ma non per questo rinuncia a portare avanti una battaglia che va in una direzione opposta rispetto a quella di Uniti nell'Ulivo. Dice Mussi aprendo i lavori di fronte a qualche centinaio di persone arrivate a Milano da tutta Italia: «Andremo alle elezioni con il nostro simbolo e i Ds sono posizionati bene. Ma se domani c'è un voto importante, dopodomani dovremo affrontare una questione non meno importante. Dovremo arrivare a una ridefinizione della sinistra italiana. Una questione che, come abbiamo visto con il fallimento dell'operazione della Fe-

derazione, non si può risolvere con un'annosa ricerca di nuove aggregazioni». E' un'operazione culturale quella prospettata da Mussi (e non a caso Vincenzo Vita, intervenendo all'assemblea, ha proposto di «connettere sempre più la sinistra Ds come un laboratorio politico e culturale») secondo il quale «è necessaria una rifondazione del socialismo». E i Ds, secondo il deputato della Quercia, «devono dare il contributo italiano per la ricostruzione del socialismo europeo, la cui crisi è una delle cause dei guai del mondo contemporaneo».

Per quanto riguarda i temi di più stretta attualità politica, Mussi non rinnega di essere stato contrario alle primarie dell'Unione, ma oggi dice: «Dobbiamo lavorare per rafforzare la candidatura di Romano Prodi. Non è un ordine di scuderia, ma noi pensiamo che sia bene che Prodi esca rafforzato, anche perché ultimamente ha assunto posizioni anche scomode, da noi condivise, e questa è una ragione in più per dargli il consenso». Guarda però già oltre il 16 ottobre e invita i Ds a definire meglio il proprio profilo programmatico: «Il programma deve nascere da una sintesi e non lo fa solo chi vince le primarie. Va fatto con metodo parteci-

pato e allora ci si accorge che l'agenda vera per un governo di un grande Paese come l'Italia è molto diversa dal gioco politico stretto che ci affligge tutti i giorni». E infatti liquida con veloci battute la questione Bankitalia («la posizione del governatore è insostenibile e ci sono state inizialmente prudenze esagerate anche nel centrosinistra, poi superate») e quella della riforma della legge elettorale («una truffa che istituisce il premio di minoranza: chi perde le elezioni vince»).

Nel chiudere i lavori, invece, Mussi apre un capitolo che potrebbe agitare le acque nell'Unione: la scelta del candidato per le elezioni regionali in Sicilia. Se già si parlava della candidatura di Sergio D'Antoni (Margherita) come quella su cui poteva convergere l'Unione, Mussi avanza ora il nome del diessino Claudio Fava: «È una forte personalità, come ha dimostrato anche in termini di consenso alle europee, e credo sia portatore di una visione e di una cultura che può essere preziosa per la Sicilia». E a chi gli domanda se così non si rischiano divisioni nell'Unione, risponde: «E perché mai? Si possono fare le primarie. Come è successo anche in Puglia, dove il centrosinistra poi ha vinto».

Operazione primarie: comunicazione, un tir musicale in Sicilia e una web-tv

La scelta del leader costerà all'Unione, calcolano i tesoriери dei Ds, almeno due milioni di euro. Sposetti: è pronta la terza edizione di «Io ci credo»

■ / Milano

Il comizio di oggi a Milano di Romano Prodi e Piero Fassino segnerà la fine della stagione delle feste diessine e l'avvio della campagna elettorale per le politiche del prossimo anno. Una campagna che si prospetta impegnativa per più motivi, non ultimo perché gli elettori si troveranno sulla scheda non più il simbolo noto dell'Ulivo ma quello nuovo dell'Unione. Proprio per pianificare nel dettaglio le singole mosse da attuare da qui alla primavera prossima, si sono riuniti ieri alla Festa nazionale dell'Unità i tesoriери, i responsabili comunicazionali e quelli organizzazione dei Ds. Una mezza giornata di confronto per valutare le risorse economiche a disposizione e pianificare le diverse strategie da mettere in atto.

«Per noi adesso nulla è più impor-

ante delle primarie», ha messo subito in chiaro la responsabile Organizzazione della Quercia Marina Sereni, «sono l'avvio della campagna elettorale: se vanno bene, sono il primo colpo inferto al centrodestra». E allora ecco il programma: sono stati già stampati quattro milioni di opuscoli con una lettera di Fassino che invita a votare Prodi da distribuire nei prossimi giorni (la prima ondata arriverà insieme all'Unità di domani); sarà istituito un numero verde a cui chiedere informazioni, mentre lettere per organizzare il lavoro sono state già inviate a 380 mila iscritti al partito. Il responsabile Comunicazione Gianfranco Cuperlo fa sapere che i Ds contano di dar vita presto a un webtv da vedere attraverso il sito dsonline.it, ma intanto Giuseppe Giulietti, che segue la comunica-

zione istituzionale per le primarie, ha incontrato nei giorni scorsi i vertici della Rai, di Mediaset, di La7 e di Sky chiedendo l'apertura di finestre informative e la copertura televisiva della giornata di voto. A quanto sembra, il deputato diessino ha avuto da tutti gli interlocutori quella che viene giudicata «una disponibilità non formale».

I costi che l'Unione dovrà sostenere per tutte queste attività non sono propriamente bassi. Finora è stato stanziato un milione di euro, ma secondo la tesoreria del Botteghino la cifra finale sarà almeno doppia. Per quanto riguarda l'intera coalizione, una parte delle spese dovrebbe rientrare attraverso la sottoscrizione «di almeno un euro» da versare al momento del voto. Soldi che non verranno girati alle sedi nazionali dei partiti ma rimarranno a disposizione dei comitati provinciali

che li hanno raccolti. Per quanto riguarda invece i Ds, una certa tranquillità viene garantita dalla campagna *"Io ci credo"*. Nei prossimi giorni partirà la terza tornata di pieghevoli composti da una lettera di Fassino e da un bollettino postale, ma ieri il tesoriere Ugo Sposetti ha fornito le cifre di quanto raccolto nelle due precedenti edizioni: poco più di un milione di euro in donazioni, dei quali 600 mila solo nel 2005. A suscitare ottimismo non è solo il progressivo aumento dei fondi raccolti, ma anche il fatto che la maggioranza dei donatori (in totale circa 24 mila) sono non iscritti ai Ds e che la media delle donazioni versate (40 euro) è ben al di sopra delle aspettative.

Una parte di quanto raccolto, al di là delle primarie, sarà investito dalla Quercia nelle attività di formazione: seminari, ma anche la messa a punto di un sistema mul-

timediale di autoformazione per i rappresentanti di lista delle prossime politiche e di un manuale che spiega le leggi elettorali, quella sulla privacy, il funzionamento dei seggi e come organizzare i comitati elettorali. Un capitolo a parte di spesa è stato riservato a un'iniziativa che partirà l'8 ottobre: il Sicilia music tour. I Ds hanno pensato di far girare nella regione del 61 a 0 un tir che toccherà tutte le più importanti città. Anche questo, come quello di Prodi (ma al Botteghino il progetto era partito ben prima che si sapesse del tir giallo) si aprirà e diventerà un palco mobile. In questo caso non si assisterà però a comizi ma a concerti e spettacoli. Finora hanno dato la propria disponibilità Paolo Belli, Max Gazzè, Irene Grandi, i Tinturieri, i Velvet e anche Paolo Hendel.

S. C.

«Si vede in giro gente che è molto più povera di prima. E ad Arcore dicono che tutto va bene»

Veltroni: vorrei un bipolarismo gentile

«**Farla finita** con il maggioritario, superare il bipolarismo e reintrodurre il proporzionale con uno strappo nei confronti del Parlamento non ha certo creato le condizioni migliori per un ragionamento serio. Tra l'altro a quattro mesi dal voto» è il ragionamento di Walter Veltroni. Il sindaco di Roma ha scelto la festa di Azione Giovani, che si sta tenendo in questi giorni all'Eur, per commentare le polemiche sulla legge elettorale. «Se si fosse voluto iniziare un discorso di questo tipo - ha continuato Veltroni - tra il leader della maggioranza e l'opposizione si sarebbe dovuto discutere cercare un punto di convergenza. Così almeno si fa nei Paesi civili».

«Dovremmo abituarci alla piacevole fatica del dialogo - ha concluso - perché ciò di cui abbiamo bisogno è un bipolarismo gentile, equilibrato, che tenga conto che prima dei partiti politici c'è un valore più importante di tutti: gli interessi nazionali al quale ancora in queste ore ci ha richiamato anche il presidente Ciampi».



**FESTAUNITA'
NAZIONALE**

**MILANO, DOMENICA
18 SETTEMBRE
ORE 16,30
AREA MONTESTELLA**

www.dsonline.it www.festaunita.it

**PIERO
FASINO**

Per prenotazioni alberghiere: **Romanza Tours**
Tel. 02 45472517-18-22-23 • Fax 02 89694715 • info@romanzatours.com

FOTO: A. SCATTOLON / CONTRASTO


■ **di Ninni Andriolo** inviato a New York

vora sulla povertà, allo stesso tavolo di Brad Pitt. Un centinaio di persone distribuite in sottogruppi di 10-12 interlocutori. Un «sintetizzatore» riassume sul computer i punti salienti della discussione e li spedisce agli altri tavoli. Peter Bakker, amministratore della Tnt (170000 dipendenti nel mondo) annuncia di avere messo in bilancio decine di milioni di dollari per il Terzo mondo, e soprattutto in Sudan. Pyari Stoenesifer, presidente della Fondazione Bill & Melinda Gates, spiega che «investire fondi contro la fame nel mondo è un nostro interesse e non risponde soltanto a filantropismo». È giusto che la business community si impegni in prima persona? dice Prodi - Ma attenzione, bisogna coinvolgere i governi dei paesi meno fortunati». Insomma: a Manhattan non nasce il Partito mondiale dei riformisti, ma un club progressista che Clinton convocherà anche negli anni futuri. Un «patto di collaborazione» tra i progressisti aperto anche ai conservatori. Nascerà qualcosa di nuovo nel panorama politico internazionale? Si vedrà. In ogni caso entrano in campo altri soggetti che si affiancano alle organizzazioni tradizionali. Internazionale socialista compresa.

Occhetto: la sinistra diffidi del lobbismo. Colombo: liberiamoci dell'anomalia berlusconiana e del giornalismo embedded

e deve essere l'obiettivo principale di tutto il centro-sinistra: «Il nostro impegno è quello di liberarci di Silvio Berlusconi, di quella spaventosa animalaria che lui rappresenta». Colombo ha denunciato ancora una volta il problema mondiale, non solo italiano, del giornalismo *embedded*. E nel farlo ha ricordato il fascismo di 500 insulti che il Cavaliere, sosteneva di aver ricevuto dall'*Unità*: «Alcuni erano veri e propri insulti, di cui vado orgoglioso - dice, mentre la sala si spella le mani per applaudirlo - altre nostre affermazioni parlavano delle leggi vergogna, da cancellare immediatamente, altri non erano che la ripresa di frasi gravemente offensive de il *Giornale* nei confronti di Prodi».

wa.ma.

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  <h1>C'E' DI NUOVO A MILANO</h1> <p>www.festaunita.it infoline 8/48585800 - www.dsonline.it</p> |  <p>FESTAUNITA' NAZIONALE 25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005 MILANO MONTESTELLA-MAZDAPALACE</p> |
| <h2>Domenica 18 Settembre</h2> <p>Ore 11.00 SPAZIO COOP Assemblea nazionale dei Comitati dei Giovani per Prodi</p> <p>Ore 11.00 SALA 25 APRILE Il voto degli italiani all'estero Gianni Pittella, Norberto Lombardi, Eugenio Marino, Fabrizio Morri, Marina Sereni</p> <p>Ore 15.00 PIAZZA DEL PONTE Franco Trincale il cantastorie</p> <p>Ore 16.00 ANTEOCINEMA INFESTA Shark Tale di E. Bergeron, W. Jensen, R. Letterman</p> <p>Ore 16.30 AREA MONTESTELLA Manifestazione di chiusura Lino Paganelli, Franco Mirabelli, Romano Prodi, Piero Fassino</p> <p>Ore 20.00 ANTEOCINEMA INFESTA L'incubo di Darwin di H. Sauper</p> <p>Ore 21.00 LIBRERIA Francesco D'Adamo: Johnny il seminatore Fabbri Con Carlo Garbagnati e Ernesto Maria Rossi</p> | <h2>Anticipazione Lunedì 19 Settembre</h2> <p>Ore 21.00 LIBRERIA Elena Montecchi: Le bimbe di Kabul Aliberti Con Edmondo Berselli, Pierluigi Castagnetti, Rula Jebreal, Magda Negri</p> <p>Ore 21.00 SPAZIO COOP Donato Bendicenti: Con-vincere Donzelli Con Aldo Bonomi, Marco Fumagalli, Filippo Penati, Alberto Martinelli, Nando Vertemati e Pierfrancesco Majorino</p> <p>Ore 21.30 PALAMAZDA Beppe Grillo (ingresso 18 euro)</p> |
| <p>Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it</p> | <p>Come e dove alloggiare a Milano:</p> <p>Protezione e igiene: Sanzioni severe. Severi controlli: 119, 33, 02/818100. Fax 02/81810066. Milano: 02/81810066, 02/81810067, 02/81810068, 02/81810069, 02/81810070, 02/81810071, 02/81810072, 02/81810073, 02/81810074, 02/81810075, 02/81810076, 02/81810077, 02/81810078, 02/81810079, 02/81810080, 02/81810081, 02/81810082, 02/81810083, 02/81810084, 02/81810085, 02/81810086, 02/81810087, 02/81810088, 02/81810089, 02/81810090, 02/81810091, 02/81810092, 02/81810093, 02/81810094, 02/81810095, 02/81810096, 02/81810097, 02/81810098, 02/81810099, 02/81810100.</p> |

Novemila seggi per sette candidati

Giulietti: dopo il blitz della Cdl, andare a votare sarà quasi un referendum

■ di **Federica Fantozzi** / Roma

SETTE CANDIDATI per un referendum sulla legge elettorale. Il blitz in zona cesarini della Cdl sposta il focus delle primarie dell'Unione. Già Prodi aveva chiamato i cittadini alla «battaglia», prontamente rilanciata dai Verdi. E Beppe Giulietti, l'uomo comuni-

cazione, avverte: «Dopo una provocazione così violenta e maleducazione anche i più miti andranno a votare». È l'auspicio di Prodi e degli altri leader unionisti: che l'accelerazione politica impressa dalla maggioranza alla coda della legislatura si tramuti in un effetto volano per la consultazione popolare da cui il 16 settembre uscirà (o più probabilmente verrà formalizzato) il nome del candidato premier. Giulietti, nominato responsabile

dell'immagine complessiva della tenzone e di tutti i candidati, ci spera: «Questo colpo di mano deve trasformarsi per noi in un principio cinetico che genera energia e partecipazione». Sarà così? Numeri per scaramanzia non se ne fanno. Prodi aveva auspicato un milione di persone, Mastella il doppio, Parisi alla Festa della Margherita aveva più prudentemente fornito una forbice tra 350mila e 800mila. Non esiste allo stato un preventivo di spese. Altro punto critico i seggi. Mastella ha strepitato a lungo: temeva brogli, avrebbe detto ai suoi scrutatori di portarsi l'acqua minerale da casa, avrebbe mandato figli e nipoti a controllare... I Ds, il partito che date le dimensioni gestisce la maggioranza della macchina organizzativa, giurano

che sarà tutto super-regolare. I seggi sul territorio saranno 8500-9mila. Sezioni, sale sindacali, palestre, mense. Almeno un seggio per provincia più uno aggiuntivo ogni 10mila voti presi dai partiti dell'Unione nel 2001. Seggi speciali per gli immigrati residenti in Italia da 3 anni. La mappa, appena pronta, sarà sul sito unioneweb.it e sarà a disposizione anche un numero verde. L'impegno è complesso: milioni di schede elettorali da stampare, un ufficio di presidenza per la gestione nazionale dell'evento, un collegio dei garanti per valutarne il corretto svolgimento. Mobilitati 30mila tra presidenti, scrutatori e rappresentanti di lista. Ricompagnano i Comitati Prodi: 800 in tutta Italia, rodati nella raccolta firme. Sette in corsa: Prodi sostenuto da Ds-Dl-Sdi-Re-Pdci; il leader Re Bertinotti; il Verde Pecoraro; per l'Udeur Mastella; il leader di IdV Di Pietro; l'outsider della società civile Ivan Scalfarotto; la new entry Simona Panzino candidata dei Disobbedienti. E Giulietti avverte: «Dalle primarie non solo doveri ma anche diritti, i media informino i cittadini».



Simona Panzino a Piazza Santi Apostoli in occasione della consegna delle firme da parte dei Disobbedienti per le primarie dell'Unione Foto Ap

L'INTERVISTA SIMONA PANZINO La rappresentante dei Disobbedienti: «Sono solo un'interprete»

«Ma il candidato vero non ha volto»

■ di **Wanda Marra** / Roma

«Mi piacerebbe Romano Prodi come Presidente del Consiglio? È una domanda alla quale non posso rispondere, perché le primarie le vinceremo noi. Prenderemo un milione di voti». Simona Panzino, la candidata scelta dai Disobbedienti (che hanno raccolto 11.530 firme a sostegno di un senza volto), ci tiene a «sparare» alto. Solo quando parla della collettività, però. Per quel che riguarda lei, spende poche parole: «Ho 34 anni sono di Catanzaro, abito a Roma da circa 12 anni. Sono precaria. Ho lavorato nei call center, nei pub, ho fatto la donna delle pulizie. Mi sono laureata in Lettere, con indirizzo Comunicazioni radiotelevisive, nella cattedra di Carlo Freccero. Faccio parte di Action, il movimento di lotta per la casa, e abito in una casa occupata a San Lorenzo, in via Cesare de' Lollis, ma come spirito anche negli altri stabili occupati, in

via Carlo Felice, in un appartamento di proprietà della Banca d'Italia, di Fazio, e a Cinecittà». **Simona, come mai i Disobbedienti hanno scelto te?** «Come mai il candidato senza volto ha scelto me, vuoi dire? Il candidato vero e proprio rimane lui, che è poi un'interpretazione di mille volti. Il fatto che porti un passamontagna significa che non abbiamo voluto identificare un candidato con una figura. Ci nascondiamo per farci vedere. Lui ha fatto il mio nome come interprete, ho accettato perché sono precaria, senza casa, occupante». **Quali sono i vostri punti programmatici?** «L'amnistia generalizzata per tutti coloro che si ritrovano in galera o ci andranno a breve per aver lottato per far sentire la voce di chi vive oppresso in questa società, per il possesso di marijuana o senza per-

nesso di soggiorno. Vogliamo la chiusura dei Cpt, il ritiro delle truppe dall'Iraq. E sosteniamo anche la lotta per la casa». **C'è una filosofia alla quale vi ispirate?** «È quella di Genova, quella che pensa che un mondo diverso è possibile». **Oggi di quale movimento possiamo parlare? E i Disobbedienti come vi si collocano?** «Da Genova, il movimento non ha mai finito di esistere, si è trasformato, si è radicato in ciascun territorio. I Disobbedienti sono una faccia di quel movimento. Ma io non sono la candidata dei Disobbedienti, sono una candidata dei no global, di tutte le persone che lottano per i diritti, sono una persona qualunque». **Tu hai sottoscritto il programma dell'Unione. Eppure i Disobbedienti non si identificano con quei valori...** «Abbiamo deciso di sottoscriverlo

per e offrire un nostro contributo. Per dire tutte quelle cose che non sono mai state dette». **A volte voi decidete di infrangere la legge, come nel caso della spesa proletaria... Come vi potete rispetto a questo?** «Si tratta di un concetto diverso di legalità, di redistribuzione della ricchezza, della possibilità di dare a tutti la possibilità di fare la spesa, di garantire l'accesso al sapere, all'abitazione». **Ma la vostra è una candidatura in opposizione in particolare a chi?** «Non siamo in contrapposizione con nessuno. Portiamo dei valori. Non siamo la politica, siamo un'altra cosa. E siamo un po' indigesti». **Però, è chiaro che non vi riconoscete in Bertinotti...** «Ripeto, non ci siamo candidati in contrapposizione, ma per dire altro. E poi, queste cose dovreste chiederle al candidato senza nome».



C'E' DI NUOVO A MILANO.

www.festaunita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

FESTAUNITA' NAZIONALE

25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MAZDAPALACE E MONTESTELLA.

COME RAGGIUNGERE LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'

PER LA MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA DI DOMENICA 18 SETTEMBRE (ORE 16.30)

Per la giornata di domenica 18 settembre, sono a disposizione per tutti visitatori della Festa, sia che giungano in pullman, sia con la propria auto, i parcheggi dello Stadio di San Siro. Il costo per la sosta auto di un'intera giornata è di 5.00 euro. Dai parcheggi alla Festa e viceversa, è previsto il servizio navetta gratuito per tutta la giornata (ore 7.00 / ore 24.00).

| | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  | <p>ARRIVARE ALLA FESTA UTILIZZANDO LA FERROVIA</p> <p>Chi arriva in treno alla Stazione Centrale di Milano raggiunge la Festa con la metropolitana, prendendo la Linea 3 (gialla), direzione "Zara" fino alla fermata "Duomo" e cambia trasbordando sulla Linea 1 (rossa), direzione Molino Dorino, scendendo alla fermata "Lampugnano". Chi utilizza le Ferrovie Nord Milano, prende direttamente nella stazione della metropolitana "Cadorna" la Linea 1 (rossa), direzione Molino Dorino-Rho/Fiera, e scende alla fermata "Lampugnano".</p> |  | <p>PERCORSO URBANO PER PULLMAN</p> <p>I pullman possono portare i propri passeggeri direttamente all'entrata della Festa di Via Natta. Da lì dovranno raggiungere il parcheggio a loro dedicato allo Stadio di San Siro, Piazza dello Sport.</p> <p>Per raggiungere la Festa dall'uscita "San Siro" della Tangenziale Ovest, occorre seguire quest'itinerario urbano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Via Novara 2. Via Tesio 3. Viale Caprilli - semaforo a destra 4. Via Diomede - semaforo a destra 5. Via S. Elia - semaforo a sinistra 6. Fermata ingresso Festa in Via Natta |
|  | <p>ARRIVANDO ATTRAVERSO AUTOSTRADE E TANGENZIALI</p> <p>A4 da Torino e A8: prendere la Tangenziale Ovest ed uscire a "San Siro"</p> <p>A4 Venezia-Brescia: prendere la Tangenziale Est direzione "San Siro"</p> <p>A7: prendere la Tangenziale Ovest (A50) e risalirla fino all'uscita "San Siro"</p> <p>A1: all'altezza di San Giuliano Milanese, prendere il raccordo in direzione Rozzano (E35) e continuare sulla Tangenziale Ovest (A50) risalendola fino all'uscita "San Siro"</p> | | |
| <div style="font-size: 48px; font-weight: bold; margin-bottom: 10px;">M</div> <div style="font-size: 48px; font-weight: bold; border: 2px solid black; padding: 10px; display: inline-block;">P</div> | <p>ARRIVARE IN MACCHINA POSTEGGIANDO NEI PARCHEGGI DI INTERSCAMBIO DELLA METRO</p> <p>A4 da Torino e A8: parcheggiare presso la fermata M1 di Molino Dorino, San Leonardo e Bonola, prendere la metropolitana e scendere alla fermata "Lampugnano". Da questi posteggi, a partire dalle ore 20,30 sino alle ore 1,30, è in funzione il servizio navetta gratuito per e dalla Festa.</p> <p>A4 Venezia-Brescia: parcheggiare nella stazione della M2 (verde) di "Cascina Gobba", prendere la metropolitana in direzione "Abbiategrosso", scendere alla fermata "Cadorna" e cambiare prendendo la M1 (rossa) direzione "Molino Dorino-Rho/Fiera" e scendere alla fermata di "Lampugnano".</p> <p>A7: parcheggiare presso la fermata della M2 (verde) di "Famagosta" (in fondo alla Via del Mare), prendere la metropolitana direzione "Cologno" o "Gessate", scendere alla fermata "Cadorna" e cambiare prendendo la M1 (rossa) direzione "Molino Dorino-Rho/Fiera" e scendere alla fermata di "Lampugnano".</p> <p>A1: parcheggiare presso la stazione M3 (gialla) di San Donato Milanese, prendere la metropolitana direzione "Zara", scendere alla fermata "Duomo" e cambiare sulla M1 (rossa) direzione "Molino Dorino-Rho/Fiera" e scendere alla fermata di "Lampugnano".</p> | |  <p style="font-size: 0.8em;">Attenzione: l'ultima partenza dalla fermata "Lampugnano" della M1 (rossa) verso all'interno del perimetro della Festa, è normalmente prevista per le ore 23.45</p> |

Prima il ricovero all'Istituto medico infantile e l'anestesia poi il trasporto all'Ospedale dei bambini: tutto inutile

Unità 10 IN ITALIA

In città ormai è allarme: è il terzo caso negli ultimi 15 giorni. E la Regione spende per la sanità 9 miliardi di euro

Palermo, morire per un'anestesia. A nove mesi

Il piccolo Francesco doveva essere operato per il «palato aperto»: da 6 giorni era in coma
La madre: «Lo hanno portato in sala operatoria con 37 di febbre». Indagati 5 medici: omicidio colposo

di Marzio Tristano / Palermo

AVEVA NOVE MESI e il «palato aperto», la mamma lo aveva portato in ospedale per correggere quel difetto che gli impediva di deglutire normalmente, mettendo a rischio la respirazione, ma dal letto del nosocomio è passato, dopo sei giorni di coma, alla

camera mortuaria. Per capire come è morto il piccolo Francesco Paolo Spoto il pm Nino Di Matteo ha già spedito cinque avvisi di garanzia ad altrettanti medici di due ospedali palermitani, l'Istituto Materno Infantile, dove è stato operato ed è entrato in coma, e l'ospedale dei Bambini, dove lo hanno trasferito nel tentativo di salvarlo, visto che il primo nosocomio non è attrezzato per la rianimazione pediatrica. Nella Sicilia che spende 9 miliardi di euro per la sanità si continua a morire in ospedale, e il bilancio, a Palermo, si fa allarmante: è la terza inchiesta negli ultimi 15 giorni. La madre del piccolo Francesco Paolo accusa i medici dell'Imi: «Avevo detto loro di non operarlo, aveva 37 di febbre, ma mi hanno detto che era una sciocchezza. Ho accompagnato mio figlio in sala operatoria alle 13, un'ora dopo è uscito un me-

dico dicendomi che il bambino aveva avuto un arresto cardiaco, poi non ho avuto più notizie sino alle 18, quando lo hanno trasportato all'ospedale dei Bambini». La donna si è rivolta subito alla polizia. L'inchiesta è partita contro ignoti, e quando il bimbo è morto, dopo sei giorni di coma, il 14 settembre, l'ipotesi di reato è diventata omicidio colposo. Dai medici dell'Imi nessuna dichiarazione, quelli dell'ospedale dei Bambini si limitano a dire che il piccolo è arrivato da loro in condizioni disperate. Oggi è prevista l'autopsia, e tra gli interrogatori in programma c'è anche quello dell'anestesista che tre giorni prima dell'intervento visitò Francesco Paolo senza riscontrare controindicazioni all'operazione. Tra le prime

Pochi giorni fa una donna muore di parto dopo esser stata «rifiutata» da un ospedale: non c'era posto

ipotesi, infatti, c'è quella di un'anestesia non andata a buon fine. Con la morte del bimbo sono tre i pazienti entrati negli ultimi quindici giorni in un ospedale a Palermo per essere curati e, usciti, invece, dentro una bara; sono oltre una decina dall'inizio dell'anno. Tre le morti sospette di partorienti: il 24 gennaio Maria Concetta Nicchitta muore al suo secondo cesareo. Sette i medici indagati. Sempre a gennaio, all'ospedale Cervello, il cuore di Rosalia D'Amico, 47 anni si ferma dopo avere dato alla luce un bimbo. E anche in questo caso le versioni dei parenti e quelle dei medici non coincidono. Barbara Rubino, 29 anni, muore nel marzo scorso all'ospedale di Villa Sofia dopo un intervento di asportazione di una cisti ovarica: indagati 14 medici. E un mese dopo una disabile di 43 anni, affetta da tetraparesi spastica, muore in casa: poco prima era stata dimessa dal pronto soccorso dell'ospedale «Cervello»: aveva accusato dolori all'addome ma dopo essere stata visitata era tornata a casa. Ma il caso più recente è quello della partoriente Angela Pagano, 39 anni: l'ambulanza del 118 l'ha trasportata al La Ferla, dove, però, non c'era posto. Così è stata trasferita al Civico, con il bimbo ormai morto in grembo, ma nessuno s'era accorto di nulla. Eppure il servizio di emergenza, per il quale la Regione spende oltre 100 miliardi di vecchie lire ogni anno, prevede la ricerca informatica dei posti letto liberi in tutti gli ospedali della Sicilia. Un servizio che non è mai stato attivato.



BOLZANO Linee di mezzeria come croci

UNA MOTO A TERRA e le linee di mezzeria a forma di croce: sulla statale del Brennero il primo cartello di una campagna di sensibilizzazione contro gli incidenti in moto della Provincia di Bolzano.

L'INTERVISTA AMOS LUZZATTO Il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane dopo gli attacchi per essersi pronunciato su Fazio e sulle accuse ai «banchieri ebrei»

«Pronto a lasciare: ma sui temi pubblici è mio diritto esprimermi»

di Umberto De Giovannangeli

«I tanti attestati di stima e di solidarietà che ho ricevuto in questi giorni così intensi e difficili mi fanno intendere che tutti i miei sforzi e le mie fatiche non sono stati fatti invano». Amos Luzzatto confida a *l'Unità* i sentimenti, le aspettative che lo animano alla vigilia della riunione di Milano del Consiglio dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) alla quale si presenterà dimissionario. Per rispetto dei consiglieri e per la volontà di ascoltare «con la massima attenzione e apertura» le riflessioni che in quella sede saranno svolte, il presidente dell'Ucei non intende sciogliere il nodo delle dimissioni, ma ripercorrendo gli avvenimenti di questi giorni e tirando un bilancio della sua presidenza, Luzzatto delinea la sua linea di azione.

Il Consiglio dell'Ucei discuterà la sua disponibilità a rassegnare le dimissioni. Si può dire che la "burrasca" è rientrata?

«Vorrei capirlo anch'io. Sul problema del mio errore sulla menzione della famiglia De Benedetti, dovrebbe essere tutto superato, almeno stando alle dichiarazioni fatte che ho particolarmente apprezzato. Io a differenza di molte altre persone che operano nella sfera pubblica italiana, ho l'abitudine quando sbaglio ad ammetterlo guardando in faccia l'interlocutore».

C'è però chi sostiene che è stato uno sbaglio in sé, una indebita invasione di campo da parte del presidente dell'Ucei, intervenire pubblicamente sul caso-Fazio.

«Io non sono intervenuto sulla vicenda Fazio. Nell'intervista al *Corriere della Sera* ho detto chiaramente che non mi intendo di finanze e banche. Ho fatto considerazioni che investono una questione di etica della responsabilità: quando un uomo pubblico è sotto i riflettori sarebbe bello che facesse un passo indietro. Io personalmente ho offerto le mie dimissioni per un errore commesso, che ha generato dissapori e dispiaceri profondi nell'ambiente ebraico».

Una parte delle critiche che le sono state rivolte, erano centrate sulla considerazione generale che il

presidente dell'Unione dovrebbe evitare di entrare in argomenti o impegnarsi in iniziative di non specifica pertinenza del mondo ebraico.

«Rispetto questa posizione ma non sono d'accordo. Vedremo nel dibattito al Consiglio se questo tipo di critiche verranno ribadite. Vorrei solo ricordare, solo per fare in esempio, che quando come Unione abbiamo dato il nostro contributo per le vittime dello tsunami, lo abbiamo fatto sulla base dei valori della tradizione ebraica che vuole offrire aiuto a chi ne ha bisogno. "Salvare un uomo è come salvare l'umanità", recita un verso del Talmud. La solidarietà attiva verso chi soffre è parte, e parte importante, della tradizione ebraica. Su questo punto, la mia posizione è nota da tempo: non sono favorevole ad un'Ucei che non interferisca e non entri in dialogo con i problemi più generali della società europea ed italiana».

In questi giorni lei ha ricevuto molti attestati di solidarietà, uno tra tutti, quello della comunità ebraica romana (la più numerosa in Italia)...

«È vero. Questi attestati sono stati molti. Non nego che mi hanno fatto piacere, alcuni mi hanno commosso, perché ho visto che tutti i miei sforzi e le mie fatiche non erano state fatte invano».

In una dichiarazione a «l'Unità», Tullia Zevi, già presidente dell'Ucei, ha affermato che Amos Luzzatto è stato un importante punto di equilibrio tra le varie «anime» dell'ebraismo italiano. Punto di equilibrio: si riconosce in questa immagine che identifica un ruolo?

«Sì, mi ci riconosco. Penso che Tullia abbia colto l'aspetto centrale della mia presidenza, quello che ho cercato sempre di portare avanti. Non ho la presunzione di dire di essere riuscito sempre in questo intento ma questo è sempre stato l'obiettivo che mi riproponevo».

Un altro argomento cruciale sollevato in queste giornate turbolente, riguarda il rapporto con Israele che dividerebbe le diverse componenti dell'Ucei.

«Su questo punto voglio essere molto chiaro: sono stato il primo presidente dell'Unione

Milano

Consiglio dell'Ucei dimissioni sul tavolo

Si terrà straordinariamente questa mattina a Milano alle ore 10 il Consiglio generale dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), quindici consiglieri laici e tre rabbini. La ragione è che nel pomeriggio alla presenza di Rav Shelomò Moshé Amar, Rabbino Capo Sefardita di Israele, presso il Tempio Centrale di via Guastalla, si terrà la cerimonia di insediamento del nuovo rabbino capo di Milano, Rav Alfonso Arbib che sarà anche l'occasione, rivolgere un saluto a Rav Giuseppe Laras, che l'ha guidata per 25 anni. A questa solenne cerimonia parteciperà anche il Consiglio generale. Ma quella di oggi, a porte rigidamente chiuse, non sarà una riunione come le

«Quando un uomo pubblico finisce sotto i riflettori sarebbe bene facesse un passo indietro
All'autonomia non rinuncio»

che ha fatto svolgere una seduta del Consiglio a Gerusalemme. Se questo non significa niente per gli attenti osservatori, allora mi dicano cosa vogliono. Non solo: io sono il primo presidente dell'Unione che a Gerusalemme, in varie occasioni, ha pronunciato il suo discorso in ebraico; il primo che ha tenuto una lezione all'Università di Gerusalemme in ebraico. Io credo che basti questo per capire che il mio rapporto con Israele è un rapporto culturalmente solido, sul quale non ho bisogno di farmi indicare, o mutare, la rotta».

In una intervista concessa a «l'Unità» all'inizio della sua presidenza, lei aveva indicato nell'autonomia dell'Unione da ogni ingerenza esterna, uno dei caratteri peculiari del suo mandato. A distanza di tempo,

altre. Dovrebbe essere il vicepresidente Claudio Morpurgo a presiedere la riunione. Perché tra i punti in discussione ci sono le dimissioni del presidente Luzzatto. La richiesta di discuterne sarà avanzata dallo stesso Luzzatto in apertura di riunione. Una decisione maturata dopo le critiche mossegli da settori del mondo ebraico per l'intervista rilasciata al *Corriere* in risposta alle dichiarazioni di Guido Crosetto (Forza Italia). È stata considerata una risposta troppo politica. In discussione vi è il ruolo del presidente dell'Ucei. Luzzatto chiede una verifica sulla sua linea. Lo chiede al Consiglio che è espressione delle diverse sensibilità dell'ebraismo italiano e che lo ha eletto alla guida dell'Ucei nel giugno 2002 e sino al 2006. Sta ora ai diciotto consiglieri rinnovare o meno la fiducia al loro presidente.

è dello stesso avviso?

«Certo che sì. Quella autonomia l'ho proclamata ai quattro venti e ho cercato sempre di difenderla. Anche qui, non pretendo di avere il dono dell'infallibilità ma è stato il principio di autonomia che mi ha fatto declinare delle offerte elettorali, perché ho detto chiaramente che la mia posizione, la mia carica rappresentativa e la mia stessa linea unitaria non mi permettevano di essere candidato di una parte. Io non pretendo di imporre la mia linea, ma ho ritenuto corretto offrire un modello, lasciando libertà a tutti di seguirlo o meno».

Domani (oggi, ndr.) lei parlerà e soprattutto ascolterà le considerazioni dei membri del Consiglio. In questi giorni a colpire sono stati i toni, prim'ancora che i contenuti, di certe prese di posizione. «È il tono che fa la musica, dice un vecchio adagio francese. Cosa vuole che le dica: dipende dal carattere delle persone ma anche dalla solidità dei propri convincimenti. L'importante è il rispetto reciproco. Cosa che non dubito ci sarà anche in questa occasione. Si può discutere e avanzare critiche nella massima tranquillità. In questo, posso dire con orgoglio che l'Unione è sempre stata un esempio di democrazia».

SINISTRA ECOLOGISTA

Lo sviluppo sostenibile è il futuro che scegliamo

QUALITÀ DELLA VITA
EQUITÀ SOCIALE
TUTELA
DEGLI ECOSISTEMI
MODERNIZZAZIONE
ECOLOGICA

Campagna di tesseramento



Per aderire potete contattare il circolo della vostra città o la sede nazionale www.sinistraecologista.it
06.48023830

Pelle di alligatore e botulino-party: tu chiamalo lifting

Ragazzine e over 40, siliconi e rinoplastica L'esercito-rifatto contro la «peste dell'età»

■ di Lidia Ravera

HA IL NASO CORTO e allegro, un bel faccino, le lentiggini. Per il diciottesimo compleanno ha chiesto a papà un paio di tette nuove. Le sue non le piacevano, troppo piccole. Naturalmente il desiderio è stato prontamente soddisfatto. Dove l'avranno applicata la

coccarda col bigliettino di auguri? Sul catalogo postmarket delle mammelle da premio? O direttamente sulle bende che fasceranno il petto della festeggiata? A Roma, a Milano, alle cene, dopo un certa età, ci si annoia, sempre i soliti discorsi, il borsino di quello che hai comprato o vuoi comprare, qualche maldicenza, le vacanze scorse o prossime, due parole sull'ultimo personaggio da smontare. E allora che si fa? Il Botu-party, tutte in fila appassionate, con il drink in una mano e il cotone idrofilo nell'altra a farsi iniettare botulino nelle rughe. Almeno si fa una cosa utile e domani magari ti svegli con la stessa faccia che avevi quando alle cene ti divertivi ancora. Purtroppo non va a finire così, ma l'importante è sperare, no? Tuo marito ti ha lasciata per una signorina la cui unica qualità evidente coincide con i dati anagrafici: è nata nel 1974, l'anno in cui tu superavi brillantemente l'esame di maturità. Lì per lì ne fai una malattia: non esci di casa, non ti vesti, non rispondi al telefono, non ti lavi, poi, prima che la depressione diventi patologia, decidi di reagire. Telefoni all'amica di un'amica, quella che sosteneva di essere diventata dieci anni più giovane perché aveva cambiato pettinatura, le chiedi di gettare la maschera e darti il telefono del suo chirurgo.

Te lo dà di buon grado, quella di sottoporsi a riposizionamento della pelle, tirando via le pieghe del tempo, è una decisione che crea complicità e abilità ad essere, all'interno della conventicola delle rifatte, perfino sincere. Ora hai preso l'appuntamento. Ti senti già meglio. Non avrai più paura, con la tua faccia nuova, di incontrare la coppia dei felloni. La vergogna di essere nata nel '56 sta per essere cancellata. E se qualcosa va storto? A Gelsomina Vitale di Nola è successo. E dire che aveva due anni meno di te, e un marito gentile che adesso accusa e strepita. È in coma, Gelsomina. L'hanno portata d'urgenza in ospedale,

Il comandamento:
bella ma soprattutto giovane. O non existi
Diventi disposta a farti
levare la pelle dal viso

senza neanche avvisare la famiglia, di nascosto, e, se avessero potuto, l'avrebbero fatta sparire. L'industria della bellezza standardizzata non può finire sulla cronaca nera dei giornali in occasione di ricoveri in rianimazione, oppure, come è accaduto qualche mese fa, perché una signora sottoposta a liposuzione è morta. È vero che la pressione psicologica è forte sulle donne: tocca essere giovani e belle, è un «must» ben più persecutorio di quello che ci voleva «casalinghe mogli madri».

Che tu sia una poliziotta o un'assassina, un premio Nobel o una deputata del parlamento italiano, se sei di sesso femminile, sarai giudicata secondo le due grandi coordinate, età e avvenenza. È una condanna, l'obbligo d'essere giovani e belle. E miete vittime. Giovani, magre e belle. Ma belle come? Pancino piatto, boccone gonfie, zigomi asiatici anche se sei nata a Frascati e mamma era di Bergamo, gambe lunghe, nasino francese (poco diffuso da noi, aumenta a dismisura la rinoplastica. Dolorosissima), tette di gomma. L'immagine è precisa come una divisa: se guardate una serata televisiva a caso, vedrete un piccolo esercito di gemelle, ottenute per clonazione dall'unica che, per puro culo, è nata pancino-nasino-boccona-tetto-ne su coscia lunga e, da una decina di anni, riesce a continuare ad averne diciannove. Sono belle bellissime, come negli anni cinquanta capitava a una su un milione di milioni, ma le confondi, sono troppe, sono troppo simili, sono dimenticabili, hanno la data dell'oblio stampata in fronte, come mozzarelline che dopo un po' diventano gialle. Eppure a nessuna viene in mente di essere diversa, bella in un altro modo o brutta ma affascinante, o sexy di gamba corta. No, la pubblicità dei telefonini detta la regole. O rassomigli a quella che sculetta Tim o sei fuori. Finché sei giovane cambi pezzi di te, come se il tuo corpo fosse un assemblaggio di parti staccate. Quando, come tutte, esci dalla giovinezza, scatta l'ansia da negazione del tempo: rughe, occhiaie, palpebre scese, borse sotto gli occhi, smontamenti del tono muscolare diventano l'odiata segnaletica della tua mappa esistenziale. Campi da troppi anni. Il terrore di venire a noia, di essere messa da parte, in un mondo in cui «re per un giorno» è sempre l'ultimo arrivato, ti attanaglia. Comprensibile. Ma la domanda è: farsi staccare la pelle dalla faccia e farla riposizionare senza una grinza, è l'unica solu-



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

La scheda

Seno, naso e capelli: tariffa per tariffa

La bellezza non è alla portata di tutte le tasche ma di alcune decisamente sì. La chirurgia estetica è sempre più diffusa e non solo tra modelle e divi del cinema. **150 mila** È il numero approssimativo di interventi di chirurgia plastica eseguiti ogni anno in Italia. I più

richiesti sono:

Liposuzione Consente di asciugare il grasso in eccesso su cosce, fianchi, glutei, addome e braccia. Il prezzo va dai 2500 ai 6000 euro.

Mastoplastica additiva È l'intervento per aumentare le dimensioni del seno. Le aspiranti maggiorate dovranno sborsare circa 5500 euro.

Rinoplastica La classica

operazione per rifarsi il naso è una delle più costose. Le tariffe previste variano dai 5000 agli 8000 euro.

Autotrapianto di capelli È l'operazione più diffusa tra gli uomini. Per rinfoltire la chioma servono 4500 euro.

Blefaroplastica e lifting Servono a ringiovanire il viso. Se effettuate nel corso di una sola operazione possono costare anche 10000 euro.

zione possibile? E poi: le masochiste da lifting, dopo aver tanto sofferto, sono davvero fresche e carine? Lo ho chiesto alla dottoressa Rita Giacomello, medico estetico. Mi ha risposto con una domanda. «Si può seriamente pensare che tagliando e cucendo le persone ringiovaniscano? Il problema dell'invecchiamento cutaneo dovrebbe essere visto in un'ottica assolutamente diversa. La pelle va curata perché invecchi meglio e più tardi. Bisogna partire a monte, non a valle. La pelle è un organo ed è l'organo di relazione fra l'interno e l'esterno. Quante diagnosi di patologie possiamo fare osservando la pelle? La pelle è veramente il nostro specchio. Una pelle sana, equilibrata, idratata ed elastica è la prima e indispensabile condizione per rallentare l'invecchiamento. Che senso ha sottoporsi a presunte terapie anti-rughe se abbiamo la pelle atona, ispessita arida disidratata

rugosa? Il risultato del lifting su peli non curate è la donna-alligatore, quella signora col volto gonfio, quelle rughe orizzontali in contrasto con la forza di gravità, quelle epidermidi squamose da vecchia rifatta». Lei, la Giacomello, da oltre trent'anni lavora sulla nostra pelle: ha incominciato come estetista, si è diplomata in erboristeria all'Università di Urbino, si è laureata in Medicina all'Università di Bologna, ha preso un Master di Fitoterapia Medica e Medicina Estetica, è andata in America, ha investito per conoscere, importare macchinari, imparare e poi insegnare ad usarli. La chirurgia proprio non le va giù. Se le donne sapessero i risultati che possono ottenere senza sottoporsi ad anestesia, a faticosi decorsi postoperatori, agli esiti incerti di professionalità inadeguate («molti medici si improvvisano nel campo della medicina estetica: iniettano di tutto e di

Nel club delle ritoccate scatta la solidarietà: così l'amica dell'amica ti passa il numero del chirurgo plastico...

più, eseguono peeling chimici sottovalutando gli effetti collaterali, usano laser a vanvera...») spenderebbero meno, rischierebbero meno, e sarebbero più belle. Più belle, non più giovani. Perché, purtroppo, alla radice del problema c'è sempre una filosofia. Mantenere un aspetto gradevole, fresco, sano è un obiettivo lecito, saggio. Cambiare pezzi di sé come vestiti, spesso quando si è troppo giovani per avere, della propria identità, un'idea precisa, è un trend da horror fanta-psicologico.

Va in onda, su Fox, una serie di reality tv, che segue le storie dei plurifatti. Sono gente di venti, trent'anni: partono chiatti, panciuti, bolsi, nasuti, culoni. Maschi e femmine. Con occhiali spessi, occhietti piccoli, fanno un po' da sceme/i. La telecamera li segue mentre vengono spogliati palpati incisi bendati e sbendati. Non manca mai la scena in cui il chirurgo segna con la penna sul corpo sbagliato il disegno del corpo giusto. Alla fine, brutti in modo più socialmente accettato, vengono filmati la sera della festa finale, quando sorridono arrapati/e da sé stessi, sentendosi sexy e vincenti. Lo spettacolo è di un tristezza da farti rimpiangere *L'isola dei famosi*. Però fa pensare: se, in futuro, le donne saranno tutte formato valletto, gli uomini Big Jim calciatore, e nessuno, mai, avrà più 27 anni, come si farà a innamorarsi, a scegliere, e, alla fine, a ritirarsi dalla scena?

Che scherzo se ci scappa una miss «meticcia»

Lei è Desirée, mezza italiana, mezza etiope e tutta toscana. Intanto sfilano, ma sembrano «Mazinga Zeta»

■ di Roberto Brunelli inviato a Salsomaggiore Terme

MISS METICCIA è una ragazza di 18 anni. Domani il tele-voto se la sbranerà oppure la incoronerà, in qualche modo, ma oggi lei è miss meticcia (per la felicità

del presidente del Senato Marcello Pera). Nata a Bagno a Ripoli, ridente sobborgo di Firenze, nelle sue vene scorre sangue etiope. Si chiama Desirée Noferini, per ora è miss Toscana. Sin dall'età di tre anni, racconta la sua mamma (è lei che a 18 anni si è trasferita in Italia, presidente Pera, ed è un'elegante signora), voleva fare miss Italia. E «fare miss Italia è una roba tosta». Per ora, lei è miss Toscana, ed è «famosa» perché i rotocalchi e giornali la danno fidanzata dell'attore di una celebre fiction. «Ha la pelle ambrata», raccontano le cronache.

«Ma è l'intelligenza quello che conta», dice la sua bella mamma. Aggiunge tante altre cose, chiacchierando e telefonando, molto sensate, come per esempio che Desirée «è molto serena», e che anche se perde «ha tutta la vita davanti». Sacrosanto. A chi le ri-

corda le infelici dichiarazioni del presidente Pera, lei risponde che «quella volta il presidente era molto stanco». Ieri lei, Desirée, e tutte le sue compagne sono sfilate per gli altri premi minori, le feste nazionali: lei è miss Sash, poi ci sono miss Rocchetta, miss Bioctyc, miss Wella, miss Sorriso Az (...sì, come «tartar contro»). Più che la bellezza, più che lo stacco-coscia, a vincere sono gli sponsor.

Una sfilata che non va in tv (le povere ragazze lavorano tanto, corrono qua e là, provano, provano, provano...), che torna all'antico rispetto alla corrida che si vede in tv, dove le miss si sono sfidate a colpo di canto (stecca acuta compresa), chi fingendo il kickboxing, chi suonando Chopin o *Per Elisa*, chi ballando il tip-tap e chi preparando in mutande (cioè in bikini) i piatti della propria tradizione. Qui si sfilava come alle sfilate quelle importanti, dieci passi avanti, due a destra guardando nella telecamera, due a sinistra sorridendo alla giuria tecnica.

Ma camminare, per molte, pare difficile: molte non sono abituate ai tacchi alti, e procedono avanti e dietro come Mazinga Zeta, il robot dei cartoni giappo-

nesi. Le miss sembrano dividersi in due categorie, fondamentalmente. Ci sono quelle più scafate, che sanno guardare nelle telecamere, che magari hanno già sfilato, che già hanno assunto le posture tipiche dei personaggi catodici, le risate cristalline, la testa reclinata con noncuranza all'indietro. E poi ci sono le ragazze che sembrano un po' impaurite, un po' impacciate, quelle che o sono minute minute o sono le tipiche bellezze di paese, quelle che salutano la mamma per davvero e non perché lo prevede un copione, quelle che salutano «i clienti del negozio di papà che gestisco io», gli amici del paese, il moroso e il proprio cagnolino. Ma a ben vedere, sono loro le vere eroine di questa maratona-monstre che è miss Italia. Quelle che, sommate tutte insieme, fanno arrivare l'auditel della serata di venerdì ad un abnorme 32,89 per cento di share, che vuol dire molti molti milioni di spettatori, più del solito. Mentre le ragazze gorgheggiano in sardo, salutano in napoletano, scherzano in friulano, recitano *l'Iliade* in calabrese, parlano in piemontese e cantano in romanesco, i giornali locali fremono di tifo. Alcuni titoli: «Miss venete poco quotate? Falso, siamo le migliori». «Vota 13, vota Marianna.

L'Abruzzo si stringe attorno alla sua miss... Italia». «Claudia, la civitavecchiese ha passato la prima selezione». «Maria Anna ora spera nel ripescaggio». «Le reginette made in Sardegna». «Bellezze di Barbagia: viviamo un sogno, è questo che conta». Per il resto, si parla in strada, si sussurra al bar, come ci si aspetta da un evento del genere. Ben piazzata Matilda Siracusano, siciliana, o meglio la campana Sara Crisci? Si pensa a stasera, la serata dedicata all'alta moda, dove sfileranno «griffate». Appuntamentone di quelli seri, per la Rai 1 di Fabrizio Del Noce, vieppì dopo lo sfondamento della soglia-orgasmo del 32 eccetera per cento di share, con una marea di cambi di costume, con una giuria apposita che sarà capitanata da Valeria Marini e dal conduttore-arabafenice Pupo, i quali su quegli alti schermi saranno affiancati «da sex symbol come Costantino, Edoardo Costa, Walter Nudo, Aldo Montano e Fabio Fulco» (ah!). Tra gli ospiti, la top model Aida Yespica, diventata celebre al reality show *L'isola dei famosi*. Là dove molte di queste ragazze, di provincia come di città, vorrebbero arrivare. Non rendendosi conto, forse, che già ci sono, nel più grande reality show del paese.

SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

Assemblea nazionale

La Sinistra per cambiare l'Italia

Presiede
Giorgio Mele
Introduce
Cesare Salvi

Roma, sabato 24 settembre 2005, ore 9.30
Centro Congressi Cavour - Via Cavour, 50/A



Ma con gli Usa non tutto filerà liscio: la candidata conservatrice non intende mandare soldati in Iraq

Anche sull'ingresso della Turchia nella Ue la cristiano-democratica non è d'accordo con Bush

GERMANIA AL VOTO

Merkel-Schröder, sfida all'ultimo voto

La leader della Cdu, favorita sul filo di lana, cambierebbe il ruolo di Berlino nel mondo
Alla Casa Bianca sarebbe più amata. L'asse con Parigi si rafforzerebbe in funzione anti-Ankara



Angela Merkel leader della Cdu tedesca durante la campagna elettorale; sotto i due candidati maggiori visti dalla rivista "Stern"

■ di Gianni Marsilli / inviato a Berlino / Segue dalla prima

EDUCATI AL PACIFISMO da cinquant'anni, fedelissimi adepti della stabilità, i tedeschi si erano ritrovati con naturalezza nella scelta di Schröder. È quindi facilmente immaginabile il sollievo che proverà Bush, qualora gli toccasse di ricevere la pia Angela al posto

dell'impunito Gerhard. Certo, Bush sarà contento anche per altre ragioni, più politiche, a partire dall'opportunità di un risanamento delle relazioni transatlantiche. Ma si accorgerà presto che, chiunque sia il cancelliere, sarà molto difficile costruire un nuovo partenariato strategico tra i due Paesi.

Angela Merkel, per esempio, sa benissimo che gli Usa sono molto favorevoli all'ingresso della Turchia nell'Ue. Ma ciò non le ha impedito di fare campagna elettorale proclamando la sua contrarietà: con Ankara meglio «un partenariato privile-

giato», ha detto. Edmund Stoiber è andato più in là: «L'Europa significa valori cristiani occidentali, i Lumi, la democrazia e i diritti dell'uomo, la parità tra l'uomo e la donna... Non è la storia della Turchia». Peter Mueller, braccio destro della Merkel, ha spiegato che gli Usa ragionano in termini «geostrategici e militari», che l'Europa non può fare la stessa cosa, e ha espresso l'auspicio che «gli Usa capiscano la nostra posizione». La Merkel, va ricordato, ha anche promesso che non manderà soldati tedeschi in Iraq. E quando, a fine agosto, Bush ha minacciato l'Iran e Schröder gli ha opposto un altro no secco, la Merkel ha dichiarato la sua fede incrollabile «per le soluzioni negoziate». In politica estera, come si vede, sembra imporsi una sostanziale continuità.

Molto meno contento di una diparti-

ta di Gerhard Schröder sarebbe invece Vladimir Putin. L'emblema della sua amicizia con il cancelliere uscente ha la forma poco lirica di un gasdotto, il cui cantiere è stato aperto il 19 agosto scorso. Tremila chilometri di tubo, dal porto russo di Vyborg alla tedesca Greiswald, dei quali 1189 sotto le acque del Baltico, che entreranno in funzione nel 2010 per rifornire, oltre che la Germania, anche la Scandinavia e la Gran Bretagna. Gasdotto cruciale, in tempi di crisi energetica. Gasdotto salvavita per la Germania, che Schröder vuole affrancare dal nucleare entro il 2021. Gasdotto che però salta allegrementemente Polonia e Ucraina, private così dei diritti di transito. È stata l'ultima goccia. I polacchi hanno chiesto a cosa serva l'Unione europea, se in una scelta strategica come quella di un gasdotto prevalgono i rapporti bilaterali

La «ragazza dell'Est» si è schierata con Varsavia contro il gasdotto voluto da Schröder-Putin

tra Berlino e Mosca. La Merkel si è precipitata a Varsavia: «Io non discuterò con Mosca passando sulla testa della Polonia», ha detto. E ha aggiunto: «Le relazioni con Mosca devono essere coordinate meglio in seno all'Unione europea». Su questo fronte, come si vede, ci sono netti segnali di discontinuità. Segnali che si ricongiungono con l'atteggiamento che dovrebbe assumere un governo tedesco capitanato dalla Merkel in campo comunitario. Non rinuncerà certo all'asse franco-tedesco. Ma la Merkel considera che una delle funzioni più importanti di quel binomio sia stata di «aver favorito l'integrazione dei piccoli Stati membri», tradizione che andrebbe riscoperta. È una strizzata d'occhio a Ucraina e Bielo-

russia, che l'attuale cancelliere tratta con freddezza direttamente proporzionale al trasporto che nutre per Vladimir Putin. È anche un avvertimento a Chirac, che del rapporto privilegiato con Mosca è stato l'iniziatore politico. Con il presidente francese però c'è una sostanziale intesa sulla Turchia. È vero che Chirac e de Villepin si dicono favorevoli all'ingresso di Ankara nella Ue, ma mettono tanti di quei paletti che è lecito pensare che, dietro le belle parole, i francesi siano anch'essi contrari, e che questa contrarietà sarà un forte cemento nei prossimi anni tra Berlino e Parigi. Il mondo e l'Europa sono rimasti piuttosto assenti dalla campagna elettorale, occupata per intero dai temi economici e sociali. Nei suoi due ultimi

comizi - uno nel bacino della Ruhr in mattinata e un altro a Francoforte nel pomeriggio - Schröder si è dato con gran foga al suo sport preferito: demolire «il professore di Heidelberg», come lo chiama con un sorriso omicida, ovvero quel Paul Kirchhof che dovrebbe essere il futuro ministro delle Finanze e che con le sue proposte fiscali «farà in modo che un dirigente d'azienda paghi le stesse tasse della sua donna di servizio». Quanto alla Merkel, ha diligentemente visitato il salone dell'auto a Francoforte. Stasera alle 18 i primi exit-poll. Gli ultimi sondaggi, venerdì sera, davano in vantaggio la Merkel: tra il 48 e il 51 per cento la coalizione conservatrice, tra il 47 e il 49 la somma delle sinistre. Dalla quale bisogna sottrarre però il 7-8 per cento della Linkspartei, politicamente non spendibile, se non a danno della Spd.

Ma l'Europa e la politica estera sono stati piuttosto assenti dalla campagna elettorale

La scheda

Il sistema elettorale

Gli elettori tedeschi, circa 61,2 milioni, hanno a disposizione due voti per eleggere i loro deputati alla camera bassa del Parlamento federale, il Bundestag. Il complesso sistema elettorale, misto fra proporzionale e uninominale e integrato dalla clausola di sbarramento dei «partitini» del 5%, prevede un primo voto per eleggere un deputato in ognuno dei 299 collegi elettorali. Vince chi ha ottenuto più voti, anche se non ha la maggioranza assoluta. La metà dei parlamentari del Bundestag sono eletti in questo modo. Il secondo voto è quello che determina invece i rapporti di forza tra i diversi partiti in lizza. Con esso infatti si dà la preferenza a una lista di candidati con un ordine di preferenza che può variare da Land a Land. In base ai voti ottenuti dalle diverse liste, si calcola con il metodo proporzionale il numero di seggi di deputati a cui ha diritto ciascun partito. Se una formazione, in base alla proporzionale, ha diritto a 200 deputati, si verifica prima quanti mandati diretti ha ottenuto nei 299 collegi elettorali e si completa con i primi nomi di lista. I candidati sono 3.544. I seggi del Bundestag sono assegnati per una parte in base al primo voto e per l'altra con il voto di lista. Può accadere che il numero dei «mandati diretti» ottenuti sia superiore ai seggi assegnati in base al secondo voto (proporzionale): in questo caso viene aumentato il numero totale dei seggi del Bundestag.

Tasse, salute, disoccupazione Le 2 ricette che promettono di salvare la Germania

**Le principali proposte dei partiti in campo
Sul Paese la nube dei 5 milioni di senzalavoro**

■ inviato a Berlino

I 62 MILIONI DI ELETTORI che oggi sono chiamati alle urne giudicheranno l'operato del governo rosso-verde soprattutto in campo economico e sociale. Sul paese grava la grande nube degli oltre cinque milioni di disoccupati, l'11,5 della popolazione attiva. Grava anche una condizione demografica estremamente preoccupante: con l'attuale tasso di fecondità dell'1,3 per cento, nel 2050 i tedeschi saranno neanche 70 milioni, più o meno come un secolo fa. I pensionati saranno il 37 per cento della popolazione, i giovani con meno di vent'anni il 17 per cento. Già oggi lo Stato deve sovvenzionare mensilmente le casse pensionistiche, per evitare che il deficit si allarghi a dismisura. In questa spirale depressiva si è inserito questa estate qualche elemento di speranza: il paese si confermerà per il 2005 come primo

esportatore del mondo, per il quinto mese consecutivo la disoccupazione segna qualche punticino in meno (nell'ordine di qualche decina di migliaia di unità), la domanda interna torna a dare segnali di vita. Ma il tema delle riforme resta ineludibile. Vediamo le proposte dei principali partiti in campo. **OCCUPAZIONE** La Spd propone di proseguire le riforme del mercato del lavoro già ingaggiate: indennità di disoccupazione limitata a 12 mesi per chi non abbia ancora 55 anni (la durata era di 32 mesi), obbligo di accettare l'impiego proposto, anche se meno retribuito del precedente, procedure di licenziamento facilitate nelle piccole imprese. La Cdu-Csu, benché all'opposizione, ha già approvato al Bundestag il grosso di queste misure, che intende però accelerare ed estendere: più flessibilità, estendendo il diritto di licenziare senza giusta causa alle imprese che contano fino a 20 dipendenti (oggi il limite è di

dieci dipendenti), contratti a termine biennali, riduzione del costo del lavoro. Quanto alla Linkspartei di Oskar Lafontaine, prevede semplicemente il ritiro totale delle riforme di Schroeder e un salario minimo di 1400 euro, oltre ad un'indennità minima di disoccupazione non inferiore a 800 euro. **FISCO** La Spd intende alzare di tre punti il prelievo sulla fascia di redditi più alta: quelli superiori ai 250mila euro l'anno per i single e ai 500mila euro per le coppie. Le entrate così realizzate dovrebbero essere destinate alla ricerca scientifica e alla formazione professionale. La Cdu-Csu propone una semplificazione del sistema fiscale (tasso di prelievo del 25 per cento per tutti), l'aumento dell'Iva sui beni di consumo dal 16 al 18 per cento (per finanziare così le indennità di disoccupazione), che dovrebbe portare nelle casse dello Stato 16 miliardi, l'abolizione di molti regimi speciali, come gli abbattimenti per i lavori notturni o le spese di viaggio dei pendolari.

ENERGIA La Spd propone un'uscita progressiva dal nucleare, che dovrebbe concludersi con la chiusura delle ultime centrali nel 2021. È favorevole inoltre allo sviluppo pieno delle energie rinnovabili (come quella eolica). La Cdu-Csu ritiene invece opportuno mantenere in vita le centrali nucleari al di là del 2021, pur senza dichiararsi «nuclearista». I conservatori sono favorevoli alle energie rinnovabili, ma in misura limitata al 12,5 dell'intero consumo di elettricità del paese. **SANITÀ** La Spd (e i Verdi) propone una copertura assicurativa alla quale ogni cittadino contribuisca in maniera proporzionale al reddito. Già oggi è così, ma i socialdemocratici parlano di protezione «universale». La Cdu-Csu è invece per un contributo forfettario di salariati e imprese uguale per tutti, quindi slegato dal reddito. I conservatori hanno calcolato che il forfait ammonterebbe a 109 euro mensili per i singoli e a 60 euro per dipendente per le imprese. **g.m.**



| I sondaggi | |
|---------------------------------------------------------------|-----|
| 15 giugno 2005 sondaggio della rivista Stern | |
| Cdu | 49% |
| Spd | 27% |
| 5 agosto 2005 sondaggio della rete pubblica Zdf | |
| Cdu | 42% |
| Spd | 28% |
| 12 settembre 2005 sondaggio della rete pubblica Zdf | |
| Cdu | 42% |
| Spd | 35% |

200 VITTIME IN UNA SETTIMANA

Iraq, autobomba in un mercato: 30 morti

Ancora violenza in Iraq. Un'autobomba è esplosa ieri in un mercato di Nahrwan, ad una quarantina di chilometri a sud-est dalla capitale. Secondo fonti della polizia locale la bomba era stata collocata all'interno di un'auto parcheggiata nei pressi del mercato, affollato all'ora dell'esplosione. Secondo un portavoce della polizia non si è trattato di un attacco suicida; un ordigno era stato piazzato all'interno dell'autovettura parcheggiata nel centro della piazza. Questa settimana sono state più di 200 le vittime della guerriglia nella capitale o nella periferia di Baghdad. Dilaga la violenza anche nel resto del paese e nella capitale. Truppe statunitensi di pattuglia a Baghdad hanno ucciso a colpi di arma da fuoco un guerrigliero nel quale si erano imbattute. Lo ha reso noto il Comando Usa in Iraq, precisando che la sparatoria è avvenuta a Ubaydi, sobborgo situato alla periferia nord della capitale. A Baquba, città del triangolo sunnita a circa sessanta chilometri ad ovest della capitale si è verificato l'ennesimo attentato suicida. Il bilancio è stato fornito da fonti della polizia secondo le quali il vero obiettivo dell'attacco era una pattuglia dell'Esercito regolare. Prosegue anche la «pulizia etnica». Almeno altri nove cadaveri di persone in apparenza giustiziate a sangue sono stati rinvenuti in giornata dalla polizia irachena in tre distinti punti di Baghdad.

«Non si dica che i grandi partiti sono uguali, sono chiacchiere che servono solo a confondere le idee»

LO SCRITTORE TEDESCO GÜNTER GRASS:
«Ho abbandonato il mio leggio per immischiarmi da cittadino e scrittore in questa campagna elettorale: voto per il governo rosso-verde perché ci ha salvato dalla guerra e ha dimostrato il coraggio di riforme difficili. Abbiamo un voto. Usiamolo!»

■ di Günter Grass / Segue dalla prima

Pesca nel torbido, mettendoci in guardia da una marea di «lavoratori stranieri» (citazione) dell'Europa dell'est. Ed eccomi arrivato al tema, le elezioni anticipate per il Bundestag. Per dirla subito: per quanto possa essere difficile raggiungere questo obiettivo elettorale, io sono comunque per un proseguimento del lavoro governativo rosso-verde con il cancelliere Gerhard Schröder e il ministro degli Esteri Joschka Fischer. Entrambi hanno avuto il coraggio di fare riforme difficili; entrambi hanno dimostrato un'azione responsabile dinanzi a crisi reali e non chiacchierate, sia adesso che in un passato recente. Ricordiamoci: quattro anni fa, l'attacco terroristico alle Torri gemelle del World Trade Center ha sconvolto non solo l'America ma anche noi. Allora il cancelliere promise agli Stati Uniti piena solidarietà nella lotta al terrorismo. Ma preventivamente aggiunse che la Germania non si sarebbe fatta trascinare dentro alcuna avventura.

mente sbagliata di questa situazione tuttora ampiamente critica. Eleggere lei come cancelliere sarebbe colposo; una guerra tra «bene e male» alla quale saremmo costretti sarebbe micidiale. E chi dovrebbe prendersi la responsabilità per la politica estera? Quel tipo a si reputava tanto divertente di nome Westerwelle?

Ed eccoci arrivati a un partito che, a favore di coloro che guadagnano bene, si è sottratto al dogma del neoliberalismo. Con piani assurdi per una riduzione delle tasse, insieme alla Cdu, cerca di accattivarsi la benevolenza dell'associazione degli industriali. So che questo errore è stato fatto anche da altri. E perciò non voglio sminuire le passate valutazioni sbagliate del governo federale e del cancelliere. È evidente che troppo facilmente e per troppo tempo ci si è fidati delle promesse dei datori di lavoro. I guadagni sono stati incassati ma non sono stati investiti per creare nuova occupazione. Per se stessi, i consiglieri delle banche e della grande industria decretavano stampi e liquidazioni astronomiche. Contemporaneamente, con mezzi ricattatori costringevano gli operai e gli impiegati a rinunce di stipendio. Con la minaccia costante della perdita di posti di lavoro, era possibile intimidire i sindacati

da sempre è un mestiere sporco che rovina lo stile. L'arte deve mantenersi pura. Bene, questa litania la conosco da decenni. Ma chi, come ho fatto io, si chiede le ragioni della caduta della Repubblica di Weimar e della presa di potere dei nazisti, sa che la democrazia resta vitale solo quando un numero sufficientemente grande di cittadini si erge a sua difesa. Cioè se sono pronti a immischiarci e non lasciano la politica solo ai partiti e alle loro scaramucce studiate. Perciò vi parlo contemporaneamente da scrittore e da cittadino. E questo lo faccio instancabilmente dalla metà degli anni sessanta sin poi.

La democrazia non dispone di diritto più grande del diritto insostituibile del libero voto. Farne uso dovrebbe essere ovvio. La storia tedesca lo dimostra. Quante lotte sono state necessarie prima che ai cittadini venisse concesso il diritto di voto. E come miserevolmente è andato perso. E sin dall'inizio di questa lotta, sono stati i socialdemocratici a battersi per questo diritto fondamentale, fino al diritto di voto per le



Uno scrittore «contro», da sempre vicino all' Spd

Günter Grass è nato a Danzica il 16 ottobre del 1927 da madre polacca e padre tedesco. Nel '59 ha pubblicato «Il tamburo di latta», il romanzo che gli dette improvvisa notorietà. Nel 1999 è stato insignito del Nobel per la letteratura. Moralista e polemista, Grass è stato la coscienza critica della Germania. Le simpatie per la socialdemocrazia erano radicate nella sua amicizia con Willy Brandt, ma sono rimaste inalterate nonostante lo scrittore sia uscito dal partito nel '92.

zionismo dei democristiani e che devono essere continuati da un governo rosso-verde. E da chi, se no!

Da sempre, gli elettori hanno dato la responsabilità di governo ai socialdemocratici solo quando tutto era diventato immobile e il carro si era impantanato. Lo abbiamo vissuto quando Willy Brandt è diventato cancelliere e quando poi con il suo «coraggio delle riforme» e con la sua politica di pace e tedesca dei «piccoli passi» ha contribuito all'unità statale della Germania. È vero che le riforme iniziate dal governo rosso-verde erano piene di errori e sono state per questo giustamente criticate; ma si è vista la volontà di imparare dagli errori. In parallelo a questo sforzo, la Cdu fa di tutto per parlar male della Germania soprattutto come luogo per investi-

adini della Germania dell'est il diritto di decidere con il loro voto chi deve diventare cancelliere. La sua frase dell'anno: «Purtroppo non abbiamo ovunque popolazioni così intelligenti come in Baviera», continuerà a ronzarci a lungo nell'orecchio. Forse è più corretto il contrario. Mi chiedo: per quanto tempo ancora i bavaresi si permetteranno come presidente una persona politicamente pazza come Edmund Stoiber? Questo uomo che per stupidità o premeditazione ha offeso tutti i tedeschi dell'est, non dovrebbe più essere eleggibile. Ma la signora Merkel in quanto ex tedesca dell'est, pare non sia in grado ad evitare che a un Schönborn faccia seguito uno Stoiber. Il suo tentennare ed indugiare può avere ragioni a noi nascoste. Però lei è tenace, laboriosa e sicuramente capace d'im-

essere completato con la domanda: che cosa è in gioco con il predominio continuo del capitale? Con un tale predominio incontrollato, quanto spazio, o meglio quanto poco spazio hanno a disposizione tutti i governi liberamente eletti? Si deve accettare la globalizzazione come un *diktat* e come una sorte alla quale non si può sfuggire? Questa domanda va posta quando si deve decidere. E in questo senso va continuato anche il dibattito sul capitalismo, con o senza cavallette. Franz Müntefering ha criticato inconvenienti che nessuno può seriamente negare: la distruzione di imprese mediante i Hedge-Fonds che, come i pirati navigano sotto la bandiera neoliberale porta quotidianamente alla perdita di posti di lavoro.

A partire dalla fine degli anni ottanta, il capitalismo addormentato a fatica, ha nuovamente fatto ricorso a quei metodi che un tempo erano propri del capitalismo feroce del quale si voleva credere che fosse stato superato con l'economia di mercato sociale. E ancora peggio: quel che la borsa attualmente ci offre sotto forma di speculazioni e cosiddetti «prese di possesso nemiche» lede le leggi di mercato, distrugge volutamente mercati, evita investimenti che potrebbero comportare una maggiore oc-



Foto di Jan Bauer/Agf

«Sia ora che in passato il cancelliere e il ministro degli Esteri hanno agito in modo responsabile davanti a crisi reali»

Questo avvertimento era più che giustificato. Poco dopo, nelle parole del presidente americano, l'Iraq venne dichiarato stato canaglia numero uno. L'ex alleato degli Stati Uniti, il dittatore Saddam, divenne l'incarnazione del male. Con la motivazione labile già allora che in Iraq si stava preparando la produzione di armi nucleari, si chiamò ad una guerra che nella maniera terribile che tutti conosciamo fece tante vittime civili e che ancora non è terminata. Oggi sappiamo che allora gli Stati Uniti ingannarono i loro alleati con bugie e documenti falsificati; e alcuni alleati si sono fatti gabbare come volenterosi di guerra. Ma l'attuale governo tedesco, il cui predecessore era noto per una dipendenza cieca spesso dimostrata, ha avuto il coraggio di contraddire il presidente della Grande Polonia. Willy Brandt lo aveva chiamato «coraggio di fronte all'amico». La Cdu-Csu si è dichiarata sconcertata. Come era possibile essere tanto temerari da usare senza ritengo la propria sovranità? La partecipazione a questa guerra non doveva essere negata. Il cancelliere e il suo ministro degli Esteri non si sono fatti furbi. Fino ad oggi, entrambi sono rimasti fedeli a questo atteggiamento responsabile, dimostrandosi leali nei confronti delle Nazioni Unite. Se tre anni fa, e anche allora vi furono elezioni federali, avesse vinto lo stato Stoiber-Merkel, soldati tedeschi sarebbero stati coinvolti, con tutte le conseguenze, in una guerra che la popolazione dell'Iraq e gli alleati «volenterosi» soffrono tuttora. La signora Merkel non ha capito e voluto correggere ancora la valutazione politica-

rendere arrendevole la popolazione lavoratrice. Spesso, i socialdemocratici e i verdi hanno ceduto a questa pressione; dicevano di dover cedere assicurando la propria totale impotenza. Ma questa scusa non fa bene alla democrazia. Dove andremo a finire se lobby extraparlamentari influenzano le leggi mettendo in forse l'indipendenza dei rappresentanti eletti del popolo? E così i costi delle riforme necessarie sono stati addossati soprattutto ai lavoratori, ai disoccupati e ai pensionati. Tardi, il governo rosso-verde ha capito che le conseguenze finanziarie delle riforme inderogabili devono essere sopportate anche e in maniera giusta da quei cittadini che sono avvantaggiati da alti redditi e ricchezze. Io faccio parte di quella fascia di reddito che non si può lamentare. Da quando ho 30 anni, cioè da quasi cinquant'anni, con la pubblicazione dei miei libri in Germania e all'estero e grazie al favore dei lettori ho guadagnato bene. Giustamente, per decenni, ho dovuto pagare tasse del 53%. Ma per questo, né io né la mia famiglia ci siamo mai lamentati. E anche se il pagamento di tasse elevate non è piacevole, sono dell'opinione che questa quota per i redditi più alti andava mantenuta. Per ragioni di giustizia, se questa parola desueta ha ancora un suo peso. Ora però, per volere della Fdp, questa quota dovrebbe essere ridotta al 35%. E questo dovrebbe succedere a braccetto con la Cdu-Csu. Ma il bambino prodigo della signora Merkel, il professore Kirchhof, vuole andare oltre l'ingiustizia sociale della Fdp: la formula magica «25% per tutti» è il suo pezzo forte di neoliberalismo. Si può solo sperare che molti cittadini riconoscano questo imbroglio prima che diventi governativo. Così andrebbe al potere l'ingiustizia totale.

Alcuni si chiederanno come mai uno scrittore, di età avanzata per giunta, si intrometta nella campagna elettorale. Molti giornali importanti consigliano agli autori, specie a quelli giovani, di non immischiarsi con la politica. Tanto si sa che la politica

«Eleggere la signora Merkel sarebbe una colpa e noi saremmo costretti in futuro a una continua guerra tra bene e male»

donne. Questo mi fa stare dalla parte dei socialisti. Vorrei che i nostri socialdemocratici di adesso prendessero maggiore coscienza della storia di quasi 150 anni del loro partito. Li renderebbe più sicuri della vitalità della democrazia sociale, proprio perché è stata tante volte soppressa e dichiarata per morta. Chi ha letto l'autobiografia del grande segretario della Spd August Bebel «Della mia vita» sa che tutte le leggi sociali che oggi ci sembrano ovvie sono state conquistate con fatica strappandoli ai conservatori e al reazionario. Oggi queste leggi sono messe chiaramente in pericolo dalla destra. E non ci si dica che i grandi partiti sono tutti uguali, intercambiabili persino. Sinistra e destra non esisterebbero più. Queste sono chiacchiere che servono solo a confondere le idee sulle differenze. Sono i socialdemocratici e i verdi che difendono la tutela sui licenziamenti per operai e impiegati contro la mania di annullamento dei democristiani e della loro appendice liberale. Sono i socialdemocratici a battersi da decenni per la scuola a tempo pieno per tutti; sono i Verdi a battergliare contro la lobby degli agricoltori e a impegnarsi con successo per la tutela dei consumatori. Sono stati insieme i Verdi e i socialdemocratici, durante 7 anni di governo, a creare condizioni favorevoli per le energie rinnovabili abbandonando nel contempo il nucleare. E sono stati i socialdemocratici e i Verdi ad avere, dopo 16 anni di governo Kohl, il coraggio di mettere in campo le riforme per evitare il collasso dei sistemi sociali tedeschi. Loro si sono dati dei compiti che hanno sofferto dell'ostre-

menti economici. Il nostro paese non deve affogare nella palude delle lamentele e ritornare alla stagnazione dei tempi di Kohl. Al contrario. Continuiamo ad aver bisogno del coraggio dei cambiamenti, anche di quelli che fanno male. In una società che rischia di invecchiare troppo bisogna essere nuove vite. Perché è vero che noi tedeschi, in tempi di benessere economico, abbiamo costruito innumerevoli villini unifamiliari, ma mancano i bambini che danno vita a queste case e ai giardineti ben curati, cioè mancano i bambini che poi assicureranno il sistema pensionistico. Non è che io, patriarca di una famiglia numerosa e sempre più vitale, voglia lanciare un appello affinché in tutta la Germania si facciano allegramente figli, ma se fare figli continuerà a non esserci, allora bisognerà riconoscere che la Germania è un paese di immigrazione che ha bisogno dell'aiuto di molti cittadini nuovi e giovani.

Grazie a una legge del governo rosso-verde, centinaia di migliaia di nostri concittadini stranieri hanno avuto la libera possibilità di sentirsi cittadini dello Stato tedesco. Sono una ricchezza per il nostro paese e in presenza di più tolleranza potrebbero, con la moltitudine dei loro figli, aiutare se stessi e noi in maniera ancora maggiore. Nessuno dovrebbe costringerli a rinunciare alla loro cultura, perché anche essa è parte della nuova ricchezza di colore e diversità. E solo se rispettiamo la loro cultura saranno pronti a riconoscere la cultura tedesca e a vivere l'apprendimento della lingua tedesca come loro arricchimento. Per questa ragione bisogna contraddire tutti i demagoghi xenofobi, sia quelli che provengono dalla destra che quelli che si mascherano da «nuova sinistra». Il presidente della Baviera, noto per le sue frasi contorte che non solo fanno male alla lingua tedesca ma che ledono anche il precetto di tolleranza della società civile, parla chiaro ogni volta usa i cittadini stranieri che da noi hanno trovato rifugio, per dipingere scenari dell'orrore. Recentemente ha addirittura allargato la sua fobia verso gli stranieri negando ai cit-

«Una grande coalizione? È poco augurabile e la Nuova sinistra di Lafontaine ha solo richieste e non soluzioni»

parare. In futuro non scambierà netto per l'oro. Però, a volte, il suo zelo saccente, è esagerato. Non si accede alla Cancelleria con questo sorriso devoto.

Ma torniamo a Gerhard Schröder e al suo ministro degli esteri Joschka Fischer. Entrambi sono cresciuti con il loro lavoro e la loro carica. Entrambi sono capaci di ammettere errori e di correggerli. Ad entrambi, a volte, vengono rimproverati puro attivismo e arroganza. Bene, se si intende l'energia dell'uno e la sicurezza dell'altro, soprattutto nel rapporto coraggioso con i media, potremmo anche continuare a convivervi. Perché dobbiamo proprio alla loro energia, il fatto che ai nostri soldati è stata risparmiata la partecipazione ad una guerra in Iraq che lede i principi del diritto dei popoli. La loro azione ha rafforzato la condanna che all'estero si ha della Germania. Chi, all'interno dello schieramento dell'opposizione, potrebbe essere capace di tanta tenacia, circospezione per esperienza e coraggio dell'azione, specie in situazioni di crisi che non mancheranno? Credete davvero che possano essere la signora Merkel e il signor Westerwelle?

Per questo ho dato al mio discorso il titolo «Che cosa è in gioco in queste elezioni?». Alcuni esempi dovranno chiarirlo.

In accordo con l'Onu, diecimila soldati tedeschi si trovano all'estero per tutelare la pace. Hanno compiti difficili che richiedono una guida responsabile. Qualcuno, al posto del ministro della Difesa Struck può immaginarsi il signor Schönbohm o qualcun altro del genere? Il mio discorso «Che cosa è in gioco in queste elezioni?» deve

cupazione e aumenta il valore delle azioni ogni qualvolta sono stati decisi dei licenziamenti. Così si distrugge del capitale. Così si disprezzano gli uomini. E se i promotori del sistema capitalistico non si ravvedranno, l'autodistruzione dell'ideologia che ha regnato fin qui avrà conseguenze inimmaginabili. Può suonare assurdo: chi vuole salvare il capitalismo dal collasso deve nuovamente civilizzarlo, cioè costringerlo nuovamente alla responsabilità sociale nel senso di una economia di mercato sociale. Bisogna esigere questo contributo alla pace sociale dalle potenti associazioni dell'industria e dell'economia, dalla banche e dai grandi gruppi energetici, eventualmente anche con una legge.

Chi potrebbe farlo? Non un governo nero-giallo. A quel punto si potrebbe dare la responsabilità di governo anche alla Confindustria tedesca. Una grande coalizione? È discutibile e poco augurabile. E che quel oggi si chiama Nuova Sinistra soffre ancora delle conseguenze del capitalismo di stato comunista, ha solo ricchezze e non offre soluzioni. E così rimane soltanto il governo rosso-verde che molti media avevano già dato per morto o del cui si erano augurati il decesso. Da Schröder e Fischer ci si può aspettare che non temano il confronto; perché solo così potrebbero continuare il lavoro riformatore già iniziato.

Io voto per Rosso-verde perché ci ha salvato dalla guerra, perché ha dimostrato il coraggio di riforme dolorose e perché all'orizzonte non c'è proprio nulla di meglio.

Io voto per i socialdemocratici perché stanno dalla parte dei socialmente deboli e perché ci sanno preservare da una caduta verso rapporti di classe all'americana.

Inoltre, so per esperienza che cosa significherebbe una Germania nuovamente tingeggiata di nero. Per questo ho abbandonato per un po' di tempo il mio manoscritto sul legge per immischiarmi, da cittadino e da scrittore, in questa campagna elettorale. Noi abbiamo un voto. Usiamolo!

Copyright: Günter Grass
(Traduzione di Esther Koppel)

Afghanistan al voto Sullo sfondo resta la guerra dimenticata

Oggi le elezioni parlamentari Dai Talebani minacce di attentati

■ di **Gabriel Bertinetto**

DODICI MILIONI E MEZZO DI AFGHANI

sono chiamati oggi alle urne per eleggere il Parlamento e, come auspica Bismillah Bismil, presidente della commissione organizzativa,

«scrivere la storia».

Ma il successo dell'impresa resta un'incognita. Non tanto

per le temute violenze da parte di gruppi ribelli ostili al nuovo corso, ma piuttosto per le caratteristiche stesse del processo elettorale. Tra i 5800 candidati ai seggi dell'assemblea legislativa e di 34 Consigli provinciali, figurano numerosi protagonisti delle violenze, dei crimini e delle sopraffazioni che hanno contraddistinto i vari regimi succedutisi negli ultimi decenni: capi-banda, trafficanti, aguzzini di ogni fede e colore. Ridipinti e riciclati, molti di loro sono passati indenni attraverso i cataclismi politici e sociali che hanno sconvolto il paese. Ed eccoli ora pronti a giocare la carta della democrazia, quella che teoricamente loro meno si addice. Sappremo solo a scrutinio ultimato se l'elettore afgano è stato in grado di sottrarsi ai meccanismi di controllo del consenso imperniati sull'appartenenza alla tribù ed al clan

locale, o alla paura di questo o quel signore della guerra. Di questo rischio sono consapevoli le autorità afgane e internazionali. Così come sanno perfettamente quale sia il pericolo che comporta l'assenza di liste legate ad un movimento o a un partito. Poiché ogni singolo candidato si presenta da solo, ne potrebbe scaturire un Parlamento frammentato e composto di individui preoccupa-

Presi 20 talebani
Volevano far saltare in aria una diga nella provincia di Helmand

ti di sviluppare non programmi di respiro nazionale, ma progetti legati a interessi particolari di una zona o di una comunità. Jean Arnault, rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu, ritiene tuttavia che «anche se non perfettamente rappresentativa, il paese ha bisogno di un'as-

semblea nazionale, perché la sua assenza porterebbe a una crisi politica. Il sistema politico -aggiunge- deve essere in grado di abbracciare la grande diversità regionale, etnica, storica. Una volta che la rappresentazione nazionale prende forma, l'estensione dello Stato diventa più credibile». Più che un giudizio, un auspicio. Arnault è relativamente ottimista anche sul pericolo di attacchi armati e attentati: «Gli estremisti non riusciranno a impedire il voto». Certo ci stanno provando. Nella sola giornata di ieri, gli scontri fra forze di sicurezza afgane e truppe americane da un lato, milizie talebane dall'altro, hanno provocato almeno 11 morti, mentre una ventina di ribelli sono stati catturati quando si accingevano a far saltare in aria una diga nella provincia di Helmand. I talebani hanno annunciato da tempo che non attenderanno alla vita dei civili che si reclinano ai seggi, ma non escludono attacchi ai candidati (sinora ne sono già stati assassinati sette), ai funzionari addetti alle operazioni elettorali, a poliziotti e soldati.

In generale, da qualche tempo fra i cittadini si fa strada una notevole delusione per i risultati ottenuti nei quasi quattro anni dal rovesciamento della teocrazia talebana. Molte speranze sono andate deluse, soprattutto sul piano della rinascita economica. Nel marzo 2004 a Berlino, la comunità internazionale si è impegnata a fornire otto miliardi di dollari per la ricostruzione dell'Afghanistan, da elargire nell'arco di tre anni. La cifra è mol-



Un seggio elettorale mobile nell'est del Paese Foto Reuters

to inferiore ai 27 miliardi che le autorità di Kabul avevano stimato necessarie alle loro esigenze. La responsabilità degli scarsi progressi verso il ripristino o il potenziamento delle infrastrutture non dipende però solo dalla insufficienza dei contributi esterni. Gran parte delle somme che entrano in patria, si disperdono nei mille rivoli della corruzione, dello spreco, dell'inefficienza. Un problema di cui è consapevole Arnault, quando afferma che «una priorità essenziale è la

creazione, a livello locale, di servizi pubblici efficaci, che non siano corrotti o di parte». Lo stesso capo di Stato, Hamid Karzai, qualche mese fa, ha spronato i concittadini a non adagiarsi sulla sola richiesta dell'aiuto esterno, ed a contare di più sulle proprie forze e sul proprio impegno. Certo la scarsità dei progressi materiali realizzati dopo la cacciata dei mullah non è la migliore pubblicità per coloro che stanno tentando di edificare la democrazia in Afghanistan.

Rice sta con Tokyo: «Seggio permanente alle Nazioni Unite»

Il presidente iraniano: Teheran andrà avanti con il nucleare

■ di **Roberto Rezzo** / New York

È SALTATO FUORI un posto nel Consiglio di Sicurezza per il Giappone dalla lista della spesa che il segretario di Stato Condoleezza Rice ha letto ieri di fronte all'As-

semblea Generale delle Nazioni Unite. Il punto di vista dell'America sul mondo e la pagella dei buoni e dei cattivi secondo l'amministrazione Bush. Dopo aver fatto saltare a botte di rinvii il progetto di riforma dell'Onu e massacrato con 680 emendamenti il documento che il vertice dovrà approvare, i toni di Washington si son fatti impazienti. «Gli Stati Uniti sono aperti alla possibilità di espandere il Consiglio di Sicurezza. Da tempo sosteniamo l'ipotesi di un seggio permanente per il Giappone - ha dichiarato Rice - E siamo altresì convinti che i Paesi in via di sviluppo debbano essere meglio rappresentati all'interno del Consiglio». Il significato dell'affermazione secondo gli ambienti diplomatici non va oltre quello di una ripicca.

Le trattative per allargare il Consiglio di Sicurezza sono naufragate molto prima dell'inizio dell'Assemblea Generale, sotto i veti incrociati di tutti i pretendenti a un posto. Gli Stati Uniti - che son sempre stati a guardare senza batter ciglio - ora dicono di sostenere le ambizioni di Tokyo. Una dichiarazione astiosa nei confronti della candidatura tedesca, malvista esclusivamente per l'opposizione di Berlino alla guerra in Iraq. E astiosa nei confronti della Cina, riluttante ad avere un antagonista regionale all'in-

terno del Consiglio. Secondo Rice occorre una «rivoluzione di riforme» perché le Nazioni Unite possano stare al passo con le sfide del XXI secolo, ma insiste con argomenti altamente impopolari all'interno dell'Assemblea. Come la questione delle sanzioni contro l'Iran per il suo programma militare. Ieri il neoelto presidente Mohmoud Ahmadinejad ha lanciato alla comunità internazionale un'offerta di mediazione che di fatto taglia fuori Washington da ogni trattativa. «Teheran - ha detto il dirigente iraniano - proseguirà il suo programma nucleare con l'aiuto di Russia e Cina che vigileranno perché non ci siano sconvolgimenti nel campo militare». Ahmadinejad ha anche accusato gli Usa di violare il trattato di non proliferazione ed ha aggiunto che l'Iran è pronto ad avvalersi anche della collaborazione di imprese pubbliche private straniere per proseguire il programma nucleare. Queste posizioni sono state criticate dalla Francia. Oggi intanto a Vienna si terrà la riunione dei vertici dell'Agenzia Atomica Internazionale. Gli Stati Uniti hanno già ammesso che, per mancanza di voti, hanno rinunciato a presentare la richiesta di deferire l'Iran al Consiglio di Sicurezza.

Il presidente venezuelano Chavez ha infine accusato Washington di complottare per ucciderlo: «Il piano si chiama Balboa. Abbiamo le prove, con tanto di foto scattate dal satellite - ha dichiarato Chavez ad Abc - ma gli americani devono stare attenti: se proveranno a invadere l'America Latina si troveranno in un'altra guerra dei cent'anni. E potranno scordarsi di usare il nostro petrolio».

3° CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI

LAICITÀ•ETICA PUBBLICA•DEMOCRAZIA

La sinistra democratica e le sfide della coscienza cristiana

VENERDÌ 30 SETTEMBRE

Ore 16.15
Apertura Lavori
Riccardo Della Rocca

Meditazione di
Domenico Maselli

Ore 16.45
Relazione introduttiva
MIMMO LUCÀ

Ore 17.30
Interventi sul tema
del Convegno

Stefano Ceccanti
Alfredo Reichlin
Emanuele Rossi
Marina Sereni

Conduce
Claudio Sardo

Saluti di:
Rita Lorenzetti
Presidente Regione
Umbria

Ore 21.00
Incontro con
ROMANO PRODI

SABATO 1 OTTOBRE

Ore 9.00 Presiede
Luigi Viviani

Prima comunicazione
*La fraternità nello statuto
della vita pubblica*
Franco PASSUELLO

Seconda comunicazione
*I nuovi termini della
questione sociale: sviluppo,
cittadinanza, famiglia*
Massimo CAMPEDELLI

Interventi di:
Virginio Colmegna
Guglielmo Epifani
Donata Lenzi
Andrea Olivero
Albertina Soliani
Livia Turco

Dibattito

Ore 15.30 Presiede
Lauredana Ercolani

Terza comunicazione
*Religione, scienza,
politica, laicità dello Stato*
Francesco Paolo CASAVOLA

Quarta comunicazione
*Una nuova etica pubblica
tra libertà, responsabilità
e bene comune*
Giannino PIANA

Interventi di:
Vannino Chiti
Marcella Lucidi
Barbara Pollastrini
Domenico Rosati
Giorgio Tonini
Lalla Trupia

Dibattito

Ore 21.00
In ricordo di
ERMANNO GORRIERI

Testimonianze di:
Pierre Carniti
Pier Luigi Castagnetti
Luciano Guerzoni
Savino Pezzotta

Conduce
Piero Damosso

DOMENICA 2 OTTOBRE

Ore 9.00 Presiede
Fabio Protasoni

Meditazione di
Rosanna Virgili

Ore 9.30

Dibattito
*L'umanesimo cristiano
sfida e risorsa
per la sinistra democratica*

Partecipano:
Antonio Maria Baggio
Emilio Gabaglio
Giancarlo Zizola

Interventi

Ore 11.00
MIMMO LUCÀ

Ore 11.30
PIERO FASSINO

Ore 12.15
Conclusioni

Sono inoltre previsti
gli interventi di:

Tarcisio Barbo
Renzo Bellini
Fabrizio Bracco
Renata Brovedani
Nicola Cacace
Rino Caviglioli
Franco Chiusoli
Claudio Della Porta
Maria Delogu
Cosimo Durante
Dino Gasparri
Marilina Intrieri
Silvio Lai
Davide Paris
Gianni Pensabene
Adriano Poletti
Aldo Preda
Vittorio Sammarco
Mauro Sanzi
Ferdinando Siringo
Claudio Stanzani
Guido Tallone
Sandro Tesini

Chi sono i relatori:

Antonio M. BAGGIO
Movimento Politico
per l'Unità (Focolari)

Renzo BELLINI
Segretario confederale CISL

Massimo CAMPEDELLI
Presidente ASPEF
Comune di Mantova

Pierre CARNITI

Francesco Paolo CASAVOLA
Presidente Istituto
delle Enciclopedie Italiane

Pierluigi CASTAGNETTI
Pres. Gruppo Margherita
Camera dei Deputati

Stefano CECCANTI
Docente universitario

Vannino CHITI
Segreteria DS

Virginio COLMEGNA
Presidente Casa della Carità

Piero DAMOSSO
Giornalista Rai

Riccardo DELLA ROCCA
Responsabile Formazione
Cristiano sociali

Guglielmo EPIFANI
Segretario Generale CGIL

Lauredana ERCOLANI
Esecutivo Cristiano sociali

Piero FASSINO
Segretario nazionale DS

Emilio GABAGLIO
Già Segretario Generale CES

Luciano GUERZONI
Docente universitario

Rita LORENZETTI
Presidente Regione Umbria

Donata LENZI
Presidenza Cristiano sociali

Mimmo LUCÀ
Coordinatore Cristiano
sociali, Segreteria DS

Marcella LUCIDI
Parlamentare DS

Domenico MASELLI
Docente universitario
Pastore Valdese

Andrea OLIVERO
Vice Presidente naz. ACLI

Davide PARIS
Presidente nazionale Fuci

Franco PASSUELLO

Savino PEZZOTTA
Segretario Generale CISL

Giannino PIANA
Docente universitario,
già Presidente Associazione
italiana teologi moralisti

Barbara POLLASTRINI
Coordinatrice
Democratiche di sinistra

Romano PRODI

Fabio PROTASONI
Esecutivo Cristiano sociali

Alfredo REICHLIN
Presidente Cespe

Domenico ROSATI
Già Presidente nazionale
ACLI

Emanuele ROSSI
Docente universitario

Claudio SARDO
Giornalista de "Il Mattino"

Marina SERENI
Segreteria DS

Albertina SOLIANI
Parlamentare Margherita

Giorgio TONINI
Parlamentare DS,
Presidente Collegio Garanti
Cristiano sociali

Lalla TRUPIA
Parlamentare Ds

Livia TURCO
Segreteria DS

Rosanna VIRGILI
Biblista

Luigi VIVIANI
Parlamentare Ds

Giancarlo ZIZOLA
Giornalista "il Sole 24 ore"
Docente universitario

Note logistiche:

Il Convegno si terrà presso
Cittadella ospitalità
Via Ancajani, 3 - Assisi

Le adesioni dovranno pervenire
entro il 25 settembre
direttamente alla Cittadella ospitalità
ai seguenti numeri:
tel. 075813231 fax 075812445
ospitalita@cittadella.org
www.cittadella.org
Le prenotazioni dovranno
contemporaneamente essere
segnalate anche alla Sede
Nazionale dei Cristiano sociali
Piazza Adriana, 5 - 00193 Roma
tel. 0668300537/8
fax 0668300539 - movcs@tin.it

Le quote giornaliere
di soggiorno sono a carico
dei partecipanti.

Pensione completa al giorno a
persona:
Camera singola euro 55,00
Camera doppia euro 47,00
La mezza pensione costerà
euro 5,00 in meno.
Per coloro che non pernottano
il costo di ogni singolo pasto è
di euro 15,00

ASSISI 30 SETTEMBRE, 1-2 OTTOBRE 2005 CITTADELLA OSPITALITÀ, VIA ANCAJANI, 3



Organizzato da Cristiano sociali news

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD

un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD

un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

Gli Scioperi

Settimana difficile per i trasporti con scioperi che coinvolgeranno traffico aereo e trasporto pubblico locale. Dalla mezzanotte di martedì stop per 24 ore degli assistenti di volo Alitalia aderenti ad Avia. Mercoledì stop dei mezzi pubblici indetto da Filt, Fit e Uilt



FIOM, IL 23 A PIOMBINO RIUNIONE SULLA SICUREZZA NELLA SIDERURGIA

Riunione di tutti i delegati Fiom del settore siderurgico venerdì prossimo a Piombino. Al centro dell'incontro, la questione sicurezza, tornata ad imporsi con drammaticità dopo i ripetuti infortuni mortali delle ultime settimane. La riunione segue l'attivo dei delegati Fiom dell'Ilva di Taranto nel corso della quale il segretario generale dell'organizzazione, Gianni Rinaldini, ha ribadito come la sicurezza dei lavoratori non possa «essere subordinata ad altre priorità».

«AMIANTO MAI PIÙ», A MONFALCONE UNA SETTIMANA DI INIZIATIVE

Da martedì 20 a sabato 24 settembre si terrà a Monfalcone la manifestazione «Amianto mai più 2005». La settimana di sensibilizzazione e denuncia culminerà in una serata artistica con Roberto Vecchioni, Gioele Dix e tanti altri nomi della cultura e dello spettacolo per chiedere a gran voce giustizia. La manifestazione vuole informare e denunciare i danni che derivano dall'esposizione all'amianto nei luoghi di lavoro. Un problema ancora aperto.

La Fiat impone i 18 turni, Melfi si ferma

Interrotto il confronto sull'organizzazione della produzione della Grande Punto. Protesta dei lavoratori

di Angelo Faccinnetto / Milano

BRACCIO DI FERRO È scontro tra Fiat e sindacati sull'aumento dei turni di lavoro nello stabilimento di Melfi, dove viene realizzata la Grande Punto. La trattativa è stata interrotta l'altra notte dopo che l'azienda - come hanno denunciato i sindacati - ha comunicato

ai dipendenti la propria decisione di dare immediatamente corso alla propria proposta. In pratica, la reintroduzione, con un atto unilaterale, dei 18 turni con la ripresa della produzione domenicale sin da questa sera alle 22. Esattamente ciò di cui si stava trattando, visto che attualmente i turni di lavoro in fabbrica sono 15.

La reazione è stata immediata. Fiom, Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Failms hanno immediatamente abbandonato il tavolo del confronto. E in fabbrica sono scattati i primi scioperi. Quattro ore l'altra notte, con gli operai che hanno incrociato le braccia all'1.30, altre quattro ore ieri mattina e nel pomeriggio. Un altro sciopero - questa volta di otto ore - è stato invece proclamato dalle organizzazioni sindacali a partire da questa sera e per ogni domenica sarà sinché non si giungerà a un'intesa. Mentre per inizio settimana è stata indetta un'assemblea di tutti i lavoratori. Obiettivo, spingere i vertici aziendali a riprendere il confronto. Cosa che - spiega il segretario regionale Fiom della Basilicata, Giuseppe Cillis - potrà avvenire solo dopo che la Fiat avrà ritirato «qualsiasi comunicazione relativa a nuovi turni». Nel dettaglio, l'azienda aveva chiesto 18 turni da oggi all'aprile del 2006 - per poi scendere definitivamente a 17 turni settimanali - in considerazione dell'avvio del lancio commerciale della Grande Punto che inizia proprio oggi. Un aumento che la Fiom aveva condizionato all'accogli-

mento di altre richieste, relative ai compensi e alle condizioni di lavoro e che le altre sigle sindacali sembravano più disponibili ad accogliere (la Fismic, addirittura, ha dichiarato che l'intesa era stata praticamente raggiunta). Quel che è certo è che l'interruzione delle trattative rischia di pesare sul lancio della Grande Punto, la vettura cui il Lingotto poggia gran parte delle proprie speranze di rilancio sul mercato

Se non si giungerà a un'intesa le linee si bloccheranno per otto ore ogni domenica sera

dell'auto. E non per colpa del sindacato. Ma non c'è solo Melfi ad agitare il quadro dei rapporti tra azienda e rappresentanti dei lavoratori. Ieri mattina hanno scioperato anche i lavoratori di Mirafiori, comandati dal Lingotto a fare un sabato di straordinari sulla linea della vecchia Punto. La protesta è stata indetta da Fiom, Fim e Uilm in quanto, nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è stato deciso il blocco degli straordinari e di ogni forma di flessibilità. E la protesta ha avuto un'alta adesione. «È un buon segnale - ha commentato il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - quello che arriva da questa prima forma di lotta». Soprattutto in vista dello sciopero della categoria per il contratto proclamato per il 29 settembre. «Quel giorno - conclude Airaud - ci faremo sentire». Anche alla Fiat.



MANIFESTAZIONE «Tir lumaca» contro il caro gasolio. Sull'A1 20 chilometri di coda

OLTRE 300 CAMION A 10-20 KM/H. ieri mattina, sull'A1 tra Bologna e Firenze. E conseguenti code che hanno raggiunto i 20 chilometri. Gli autotrasportatori sono tornati ieri a protestare contro il caro-gasolio che sta mettendo in crisi anche le maggiori imprese del settore.

Obiettivo della protesta, la richiesta di un intervento urgente del governo. Altrimenti - avvertono - diventerà inevitabile un fermo nazionale di tutti i servizi di autotrasporto.

Gli Agnelli alla Consob: opportunità irripetibile

La famiglia risponde all'organo di sorveglianza sull'operazione che l'ha riportata al 30% del Lingotto

/ Milano

RISPOSTA Un investimento a prezzi vantaggiosi che coglie «un'opportunità irripetibile» per mantenere la quota in Fiat scommettendo sul rilancio del gruppo. È così che l'Ifil degli Agnelli spiega la decisione di mantenere per 535 milioni di euro la presa sul 30,06% del Lingotto anche dopo l'aumento per il rimborso del convertendo. È poi la stessa accomandita della famiglia Agnelli, dopo la richiesta Consob di dare più informazioni sulle modalità

dell'operazione, a spiegare che il contratto realizzato dalla Exor (per il 70,45% della Giovanni Agnelli), che ha permesso di evitare la diluizione al 22% dell'Ifil, è nato in aprile come puro strumento finanziario, consegnato per scommettere sulla ripresa delle quotazioni Fiat. Solo il 15 settembre l'accordo con Merrill Lynch - si spiega - è stato modificato decidendo di chiudere l'operazione con la consegna di 82 milioni 250mila azioni Fiat sottostanti il contratto. Questi titoli sono stati prima pagati dalla Exor a Merrill a 5,6 euro l'uno e poi rigirati alla Ifil a 6,5 euro. Il che significa che la famiglia Agnelli ha già messo a segno plusvalenze per 74 milioni nella Exor. L'operazione ha destato perplessità so-

prattutto per la tempistica, visti da un lato i contratti siglati in aprile e dall'altro i successivi comunicati diffusi su richiesta Consob il 24 agosto dalla Giovanni Agnelli e dall'Ifil. Entrambe avevano escluso ogni «iniziativa in relazione alla scadenza del prestito convertendo» precisando di non aver «alcun elemento uti-

l'Ifil: abbiamo tutelato l'investimento ed evitato la destabilizzazione del management in assenza di un azionista di riferimento

le» a spiegare l'andamento del titolo sul mercato. Si tratterà ora di vedere se le precisazioni saranno sufficienti o se la Consob riterrà necessari ulteriori interventi. La Commissione, comunque, segue la vicenda con particolare attenzione. Non ci sarebbero invece problemi, dopo la scampata «diluizione» degli Agnelli sotto il 30%, per quel che riguarda il presunto superamento di soglie d'obbligo. La parola, comunque, passa ora al mercato, dopo la brusca reazione di venerdì con perdite per Fiat del 3,2%. L'Ifil intanto ha sottolineato, in giornata, di aver tutelato l'investimento in Fiat evitando al contempo la «potenziale destabilizzazione del management in assenza di un azionista di riferimento».

Contratto fatto per gli alimentaristi, avranno 96 euro in più

Epifani: una risposta chiara a chi vuole il blocco dei rinnovi. Chiriaco (Flai): recuperato il potere d'acquisto

di Giuseppe Caruso / Milano

Un incremento salariale mensile medio pari a 96 euro. E' il risultato del rinnovo del biennio economico del contratto nazionale dei 300mila lavoratori dell'industria alimentare, scaduto lo scorso 31 maggio e sottoscritto ieri mattina presso la sede della Confindustria a Roma, da Flai, Fai, Uila e Federalimentare. L'aumento sarà suddiviso in tre tranches (40 a decorrere dal 1 settembre 2005, 40 dal 1 marzo 2006 e 16 dal 1 gennaio 2007) e, in aggiunta, un importo forfetario (una tantum), uguale per tutti, pari a 160 euro, a copertura del periodo 1 giugno - 31 agosto 2005, che

verrà erogato nella busta paga di ottobre. «In questa discussione aperta nel Paese sul modello contrattuale emerso dal 23 luglio» ha detto il segretario generale della Flai-Cgil, Franco Chiriaco «abbiamo portato a casa un aumento salariale che recupera integralmente il potere d'acquisto dei salari. È un aumento che non tiene conto dell'inflazione programmata, ma anzi la quantità è doppia rispetto all'inflazione prevista. L'aumento è vicino ai 100 euro, perché le mensilità saranno 14. Abbiamo firmato un accordo che esalta il ruolo del contratto nazionale, essenziale per

la difesa dei diritti». «Il contratto nazionale quindi» continua Chiriaco «non è certo da buttare, non è un modello obsoleto, come pensa il ministro Maroni. Funziona. Un dato interessante è anche la rottura del fronte di Confindustria, una parte di loro i contratti li vuole fare». Per il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, l'intesa raggiunta sul contratto degli alimentaristi è «un accordo importante, una risposta a chi voleva un blocco sul rinnovo dei contratti. L'intesa siglata questa notte per il rinnovo del biennio economico del contratto degli alimentaristi, nel merito, significa che anche con regole oggi reinterpretate si

possono conseguire buone soluzioni a tutela dei redditi e per l'aumento delle retribuzioni». «L'accordo sul contratto degli alimentaristi» conclude Epifani «rende ancora più evidente la chiusura e la rigidità di Federmeccanica al tavolo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici». Il segretario generale della Uila-Uil, Stefano Mantegazza, ha espresso «soddisfazione per aver mantenuto l'impegno assunto durante le assemblee con i lavoratori. L'incremento salariale complessivo è infatti del 6,3% e garantisce il pieno e reale recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, assicurando ai lavoratori soldi freschi utili a far fronte ai for-

ti rincari di questi mesi. Nonostante le forti resistenze della controparte, che hanno reso necessaria la dichiarazione di diverse iniziative di lotta, il risultato raggiunto può essere considerato straordinario in quanto i lavoratori portano a casa lo stesso aumento di due anni fa, ottenuto però in condizioni economiche più favorevoli rispetto a quelle attuali». Infine le segreterie nazionali di Fai, Flai e Uila hanno espresso, in una nota, soddisfazione per aver raggiunto «questa importante intesa che salvaguarda il potere d'acquisto delle retribuzioni e valorizza il ruolo del contratto nazionale di lavoro, in un momento congiunturale molto difficile».

“ nicola calipari ”
ucciso dal fuoco amico

di marco bozza
a cura di vincenzo vasilè
con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola
In appendice:
Le bugie americane
e il dossier italiano

in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Bpi, il sogno infranto della grande banca del nord

Il dopo-Fiorani all'insegna dell'incertezza
«Adesso si ricominci a fare il mestiere della popolare»

■ di Laura Matteucci / Milano

PREDA Fine di un'epoca. Bpi ricomincia dalla Popolare. Ma con quanti soldi, una volta ripianati i debiti contratti con altri istituti per far fronte alla scalata di Antonveneta? Per non parlare degli ispettori che hanno scoperto impegni di acquisti per centinaia di milio-

ni di euro, non dichiarati. E considerando pure che già nel 2001 Bankitalia aveva rilevato forti irregolarità nei coefficienti patrimoniali. Ma poi con chi? Nessuna conferma, da Lodi, dell'ipotesi che Rainer Maserà, ex presidente del San Paolo Imi, sia candidato a diventare direttore generale della Bpi, per affiancare l'ad Giorgio Olmo. Nella brevissima riunione del cda della tarda mattinata di ieri, si è preso atto delle dimissioni di Fiorani ma non si sarebbe parlato di nuove nomine. Tramonta, almeno nell'orizzonte possibile, l'ipotesi della Grande Popolare del Nord, terreno di convergenze per qualche anno dell'ex numero uno di Bpi, già Popolare di Lodi, Gianpiero Fiorani, e della

Lega. E il suo futuro è tutto appeso a quei libri contabili di cui sono davvero in pochi, ad oggi, a conoscere i segreti. Umberto Bossi, da Pian della regina, dove sta officiando l'annuale rito dell'ampolla, la butta in lumbard: «In Italia c'è una regola, mai aiutare le cose del nord, se no ti sparano o ti mettono al muro». «Avrei preferito una grande popolare del lombardo-veneto piuttosto che dare agli stranieri le poche banche che ci sono, ma non sempre si riesce ad avere ciò che si desidera».

Come se tra desideri e realtà non ci fosse di mezzo un mare di carte in

Interrogativo sulle risorse: quanto resterà nelle casse, una volta ripianati i debiti contratti con gli altri istituti?

mano ai magistrati. È stata proprio la notizia dell'apertura di un nuovo filone di indagini, che lo coinvolgono personalmente insieme al suo patrimonio (attraverso finanziamenti della sua stessa banca ad alcuni prestanome avrebbe raggranellato circa 15 milioni di euro), a far mollare tutto a Fiorani, con «dimissioni irrevocabili, ad effetto immediato». L'uscita di scena di Fiorani imprime una decisa accelerazione alla cessione all'Abn Amro del 29,5% delle azioni Antonveneta in quota Bpi. Per mercoledì è fissata la stipula del contratto di compravendita, a 26,5 euro per azione, ma l'effettivo passaggio è subordinato alla decisione dei magistrati di dissequestrare le azioni, oltre a quelle di Banca d'Italia e Consob.

Ancora incerto il destino delle altre azioni sequestrate, quelle in portafoglio ai soci «concertisti», gli alleati di Fiorani Gnutti, Ricucci, Lonati e Coppola: la cessione ad Abn appare scontata, ma per i dettagli l'orientamento della Procura non si conosce ancora. Ma del tutto incerto è soprattutto il futuro della Bpi e dei suoi quasi 10mila dipendenti in tutta Italia: «Ricordiamoci che passare da predatore a preda nel settore bancario è cosa piuttosto facile - dice Sandro Meneghini, segretario generale Fisac Cgil Lombardia, il sindacato dei bancari - È chiaro che la Bpi deve tornare a fare il classico

mestiere della Popolare, con la sua clientela, e con un gruppo dirigente in grado di farlo. Chiunque arriverà, prima di tutto dovrà passare del bel tempo a leccarsi le ferite». Così come presumibilmente farà Fiorani. Che avrebbe iniziato a maturare la sua decisione dopo essere stato lasciato solo persino da Antonio Fazio. Ovvero dopo la let-



La sede dell'Antonveneta

tera lettera consegnata giovedì da Fazio alla Bce, in cui per salvarsi prende le distanze da Fiorani. Nella lettera si legge che «l'Opa Bpi è stata autorizzata sulla base del business plan e della dinamicità dell'operazione». E «negare il disco verde all'offerta avrebbe leso i diritti delle minoranze». Ci mancherebbe.



Gianpiero Fiorani si è dimesso da tutte le cariche di Banca Popolare Italiana

L'ex banchiere rampante con le spalle al muro

Tra le accuse anche l'ipotesi di un arricchimento personale

■ di Susanna Ripamonti / Milano

L'ULTIMA IMMAGINE di Gianpiero Fiorani, nei corridoi della procura di Milano è quella di un ex banchiere

particolarmente teso, che aveva appena concluso un interrogatorio che lo aveva messo con le spalle al muro. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata una nuova pesante accusa che lascia intravedere la possibilità di un arricchimento personale attraverso finanziamenti della sua stessa banca, con il coinvolgimento di alcuni prestanome. E rispetto al quale, stando alle ultime contestazioni mosse da Milano, Fiorani ha fatto false dichiarazioni. Una serie di perquisizioni hanno fatto emergere un «tesoretto» stimato in circa 15 milioni di euro. A quanto pare reinvestito in diverse operazioni immobiliari. Ora, le sue dimissioni dalla carica di ad di Bpi costituiscono una definitiva dissociazione rispetto alle strategie seguite dagli altri indagati, il direttore finanziario di Bpi Gianfranco Boni, l'immobiliarista romano Stefano Ricucci e il finanziere bresciano Emilio Gnutti. Per tutti il giudice per le indagini preliminari Clementina Forleo, il 2 agosto scorso, aveva convalidato il sequestro delle azioni Antonveneta in loro possesso - in tutto oltre il

40% delle azioni della banca padovana - e aveva anche disposto il sequestro delle plusvalenze realizzate sulla compravendita di titoli Antonveneta da alleati della ex Lodi e, come misura cautelare, l'interdizione dalle cariche societarie.

Fiorani aveva tentato una «trattativa» coi magistrati interrompendo la strategia del silenzio e sottoponendosi a due successivi interrogatori. Il suo obiettivo era quello di ottenere il dissequestro delle azioni ed evitare la proroga delle misure interdittive che lo tenevano lontano dalle leve del comando, ma il nuovo avviso di garanzia che gli è stato recapitato venerdì ha avuto come effetto l'annuncio delle sue dimissioni irrevocabili. Il nesso di causalità, almeno nella tempistica è evidente. I suoi compagni di sventura fino ad oggi hanno preferito tenersi lontani dalle stanze del Tribunale milanese affidando a memorie e documenti la loro strategia difensiva, ma ora potrebbero ripensarci. Sicuramente le dimissioni di Fiorani semplificano la decisione di dissequestrare le azioni di Antonveneta in mano a Bpi a cui saranno chiamati nei prossimi giorni gli inquirenti. Titoli pronti a passare nelle mani degli olandesi di Abn Amro a differenza di quelli in possesso di Ricucci, Gnutti e Boni, che rischiano di restare sotto i sigilli giudiziari ancora a lungo.

L'INTERVISTA **ALBERTO TRIPI** Il proprietario di Atesia e Finsiel risponde agli attacchi. «C'è un accanimento insolito, nella società ex Telecom abbiamo appena cominciato a lavorare»

«Io non sono uno sfruttatore, applico la legge 30 che è una legge dello Stato»

■ di Felicia Masocco / Roma

«Abbiamo comprato Finsiel a luglio, abbiamo avuto solo un mese per lavorare quindi siamo abbastanza stupiti delle difficoltà di questi giorni con le controparti sindacali. Mi sembra un po' atipico». Il termine «atipico» ricorre quando si parla di Cos la holding di Alberto Tripi. In genere si usa per definire il lavoro specie in Atesia, il call center più grande d'Europa che come le altre società del gruppo, Finsiel e Banksiel, nelle ultime settimane è stato sul proscenio per gli scioperi. Cos e Finsiel hanno 6600 dipendenti a tempo indeterminato e 8400 lavoratori «atipici» o precari che dir si voglia. Il fatturato per il 2005 è ancora in crescita e pari a 800 milioni. Il bilancio 2004 era in perdita di soli 2 milioni prima del pagamento dell'Irap, dopo è salito a 8. Sulla scrivania di Alberto Tripi i quotidiani che riportano le agitazioni del suo gruppo.

Atesia viene definito il più grande serbatoio di precari d'Europa. E in Cos 171 lavoratori

sono stati messi in cig. Come si spiega in un gruppo che gode di ottima salute?

«Mi rendo conto che in Atesia alcuni lavoratori abbiano difficoltà a comprendere perché il loro contratto non sia a tempo indeterminato. Ultimamente però abbiamo offerto i nostri servizi a enti pubblici o aziende pubbliche come Inps, Acea, ministero del Welfare e abbiamo perso perché i nostri concorrenti hanno offerto servizi a prezzi enormemente più bassi».

Sta dicendo che le gare al ribasso si scaricano sui lavoratori?

Le faccio un esempio: l'Inps ha aggiudicato la gara a Poste Italiane che ha offerto per il call center 7 milioni di euro contro i nostri 15. Ci sembrava che l'Inps avesse chiesto che gli operatori dovessero essere a tempo indeterminato. Alla richiesta di chiarimenti ci è stato risposto che era sufficiente che i lavoratori fossero inquadrati secondo la legge. La legge 30 è una legge dello

Stato e l'Inps ha dato il lavoro a chi ha offerto costi più bassi. La stessa cosa è capitata con Acea, ha vinto chi ha offerto il prezzo più basso, il 45% meno di noi (è B2win, gruppo Caltagirone editore che peraltro di Acea detiene il 2%, ndr).

Dunque?

«I nostri clienti ci chiedono di pagare i lavoratori secondo i contratti della legge Biagi. Quindi o noi perdiamo le commesse oppure dobbiamo offrire un lavoro compatibile con le richieste dei clienti».

In Atesia però lei propone contratti di inserimento o di apprendistato giudicati inaccettabili per la retribuzione e per la disponibilità richiesta...

«Abbiamo comprato Atesia da Telecom previo un accordo che i sindacati avevano siglato con Telecom e che noi abbiamo controfirmato. Prevede un cammino a tappe verso la normalizzazione dei rapporti di lavoro. Si tratta di 500 contratti di inserimento e 1200 contratti di apprendistato professionalizzante che però la Regione tarda a normare».

L'inserimento è a 573 euro lordi mensili per 4 ore ma si chiede una disponibilità di 24 ore per 365 giorni all'anno...

«Questo dipende anche dalle campagne che ci vengono chieste dai clienti ma stiamo tentando di avere conoscenza dei picchi di lavoro con un certo anticipo per poter normalizzare i turni anche per favorire le esigenze dei lavoratori».

A 573 euro lordi?

«... per quattro ore. Faccia i conti quanto prende un impiegato che lavora per otto».

A luglio in Atesia quattro giovani sono stati licenziati, per aver «promosso» dicono - una pausa collettiva. E parlare delle condizioni di lavoro. Visto che non sono dipendenti non possono fare la pausa tutti insieme?

«A me risulta che abbiano fatto in modo che i colleghi non potessero lavorare. Comunque c'è una vertenza in corso. Ma il problema è un altro...»

Quale?

«I lavoratori non hanno compreso

che il processo di normalizzazione parte dall'accordo firmato da Cgil, Cisl e Uil. Per noi rimane un punto fermo. Lo stiamo applicando secondo quanto è stato firmato. Non piace più? Discutiamone, ma compatibilmente con i costi e i ricavi. Certo non possiamo assumere tutti a tempo indeterminato perché il giorno dopo l'azienda chiude».

E Finsiel? Cosa risponde a chi afferma che mancano garanzie e un piano industriale?

«Finsiel è un gigante addormentato deve tornare ad esprimere le sue enormi potenzialità. Si deve intervenire sui costi eliminando gli sprechi. Penso alle consulenze esterne, 10 milioni solo l'anno scorso. Alcune possono essere svolte all'interno. Quanto ai ricavi vogliamo consolidare le attività con i grandi clienti, ma anche vedere aree su cui finora Finsiel è assente, come i servizi informatici per le medie e piccole aziende. Pensiamo poi di investire sul lavoro nella pubblica amministrazione, prodotti da offrire alle amministrazioni italiane ma anche all'estero».



Alberto Tripi

Chi è

L'imprenditore leader nei call center

Alberto Tripi, romano, 65 anni, ingegnere elettronico. Per 17 anni ha ricoperto importanti incarichi in Ibm, fino al 1983 quando ha lasciato e ha fondato Cos, Communication Services Spa, ora capogruppo di una serie di controllate attive nel campo dei servizi di informatica e telecomunicazioni. Membro della giunta di Confindustria, dal 1999 presiede Federcomin e dal giugno scorso anche la Fita. Cos è leader nei call center, ha sedi a Roma, Milano, Napoli, Catania, Palermo, Tunisi e Bucarest. In luglio Alberto Tripi ha perfezionato l'acquisto di Finsiel.

È mancato al nostro affetto il compagno

Onorevole Dott. LUIGI PASSONI

Lo annunciano la moglie Livia; i figli: Pier Luigi con Franca, Isabella con Francesco, Beatrice e Giulia, Gianguido con Lella, Camilla e Guido, Luigi e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 19 settembre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione; alle ore 15,00 commemorazione civile presso il viale antistante l'ingresso principale del Cimitero Monumentale.

Torino, 17 settembre 2005

Il presidente, gli amministratori ed i dipendenti della C.T.F., srl si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. LUIGI PASSONI
Torino, 17 settembre 2005

Il vicepresidente, i membri del Consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, i soci lavoratori della cooperativa Astra con affetto il loro Presidente

Dott. LUIGI PASSONI

e sono vicini al dolore della famiglia
Torino, 17 settembre 2005

Il personale ed i collaboratori tutti dello studio associato Passoni e dello studio P. Consulting partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'on.

Dott. LUIGI PASSONI

Torino, 17 settembre 2005
La sezione Centro-Crocetta del Pdci «G. Dolino» piange la scomparsa del compagno

LUIGI PASSONI
Torino, 17 settembre 2005

Il Gruppo consigliare del Comune di Torino del Pdci e il personale tutto partecipa al dolore per la scomparsa di

LUIGI PASSONI
Torino, 17 settembre 2005

Armando Cossutta partecipa con grande commozione al dolore per la scomparsa del compagno

LUIGI PASSONI

Figura eminente del movimento operaio e socialista, dirigente prima del PSI e poi del PSIUP, vicesindaco di Torino, deputato al Parlamento è stato tra i fondatori del Partito dei Comunisti Italiani. Ne ricorda la forte personalità politica e morale, la dedizione costante alla causa della libertà e della giustizia, il contributo intelligente e rigoroso alle bat-

taglie per il socialismo. Alla sua compagna, ai suoi cari e al figlio Gianguido, nostro compagno carissimo, dirigente autorevole e stimato dei comunisti torinesi, l'abbraccio affettuoso mio e del PdCI.

LUIGI PASSONI

Le compagne e i compagni di Sinistra Ecologista e del Dipartimento Ambiente dei Democratici di Sinistra si uniscono al dolore di Giorgio per la scomparsa del caro fratello

ROBERTO POVEGLIANO

RENZO GALLI
Ciao zio ti ricorderemo sempre con affetto
Gianni, Vanna, Giorgio
Gian Paolo
S. Cesario, 18 settembre 2005

22-09-1969 **22-09-2005**

RENATO RIZZOLI

Lo ricordano con tanto affetto la moglie e la figlia e ricordano anche la cara

IDA CAVAZZA

Budrio (Bo), 18 settembre 2005

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------|--|
| Per Necrologie Adesioni Anniversari | |
|  | |
| Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00 | |
| solo per adesioni | |
| Sabato ore 9,00 - 12,00 06/69548238 - 011/6665258 | |

| | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|
| Per la pubblicità su l'Unità | |  |
| MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552 AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308 CASALE MONF.TO , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANZARO , c.so Sicilia 37/43, Tel. 0965.7306311 CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA , via Montecitorio 39, Tel. 0984.72527 CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553 GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 GOZZANO , via Carvino 13, Tel. 0322.913839 IMPERIA , via Affieri 10, Tel. 0183.237371 - 273373 LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341 PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711 PALESRMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891 SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 SIRACUSA , via Teracini 39, Tel. 0931.412131 VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754 | |
| PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395 Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura) | | |

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD

un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD

un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

La Sicurezza

La sicurezza di grandi eventi sportivi, Giochi olimpici e coppe internazionali, è il tema di un seminario internazionale in programma domani e il 20 settembre all'Istituto superiore di Polizia che vedrà la partecipazione di esperti provenienti da Paesi organizzatori di grandi eventi

MotoGp07.00ItaliaUno

Basket18.00RaiDue

INTV

07.00 Italia1
MotoGp
Gp del Giappone

10.00 Sky Sport 3
Golf, Pga European Tour
13.00 Sky Calcio

Premier League
Liverpool-Manchester U.

15.30 RaiTre
Volley, europei femminili
Italia-Bulgaria

16.00 Eurosport
Vuelta di Spagna,
ventunesima tappa

18.00 Canale
Serie A- Il grance calcio

18.00 RaiDue
Basket, europei maschili
Italia-Ucraina

19.45 Eurosport
Tennis, Atp
Torneo di Pechino

22.35 RaiDue
La domenica sportiva

22.35 Italia 1
Controcampo

00.15 Eurosport
Mondiale Rallye

Inter fabbrica da gol, il Lecce spazzato via

Volano i nerazzurri, segnano Martins, Stankovic e Cruz. Figo in cattedra. Gregucci rischia

di Giuseppe Caruso / Milano

L'INTER fa un sol boccone del Lecce, in progresso rispetto alle ultime uscite, ma capitata nel posto sbagliato al momento sbagliato. I nerazzurri così riprendono fiato dopo gli schiaffi di Palermo e attendono buone notizie da Milan e Juventus. Mancini come

promesso abbandona il turn-over e manda in campo i migliori undici a disposizione. Tra i nerazzurri mancano Samuel squalificato e Solari e Javier Zanetti infortunati, spazio quindi a Ze' Maria sulla fascia destra e Materazzi in mezzo. In regia confermato Veron al posto di Pizarro, dirottato ancora una volta in panchina. Gregucci, che forse si gioca il posto, recupera Konan e lo schiera al fianco di Vucinic nel suo 4-4-2. Pronti, via e l'Inter con Adriano confeziona due palle gol in cinque minuti, nel primo caso l'Imperatore spara di sinistro dal limite e Sicignano devia in angolo, nel secondo il suo colpo di testa termina alto. Gli uomini di Mancini tengono il ritmo della partita molto alto e sfruttano bene la fasce, soprattutto quella destra, in cui Abbruzzese soffre le discese di Figo e Ze' Maria. Il Lecce prova a giocare, ma è schiacciato nella sua metà campo. Quando però i giallorossi trovano il contropiede sono dolori. Al 19' Vucinic fa trenta metri palla al piede e serve Pinardi, che entra in aria di rigore da posizione decentrata ma, per fortuna di Julio Cesar, sballa il diagonale. I nerazzurri continuano a premere, ma soffrono l'inizio lento di Veron che non guida la squadra alla solita maniera. A sostituirlo ci pensa Cambiasso, che al 25' pesca con un assist delizioso Martins, bravo a stoppare di esterno e battere Sicignano in uscita. Il Lecce non fa in tempo a riorganizzare le idee che l'Inter raddoppia dopo poco più di tre minuti sull'asse Veron-Stanko-

vic. Per il serbo il gol in campionato mancava dal novembre 2004. Gli ospiti crollano mentalmente, non pressano più e i nerazzurri dilagano, arrivando al tiro pericolosamente ancora con Stankovic (salva Sicignano) e Cambiasso (palo). L'unico a non mollare è Vucinic, mal servito dai compagni, ma mai domo. Un suo colpo di testa che termina sul fondo è l'unico segno di vita dato dai giallorossi dalle parti di Julio Cesar. La ripresa si apre con qualche timido tentativo dei leccesi, tentativi che producono come sola occasione pericolosa un rasoio di Cassetti respinto da Julio Cesar. Più pericolosi i ribalamenti di fronte dei padroni di casa, vicina al gol con l'ispirato Stankovic e con Martins. Adriano in versione rifinitore fa impazzire la retroguardia leccese. I nerazzurri sembrano ripassare gli schemi, continuando ad attaccare con azioni corali e veloci che divertono il pubblico infredolito dai primi accenni di autunno milanese. Le poche volte in cui il Lecce prova a farsi vedere in avanti, deve fare i conti con l'egoismo di Konan, per cui i compagni meglio piazzati sembrano non esistere. Gli ultimi minuti servono a Mancini per dare spazio a Cristiano Zanetti, Cruz e Pizarro. E l'argentino ricambia il pensiero sigillando la partita dopo assist sontuoso di Veron. Per Cruz quattro gol in tre partite, meglio che una polizza vita.

Pugliesi mai in partita
A San Siro la ripresa
si trasforma subito
in un allenamento
Konan troppo egoista



Martins supera Sicignano e sigla l'1-0 per l'Inter nella gara di ieri col Lecce

DARWIN PASTORIN

L'ALTRA DOMENICA

Viva Kakà, antidoto alla malinconia

Il calcio, questo calcio moderno, appeso al marketing, quotato in Borsa, isterico, falso, riesce ancora a stupirci, a farci innamorare. Perché basta un lampo, e tutto (o quasi tutto) si ricompone: ritorna il «mistero agonistico», il football, come intuì – Mario Benedetti, inteso come «anestesia», ritroviamo, quasi con commozone, la sartriana «metafora della vita», il «linguaggio» pasoliniano. Il gol di Kakà in Champions League raccoglieva tutte le meraviglie del pallone: ho ritrovato, in

quell'azione leggera e funambolica, l'eleganza di Didi, il dribbling visionario di Garrincha, la precisione superba di Pelè. Confesso: mi sono alzato in piedi, ad applaudire. In quel momento, in quel preciso istante, il calcio è ritornato ad essere adolescenziale stupore, bellezza estetica. Un'azione che non dimenticherà mai, perché come dice Javier Marias: «La memoria calcistica è confusa ma molto selettiva, e quel che sceglie lo vede con chiarezza per sempre». Kakà è uno dei titolari del Brasile-spettacolo di Carlos Alberto

Parreira. Inutile farsi troppe illusioni: soltanto la Selecao può perdere i prossimi mondiali. Visto l'attacco? Robinho, Emerson, Adriano, Ronaldinho e Kakà. A proposito di memoria, ecco che rivedo: Garrincha, Didi, Vavà, Pelè e Zagallo! Ecco: il football moderno dovrebbe togliere i giovani dalla palestra e restituirli al campo. Farli divertire. Omar Sivori e Diego Armando Maradona non sono mai stati atleti esemplari, ma con il pallone ai piedi davano vita a emozioni senza fine. Dribbling, finte, colpi di tacco, roves-

ciate. Non contavano i muscoli, ma l'istinto. Paolo Rossi diventò il re del mundial dell'82 senza menischi e con un fisico di una confortante normalità. Ma possedeva il fiuto del gol. Sapeva farsi trovare al posto giusto nel momento giusto. Un tempo, c'erano l'allenatore e il suo vice. Adesso, ci sono i preparatori atletici dedicati; e la chimica domina sull'immaginazione. Poi, arriva Kakà (per fortuna) e tutto ritorna alle origini. Alla semplicità. Perché le reti del fuoriclasse brasiliano rappresentano l'antidoto alla malinconia.

Serie B: l'Atalanta batte il Toro e saluta tutti

I bergamaschi a punteggio pieno dopo la quinta giornata. Volano anche l'Arezzo, male il Piacenza

di Massimo Farina

L'ATALANTA non si ferma più: batte per 2-1 il Torino e prosegue la sua marcia a punteggio pieno (12 punti) in testa alla classifica di serie B. Su un campo pesante

per l'abbondante pioggia gli uomini di Colantuono passano prima con Ventola, a segno su rigore, poi, nella ripresa, raddoppiano con Loria di testa. Il gol di Stello-ne, su conclusione deviata, ravviava il match: cresce l'agonismo, le maglie si allargano un po', ma il

pressing granata non basta a raggiungere un pareggio che non sarebbe stato uno scandalo. Sulla scia dei bergamaschi, a due punti, resta solo il sorprendente Mantova che passa con personalità e gioco a Piacenza, dilagando nella ripresa. Noselli su azione personale sblocca il risultato, poi Caridi con una doppietta chiude i conti. Il gol della bandiera dei piacentini è di Margiotta, su rigore. Alle spalle, a quota 8, spuntano Catania e Modena; i siciliani espungano in modo convincente Bari con le reti di Cesar e Mascara, mentre il Modena passa in casa contro l'Avellino, con le reti, nella ripresa, di Bucchi, su rigore, e Campeggelli. Un altro big match della

giornata, Brescia-Bologna, è stato condizionato dalle condizioni del tempo e dal campo pesante e ha offerto uno spettacolo inferiore alle attese: un po' di vivacità solo a inizio ripresa, grazie al botta-risposta di Bellucci e Stankevicius nel giro di 2' per l'1-1 finale. Da segnalare, dopo la gara, la violenta contestazione da parte degli ultras locali contro la Rai, con tanto di lancio di uova marce e sassi all'indirizzo dei mezzi della tv di Stato. Il Pescara trova la prima vittoria, a spese della Cremonese: avanti con Cammarata, si fa riprendere in 3' da Marchesetti e chiude i conti nella ripresa con Matteini che realizza una doppietta (il primo su rigore). Identico

3-1 interno anche per un incredibile Arezzo, che subisce la Ternana, va in svantaggio per un rigore di Frick, ma recupera trascinato da Abbruscato. La punta sbagliata un rigore, poi pareggia su avvistamento di testa, e infine trova il gol del sorpasso. Sigillo finale per Floro Flores, con una splendida serpentina che fissa un 3-1 che penalizza eccessivamente gli umbri. Pari interno per la Triestina con l'AlbinoLeffe: a Testini basta l' per rimediare al gol iniziale di Tulli. L'altro match della giornata, Cesena-Rimini, è stato rinviato al 28 settembre. Prossimo turno della B, martedì 20 alle 20.30 con 9 gare in programma (altre due mercoledì).

Al Parma basta Corradi Empoli ancora senza punti

Due buone notizie, per il Parma. La prima vittoria in campionato, dopo il pareggio con il Palermo e la sconfitta di Verona, e una prima tranche cospicua pagata da Lorenzo Sanz per acquisire la società. Il futuro è più roseo per la squadra crociata, molto meno per l'Empoli che ha una difesa inadeguata alla serie A. Mario Somma ha conquistato tre promozioni di fila (ha portato la Cavese in C2, l'Arezzo in B, l'Empoli in A), ieri ha festeggiato i 42 anni con la terza sconfitta in questo avvio di stagione, ancora in attesa del primo gol. Respira invece il Parma. Si è sbloccato Bernardo Corradi, che spera di ritornare ai livelli di un anno e mezzo fa, quando Giovanni Trapattoni lo preferì a Gilardino, agli Europei di Portogallo 2004. Termina lo sciopero del tifo, della curva parmigiana, e la torre fa gol. Aggancia in area approfittando di un errore di Coda e trova l'incrocio dei pali. Proprio in quei minuti i Boys gialloblù avevano ammainato gli striscioni contro la legge Pisanu, le code ai botteghini e i biglietti nominali. Va sottolineato che il Tardini è l'unico stadio italiano che era già a posto con le nuove regole: telecamere, tornelli agli ingressi e quant'altro. In tribuna non c'era Lorenzo Sanz, ma l'importante è che mantenga le promesse.

Arriveranno infatti all'inizio della prossima settimana sul conto corrente del Parma calcio i 6,5 milioni di euro concordati con il commissario straordinario di Parmalat Enrico Bondi. La Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza ha verificato che un bonifico è stato disposto al Banco Santander di Madrid. Sanz nominerà un direttore generale e un amministratore delegato, per gestire la parte sportiva e amministrativa, mentre la carica di presidente potrebbe concederla al figlio. L'imprenditore napoletano Gaetano Valenza da tre mesi ormai è fisso a Parma nel tentativo di convincere il presidente Guido Angiolini a ripensarci, a cedere al suo gruppo italo svizzero la società, ormai però si deve rassegnare. Il Parma diventerà spagnolo e a gennaio è pronto a ritornare sul mercato. Intanto Beretta ottiene segnali incoraggianti. Anche senza Morfeo, penalizzato da problemi muscolari, ha costruito più di una palla gol, con Corradi e Delvecchio che hanno esaltato la reattività del vecchio ex Gianluca Berti. Che nel secondo tempo respinge una fucilata di Bresciano e poi è salvato dal palo in quella di Pisanu. Berti respinge tutto quello che gli capita vicino, non tiene un pallone, ma senza di lui il passivo per l'Empoli sarebbe stato più pesante. Almiron e Riganò avevano infastidito Bucci all'inizio, la reazione allo svantaggio è concreta solo a metà secondo tempo con un salvataggio in rovesciata di Cardone in area e allo scadere con Bucci che salva sul colpo di testa di Serafini.

| ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 17 settembre | | | | | | |
|--------------------------------------------|-----------------|----|----|----|----|-------|
| NAZIONALE | 68 | 28 | 87 | 14 | 34 | |
| BARI | 14 | 86 | 44 | 90 | 72 | |
| CAGLIARI | 51 | 33 | 63 | 8 | 27 | |
| FIRENZE | 88 | 11 | 82 | 8 | 56 | |
| GENOVA | 83 | 81 | 22 | 66 | 37 | |
| MILANO | 13 | 65 | 87 | 36 | 53 | |
| NAPOLI | 20 | 21 | 24 | 49 | 63 | |
| PALERMO | 44 | 8 | 13 | 22 | 88 | |
| ROMA | 22 | 74 | 3 | 46 | 13 | |
| TORINO | 25 | 63 | 75 | 37 | 3 | |
| VENEZIA | 1 | 13 | 77 | 78 | 50 | |
| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | | JOLLY |
| 13 | 14 | 20 | 22 | 44 | 88 | 1 |
| Montepremi | € 5.338.849,17 | | | | | |
| Nessun 6 Jackpot | € 40.758.837,65 | | | | | |
| Al 5+1 | € 1.067.769,83 | | | | | |
| Vincono con punti 5 | € 31.405,00 | | | | | |
| Vincono con punti 4 | € 392,27 | | | | | |
| Vincono con punti 3 | € 10,43 | | | | | |

L'Italia non c'è, Russia padrona

Basket, azzurri travolti (61-87): oggi si giocano tutto con l'Ucraina

■ di Salvatore Maria Righi

SPAZZATI via senza mai entrare in partita, cancellati dal campo fin dalla palla a due. Al di là dell'imbarazzante punteggio finale (61-87), bastano alcune cifre per raccontare il tracollo dell'Italia contro la Russia, l'indomani della sofferta ma appagante vittoria sulla

Germania. I parziali della partita sono trancianti: 31-11, 52-18, 70-41. Raccontano, anzi fotografano nitidamente un incontro che gli uomini di Recalcati, in pratica, non hanno mai giocato. I primi punti sono stati due liberi di Galanda dopo 2'19" (2-7), i russi di Babkov sono sempre stati avanti con un vantaggio che una volta assestato sulla trentina di punti, raramente è stato ridotto. Il baratro più ampio alla fine del secondo quarto, il +35 (15-50) siglato da due liberi della stella Kirilenko a 1'35" dalla sirena. Vale a dire la miseria di 15 punti segnati da Azzurra in 19'.

Nessuno da salvare, ovviamente, visto che la squadra vista ieri è stata quasi ingiudicabile. L'unica nota positiva, se così si può dire, l'utilizzo dei giovani Mancinelli, Gigli e Mordente per un utile rodaggio. Recalcati, saggiamente, ha messo a sedere Basile appena ha capito che aria tirava, per risparmiare il bomber in vista della sfida di oggi (ore 18) con l'Ucraina che ieri è stata spazzata via dalla Germania. Una partita senza ritorno, in palio c'è il

2° posto nel girone e l'incrocio con la terza del gruppo B il 20 settembre. L'Italia ha già le spalle al muro, insomma è chiamata a tirare fuori lo spirito guerriero che negli ultimi due anni ha usato, nei momenti come questo, per superare le prove senza appello. Se è vero che il gruppo di Recalcati ha nel dna l'istinto a giocare tutto (o niente), negli Euro-

pei in Serbia è già venuto il momento di dimostrarlo ancora una volta. Difficile da pesare il valore dei vicecampioni olimpici dopo queste due partite. Bene con la Germania, anche se al termine di una lunga e palpitante via crucis, male, anzi malissimo contro gli atletici e concentrati russi ben guidati dal play colorato Holden. Troppo brutta l'Italia

Naufregano gli uomini di Recalcati che ha «risparmiato» Basile e collaudato Mancinelli Mordente e Gigli

per essere vera, questa la speranza del clan azzurro che ha bisogno di cancellare in fretta questa batosta e concentrarsi sull'Ucraina dove brilla l'estro di Medvedenko, emigrato di lusso nella Nba con i Los Angeles Lakers. Una situazione che ricorda quella di due anni fa agli Europei di Svezia, quando l'Italia fu travolta dalla Francia (52-85) in un'altra partita di totale blackout da parte degli azzurri. Basile e compagnia si giocarono poi tutto contro i tedeschi a Norrköping, spianandosi la strada verso la medaglia di bronzo conquistata proprio a spese dei galletti transalpini. Fu giudicato un mezzo miracolo, e l'imperativo di oggi pomeriggio - battere gli ucraini o tornare casa - assomiglia molto ad un percorso del genere: tutto in

salita, con poche certezze per un gruppo che ormai viene considerato capace di tutto. Cioè di infilare un filotto di partite e strappare una medaglia e un urlo, come è successo a Stoccolma e poi ad Atene, oppure di precipitare nel fondo del morale e del punteggio. Recalcati, al solito, è costretto ad essere più realista del re: «Dopo la partita con la Germania, avevo intenzione di centellinare Basile, per non farlo stancare troppo. A parte questo ho bisogno che ritornino ad essere protagonisti Calabria, Bulleri, Chiacig, Marconato. Il futuro? Pensiamo a qualificarci per la seconda fase, secondo o terzo posto, si vedrà. Intanto andiamo avanti». Con un dubbio che vale le finali di Belgrado: qual è la vera faccia dell'Italia?



Il russo Zakhar Pashutin segna nonostante la marcatura di Bulleri



Il coach azzurro Carlo Recalcati allarga sconsolato le braccia: l'Italia ieri ha subito una severa lezione dalla Russia

Gironi

Germania a valanga Serbia, prima vittoria

Gruppo A
Italia-Russia **61-87**
Ucraina-Germania **58-84**
Classifica: Russia **4**,
Germania e Italia **2**, Ucraina **0**
Gruppo B
Lituania-Croazia **85-67**
Bulgaria-Turchia **89-94** dts
Classifica: Lituania **4**,
Croazia e Turchia **2**,
Bulgaria **0**
Gruppo C
Bosnia-Francia **62-79**
Grecia-Slovenia **56-68**
Classifica: Slovenia **4**,
Francia e Grecia **2**, Bosnia **0**
Gruppo D
Spagna-Lettonia **114-109**
Israele-Serbia **77-93**
Classifica: Spagna **4**, Israele,
e Serbia **2**, Lettonia **0**

BREVI

CICLISMO

Vuelta: nella ventesima tappa si impone Ruben Plaza. Heras ancora in oro

Lo spagnolo Ruben Plaza, della Comunidad Valenciana, ha vinto la ventesima tappa della Vuelta di Spagna, una cronometro di 38,9 km da Guadalajara a Alcalá de Henares. Secondo lo spagnolo Roberto Heras, della Liberty Seguros, che ha conservato la maglia oro di leader della classifica generale.

TENNIS

Minacce di morte contro l'indiana Mirza. Gli integralisti le contestano il gonnellino

Una "fatwa", anatema religioso con minaccia di morte, è stato lanciato dall'organizzazione musulmana Sunni Ulema Board contro la tennista indiana Sania Mirza, il cui completino da gioco "non lascia niente all'immaginazione". La 18enne tennista di religione musulmana, prima indiana a passare tre turni in uno Slam, all'ultimo Us Open, per ragioni di sicurezza parteciperà al prossimo torneo Atp di Calcutta, da lunedì, sotto scorta.

Heidi e gli altri: risarciti ex atleti dopati nella Ddr

La casa farmaceutica che forniva prodotti condannata a indennizzare 194 sportivi

■ di Francesco Caremani

L'AZIENDA farmaceutica dell'ex Ddr, Jenapharm, oggi inglobata dal colosso tedesco Schering, è stata condannata a risarcire centonovantaquattro atleti del-

la ex Repubblica democratica tedesca che hanno riportato gravi conseguenze dall'uso di farmaci dopanti, utilizzati sistematicamente dall'ex regime comunista per primeggiare a livello internazionale. Centosettantamila euro a testa per qualcosa che non ha valore, come una figlia disabile o danni permanenti al fegato. Figura simbolo di questa battaglia vinta, una battaglia triste, è stata, anzi è stato Andreas Krieger, un tempo Heidi, campionessa europea di lancio del peso. Heidi Krieger era nata a Berlino Est, ex Ddr, nel '65

ed è «morta» nel '97, lasciando il suo spazio vitale ad Andreas Krieger. Come la fenice, un uomo è nato dalle ceneri di una donna, aiutata/o da dosi massicce di steroidi e un'operazione risolutiva, per la psiche prim'ancora che per il fisico.

Heidi era una ragazza come tante, amava lo sport e a 14 anni s'iscrisse alla Scuola statale di atletica di Berlino affiliata al circolo sportivo della Dynamo, sponsorizzato dalla Stasi, la polizia segreta del regime comunista.

Una giovane promessa che dall'età di 16 anni ha iniziato a ingerire Oral-Turinabol: «Non mi preoccupavo per quelle pillole - dice oggi Andreas - Io ero ambiziosa e anche mia madre credeva fosse normale». È l'81 e la Germania Est cerca di dimostrare la sua superiorità ideologica anche, soprattutto, con lo sport. Lo fa con un doping di stato che ha prodotto migliaia di tragedie umane e anche qualche mostro. Il risultato,

dal '72 all'88, è di 384 medaglie olimpiche... Nel 1986 l'apoteosi, Heidi conquista il titolo europeo di lancio del peso. Oggi Andreas ha scoperto che in quello stesso anno il suo allenatore le somministrò 2.590 milligrammi di steroidi anabolizzanti, mille in più di quelli assunti dal canadese Ben Johnson. I frutti di quell'alloro, però, si rivelarono marci. I vestiti non le entravano più, comparve uno strato di barba, l'aspetto era fortemente mascolino e in giro le urlavano «Finocchio!». Il giorno in cui, in treno accanto a sua madre, le dettero del travestito ha smesso di portare la gonna: «Cominciavo a innamorarmi delle donne, mi sentivo prigioniera del mio stesso corpo, ero confusa e non sapevo cosa fare».

Quando si rivolge a un medico capisce finalmente cosa le sta accadendo, l'operazione per diventare uomo è solo l'atto finale di un cammino doloroso. Heidi, Andreas, infatti, ha le giunture e i muscoli danneggiati da allucinanti esercizi di sollevamento pesi, le vertebre sono deformate e anche la più innocua attività fisica gli provoca dolore. Oggi, Andreas vende divise dell'esercito americano in un negozio di Magdeburgo e ha sposato Ute Krause, 42 anni, ex nuotatrice che per venti ha sofferto di anoressia per combattere i chili presi con gli steroidi anabolizzanti. Una vita in comune tra due persone che si comprendono profondamente, con Andreas costretto a farsi di testosterone per non perdere la bussola di una vita che gli altri hanno deciso per lei. La Jenapharm si difende con la tesi che l'Oral-Turinabol era semplicemente un farmaco e che invece è stato criminoso l'uso dopante fatto da medici sportivi e allenatori, quindi senza responsabilità dell'azienda farmaceutica. Gli avvocati degli ex atleti invece vogliono dimostrare che la Jenapharm era al servizio del sistema politico e sportivo, col compito di studiare

e creare sostanze dopanti da somministrare agli atleti dell'ex Ddr. Per dimostrarlo chiameranno in causa diversi personaggi coinvolti in questa storia. Come Manfred Happner, ex capo della commissione governativa che supervisionava il progetto; Rainer Hartwich, ex direttore del laboratorio di ricerca clinica della Jenapharm, e il dottor Dieter Taubert, oggi amministratore delegato della Schering, il colosso farmaceutico tedesco che ha inglobato la Jenapharm, ieri il misterioso «Alexander», così come compariva nei documenti della Stasi. Intanto, Ute ha appeso al bagno l'attestato del titolo mondiale conquistato nel '78 e Andreas, ieri Heidi, ha incastonato la sua medaglia europea in un esagono di plastica che richiama la forma della molecola chimica usata per produrre l'Oral-Turinabol: è il trofeo che viene consegnato ogni anno ai tedeschi impegnati nella lotta al doping.

NEL GIORNO DI VALENTINO sarà Loris Capirossi a scattare al palo nel Gran Premio del Giappone della MotoGp, per la prima pole position stagionale della Ducati. Il pilota imolese, infatti, è stato nettamente il più veloce nell'ultimo turno di prove cronometrate facendo segnare il nuovo record del circuito giapponese di Motegi e questa mattina (quando in Italia saranno le 7:00) tenterà di conquistare la prima vittoria di una stagione sin qui poco brillante per la casa di Borgo Panigale, con la quale ha appena siglato il prolungamento annuale del contratto. Occhi puntati però su Valentino Rossi che oggi in Giappone, con cinque gare d'anticipo, potrebbe conquistare il suo settimo campionato del mondo. Il pesarese, però, nelle prove è stato piuttosto lento e non è andato oltre l'11° posto, peggior prestazione stagionale. Meglio di lui hanno fatto Melandri (quarto) e Max Biaggi (quinto).

MOTO GP

Giappone, Vale cerca il 7° titolo Capirossi pole

VOLLEY FEMMINILE

Europei, l'Italia debutta bene Spagna ko (3-0)

DOPO LO STRAORDINARIO successo del volley maschile a Roma, comincia con un netto successo il cammino delle azzurre della pallavolo nell'Europeo in corso di svolgimento in Croazia. Contro la Spagna, considerata la meno ostica delle avversarie del girone, l'Italia di Bonitta ha vinto per 3-0 (25-21, 29-27, 25-21), faticando soprattutto nel secondo set. Ottima la prova di Elisa Tognut, autrice di 21 punti. Nell'Europeo giocato due anni fa ad Ankara, le azzurre si classificarono al sesto posto ben lontane dal miglior risultato di sempre, il secondo posto ottenuto nel 2001 a Varna. La prima volta che la nazionale femminile salì sul podio fu nel 1989 a Stoccarda dove si classificò terza. Risultato uguagliato dieci anni dopo a Roma. Oggi le azzurre incontreranno la Bulgaria, mentre domani è in programma la sfida alla forte Turchia.

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006

All'interno interventi di
Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

in edicola con **l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta**
a 6,90 Euro in più.



Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD

un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD

un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

II **M**UST TU CHIAMALO SE VUOI «PORNOFONINO» LO SPOT HARD IN USA BATTE ANCHE DISNEY

Dopo i telefonini intelligenti con agenda, posta e camera incorporata, il nuovo must è il telefonino porno. Un gadget che in America promette di fruttare 200 milioni di dollari all'anno alla sola industria dei video a luci rosse. Ma l'affare interessa direttamente le grandi compagnie telefoniche, che hanno investito nei nuovi network ad alta velocità per portare Internet sulla rete cellulare. Sinora un cattivo affare.

«Nessuno si va a comprare un cellulare di ultima generazione per guardare l'anteprima di un film di Disney. Altra faccenda se si può



scaricare l'ultimo video di Paris Hilton. Per godersi da solo cinque minuti di relax», spiega Harvey Kaplan, responsabile di xmobile.com, una delle prime società a offrire negli Stati Uniti clip porno da guardare sul telefonino. Quarantaquattro centesimi di dollaro ogni due minuti e mezzo di trasmissione. Un affare che registra seimila nuovi clienti al mese. Quasi esclusivamente maschile. Sono scesi in guerra i difensori della morale pubblica.

La National Coalition for the Protection of Children and Families, ha incontrato i vertici delle società telefoniche terrorizzate all'idea che immagini di sesso bestiale possano arrivare sui mini schermi nelle mani dei bambini. Lo avevano già fatto per le videocassette, i dvd, internet e la tv via cavo.

Roberto Rezzo

DIVINA GRETA Tutta la verità: a cento anni dalla nascita, di lei ci restano alcune foto e il ricordo dell'assenza. E ci basta. Saremo crudeli ma a questa extraterrestre preferiamo l'umana Marlene che pure fu maltrattata proprio dalla Garbo...

di **Alberto Crespi**

Nel 1939 la Garbo rise per la prima volta, e nel mondo non c'era davvero molto da ridere. Nel 1941 sparì. Decise che il cinema avrebbe dovuto fare a meno di lei e si ritirò a New York, dove le leggende metropolitane su di lei si infittirono fino al momento della sua morte. Se dovessimo credere a tutti coloro che giurano di averla incontrata lungo Central Park



Greta Garbo in una scena di «Mata Hari», sotto, in uno dei suoi rarissimi sorrisi

Greta Garbo, così dura così aliena

mentre portava a spasso il cane, dovremmo concludere che la Garbo portò ininterrottamente a spasso il cane per quasi cinquant'anni: dal 1941 al 1990, quando morì, il 15 aprile, per un attacco di polmonite. La divina era nata a Stoccolma il 18 settembre del 1905, esattamente un secolo fa. Ricordarla oggi è come evocare un'extraterrestre. La Garbo sarebbe stata la perfetta protagonista del film di Werner Herzog appena visto a Venezia, *The Wild Blue Yonder*, in cui si immagina che gli alieni siano da sempre fra noi, perfettamente mimetizzati. Le date, quando si parla della Garbo, sembrano non contare, perché lei appare fuori dal tempo. Una bellezza che sfida le mode, una distanza siderale causata forse da un sovrumano distacco, forse da un astuto

Di lei cattura più la precoce sparizione dalle scene che il suo cinema. Scelse l'anonimato, Martini a go-go e la neutralità

calcolo, forse da semplice introversione tetragona alle cose del mondo. La distanza è anche quella del suo cinema: i film interpretati dalla Garbo (31 titoli, comprese alcune particine svedesi degli esordi) sono di quanto più remoto esista dal cinema di oggi. Nel bene e nel male: nel senso che non si fanno più film così eleganti e perfetti, ma che forse non è nemmeno il caso di averne nostalgia (quella nostalgia che si prova per tanto cinema hollywoodiano di quell'epoca, purché sia vivo, imperfetto, capace di interagire con le nostre passioni). Ma è ovvio che, riparlano della Garbo, si parla sempre di quella cosa lì: la sparizione. Non ce ne sono tante - anzi: non ce ne sono proprio! - di stelle sparite a 36 anni, nel pieno della fama, e pervicacemente resistenti ad ogni tentazione di ritorno. In questi casi si parla della «sindrome Salinger», si fanno paragoni abbastanza incongrui con Stanley Kubrick e Michael Jackson o con i nostri Mina & Battisti (tutta gente che ha snobbato e snobba i mass-media, ma ha continuato a lavorare, o nel caso di Michael Jackson a frequentare suo malgrado le aule di tribunale). La storia della Garbo indurrebbe a ponderose riflessioni sul meccanismo dei mass-media, sull'efficacia dell'assenza

in un mondo in cui la presenza è (apparentemente) tutto, e così via. Esibizioni giornalistiche vane, e andate in scena milioni di volte. Sarebbe interessante, invece, sapere un'altra cosa: perché la Garbo sparì. Sì, se avessimo contemporaneamente due poteri - leggere nel pensiero e viaggiare nel tempo - ci piacerebbe andare a Hollywood nel 1941 e vedere cosa passa per la testa di Greta. Stress da successo? Sublime disprezzo per l'industria del cinema? Ansia per la bellezza che sta svanendo? Semplice pigrizia? Nordico cinismo (della serie: ora mi godo i miei soldi e voi andate tutti a farvi fottere?). Ovviamente non c'è risposta. Ci sono però alcuni indizi. Più o meno in quel periodo Billy Wilder la incontrò mentre faceva jogging a Beverly Hills (lo racconta egli stesso a Cameron Crowe nel bellissimo libro *Conversazioni con Wilder*, Adelphi) e la invitò a bere un Martini a casa sua. Greta accettò, bevve MOLTI Martini («Gli svedesi tracannano i Martini come fossero birre», dice Wilder a Crowe) e poi confessò che sarebbe tornata al cinema solo per interpretare un clown in un film in cui non si vedesse mai la sua faccia. Anni dopo Orson Welles (l'aneddoto è tratto dal libro di Peter Bogdanovich *Who the Hell's in It*, editore Knopf) fece in modo di fare incontrare la Garbo, a New York, alla sua amica Marlene Dietrich: le due divine, sembra incredibile, non si conoscevano. L'incontro «casuale» avvenne a una festa: Marlene si avvicinò alla Garbo facendole un sacco di complimenti, come una fan, e quella non la guardò nemmeno, gettando la collega tedesca in un abisso di frustrazione. Mettendo questo aneddoto accanto a una frase famosa attribuita alla Garbo («Nessun uomo mi vorrebbe mai: non so cucinare»), viene fuori un paragone Garbo-Dietrich forse illuminante: la Dietrich era una gran cuoca, aveva passioni da popolana (quale era), si schierò duramente contro il nazismo, lavorò fino agli 80 anni e passa, ebbe storie d'amore fragorose e divertenti (almeno a leggere la sua autobiografia); la Garbo era un'icona che sognava invano di fermare il tempo e trovava intollerabile doversi confrontare con la quotidianità. Torniamo alle due date. Nel '39 la Garbo ride. Il film è *Notchka*, di Ernst Lubitsch. Lei è una rigida funzionaria sovietica che sceglie Parigi, la vita, l'amore. Il '39 è l'anno del patto Molotov-Ribbentrop. Chissà se la Garbo si accorse che stava recitando in una satira anti-sovietica che parlava della china terribile sulla quale l'Europa si stava avviando. Nel '41 la Garbo sparisce. Il '41 è l'anno di Pearl Harbor: l'America viene tirata

per i capelli «dentro» la seconda guerra mondiale, dalla quale si era fin lì astenuta. Nel momento in cui tutto il mondo deve schierarsi contro i nazisti, la Garbo toglie il disturbo e se ne va, neutrale come la sua Svezia. Magari è crudele dirlo, ma a rileggerla oggi, la parabola della Garbo sembra quella di una divinità indifferente alle idiozie perpetrate dai suoi adoratori. Forse gli dei debbono essere davvero così, però, allora, ogni discorso sul centenario va a farsi benedire: gli dei sono immortali e quel che fanno non ci riguarda, no? Forse la Garbo non ci riguarda. Su Marlene potremmo leggere libri, rivedere film, ascoltare canzoni, e non ci basterebbe mai. Della Garbo basta ammirare una foto ogni tanto. È tutto lì.

Un giorno, Welles fece incontrare Greta con Marlene. La Dietrich le fece un sacco di complimenti, lei non la guardò nemmeno



PRIME Gran successo a Londra

La Petra gay di Fassbinder torna e canta...

di **Alfio Bernabei** / Londra

«Pronto? Lufthansa? Sono Petra von Kant. Vorrei prenotare un posto sull'aereo delle 2.25 per Francoforte. Completo?». E' un momento molto tragico in questa nuova attesissima opera del compositore irlandese Gerald Barry, *Le lacrime amare* di Petra von Kant, vista in prima mondiale all'English National Opera di Londra. Il libretto è basato, parola per parola, sul testo dell'omonimo dramma teatrale del regista Rainer Werner Fassbinder, poi da lui stesso portato sullo schermo con grande successo nel 1972. Il momento è tragico perché Petra von Kant ha il cuore a pezzi. Sta prenotando un posto per la sua amante, Karen (prima opera lesbica nella storia della lirica, dicono). Le due donne si stanno lasciando, forse per sempre. Dopo la turbolenta parentesi tra le braccia di Petra, Karen ha deciso di tornare insieme al marito che le propone un appuntamento a Francoforte. È anche un momento comico. Perché nonostante l'abitudine che ci siamo fatti agli aggiornamenti tematici nelle opere moderne - dalla Morte di Klinghoffer sull'Achille Lauro, alle visite presidenziali in Nixon in China, entrambe del compositore John Adams - la prenotazione di un volo Lufthansa fatta da una soprano fortemente agitata, fa un po' ridere se si pensa alla reazione che nella realtà potrebbe esserci all'altro capo del filo. Il volo è completo. Ma c'è ancora posto in prima classe. Petra prenota e butta giù il telefono. Il terzo atto si conclude con scambi di insulti tra le due donne che si sono amate. Petra chiama Karen una scrofa, una puttana, e le sputa addosso, per poi chiederle subito perdono - e giù lacrime, lacrime, lacrime, proprio come nei grandi melodrammi della tradizione operistica classica. Fassbinder, morto suicida nel 1982, era un autore tormentato dai rapporti di potere nella società moderna e soprattutto dal come l'abisso tra le classi

sociali e le relazioni di sfruttamento incidono sul piano domestico e sessuale. Petra è una disegnatrice di moda diventata celebre con le sue collezioni. Crede di avere tutto sotto il suo controllo. Un marito è morto, ha divorziato da un altro. Adesso si infatua di una giovane donna, Karen, confusa e senza lavoro. Crede di poterla possedere come un oggetto. Allo stesso tempo tiene in casa un'altra donna, Marlene, che le è totalmente sottomessa e non dice mai una parola. Non solo le fa da sgattera, ma le disegna le collezioni. È una relazione che poggia su un precario equilibrio sadomasochista destinato a sbilanciarsi. La scena mostra l'insieme dell'appartamento di Petra, soggiorno, camera da letto, studio e un bagno perfettamente funzionante con tanto di carta igienica che in un'occasione viene di fatto usata. Il primo atto vede l'arrivo di un'amica di Petra, Sidonie, che introduce una sua nuova conoscenza, Karen, appunto, sola e sprovveduta che si lascia sedurre da Petra che le propone di fare la modella. Nel secondo atto arrivano anche la figlia e la madre di Petra. Un'opera per sole donne. Sei in tutto. Barry, il compositore, è stato criticato in passato per la sua musica meccanicistica e un po' banale. A differenza di Adams che è capace di sottolineare gli stati emotivi in chiave armonica tradizionale con arie e caratterizzazioni riconoscibili, o di Philip Glass nel cui vorticismo minimalista è pure evidente una radice classica, Barry a tutta prima sembra terribilmente robotico e ripetitivo. «Non è vero - dice lui - la verità è che la mia musica è profondamente emotiva. Divento servitore del testo. Ogni nota che scrivo è in stretto rapporto con il centro-chiave ed è sempre in relazione con ciò che la segue o la precede. Quanto alla banalità, la mia musica assomiglia agli oggetti che vediamo nei dipinti». Le lacrime amare di Petra von Kant non spiattella nessuna facile soddisfazione emotiva. E' musica che intrappola l'ascoltatore in una specie di camicia di forza e lo trascina verso un tunnel con un ritmo ossessivo, pressante, che bene esprime, nel contesto dell'opera, la mercificazione dei rapporti umani in un sistema che gratifica e distrugge allo stesso tempo, senza scampo. Petra, manipolatrice un po' ravveduta dopo aver imparato che amare e possedere sono due cose diverse, ha un bel dire a Marlene nella battuta finale: «Adesso lavoreremo insieme, raccontami qualcosa della tua vita». Il fatto è che la vita di Marlene, strozzata dall'abitudine ai rapporti sociali diseguali, è ormai irreversibilmente distrutta. Magnifico tour de force della soprano Stephanie Friede nella parte di Petra. Grandi applausi al direttore d'orchestra André de Ridder e al regista Richard Jones.

OPERA Davanti a un pubblico di lusso, ecco «Giulietta e Romeo» messa in scena e cantata tutta intera da Cocciantre tra le mura del Colosseo. Intenti benefici, ma pare che Shakespeare si sia lamentato...

■ di **Leoncarlo Settimelli**

C'erano tutti venerdì sera, in questa anticipazione della *Notte bianca* al Colosseo che ha visto Riccardo Cocciantre cantare dal vivo, per due ore, la sua Giulietta e Romeo, in un tripudio di suoni e luci tale da rendere comunque fascinoso la serata. C'erano tutti, e non alludiamo solo alla bella gente invitata a profusione: parliamo di Shakespeare, di Gounod, di Bellini, di Prokofiev, di Ciaikoski, che nel tempo si interessarono ai Capuleti e Montecchi; ma parliamo anche di Robert Wise, arrivato da poco, in rappresentanza di tutti quelli che, sullo schermo, si sono ispirati alla vicenda degli infelici amanti veronesi. Se ne stavano appollaiati sul Colosseo, per assistere, forse un po' invidiosi, a questa anteprima. Che poi fosse una serata per celebrare i 40 anni dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro; che fosse una sorta di gemellaggio tra le rovine del Colosseo e quelle dell'Arena di Verona; che una banca e una compagnia telefonica fossero parte del gioco, a loro non impor-

Giulietta, adesso spogliati come sai fare tu



Riccardo Cocciantre venerdì sera al Colosseo alla presentazione della sua nuova opera "Giulietta e Romeo" Foto di Claudio Peri/Ansa

tava granché. E poi, esperti come sono dei meccanismi che stanno dietro a ogni spettacolo, devono aver pensato che se quest'operina di Cocciantre e Panella porterà un po' di soldi alla ricerca, al tempo stesso l'invito ad aiutare la ricerca porterà all'acquisto del biglietto, dal momento che il compositore devolgerà un Euro per ogni biglietto venduto. Sicché i

Una serata in favore della ricerca sul cancro. E un dialogo tra anfiteatri...

predetti invidiosi se ne sono stati buoni buoni alle spalle del cantore, magari aspettandosi che da un momento all'altro Cocciantre se ne venisse fuori rivolgendosi a Giulietta con un «adesso spogliati, come sai fare tu». ... Non informati forse del fatto che il Cocciantre medesimo non scrive più canzoni ma usciva dall'esperienza del gobbo di Notre-Dame e che quindi, a buon diritto, faceva ormai parte del loro circolo di autori. Certo, che Shakespeare non venisse neppure citato come fonte dell'intreccio a cui pure l'autore del testo (così si definisce) Pasquale Panella si è ispirato, ha molto addolorato il bardo di Stratford sull'Avon. E Prokofiev ha sottolineato con un sorrisetto divertito che la scena del ballo gli

ricordava un po', nel suo divenire ritmico, quella da lui scritta nel famoso balletto. Wise ha invece mormorato che se lui, con *West Side Story*, aveva attualizzato la vicenda (e ne erano usciti pezzi come *Maria e Oh quant'è bella l'America*, musiche di Bernstein), la versione che stava ascoltando era troppo fissata nel tempo e incapace di riverberarsi

Lunga e impegnativa performance di Cocciantre Girerà il mondo in italiano

sulle grandi tragedie di oggi (il giovane israeliano che ama la piccola palestinese, ad esempio). Shakespeare è intervenuto nuovamente a giudicare l'eccesso di «amore-cuore» nel libretto di Panella, di cui pure aveva sentito parlare come di uno che rompe gli schemi e che a suo tempo, con Lucio Battisti, aveva tirato fuori dalla propria penna un verseggiare spregiudicato e nuovo. «Che ne è di Mogol?» ha chiesto anche, forse provocatoriamente. E tutti i suoi colleghi a ricordargli che quella era la stagione del «cervo a primavera», altri tempi. «Non trovo traccia - ha insistito lui - del mio "Cos'è un nome? Ciò che chiamiamo rosa/ con qualsiasi altro nome avrebbe lo stesso profumo". E poi - si domandava - perché rovesciare l'ordine del titolo e mettere Giulietta al primo posto?». Lo hanno zittito, di fronte alla lunga e faticosa performance di Cocciantre. «Canta bene - hanno riconosciuto tutti - e poi ci vuole un bel mestiere a eseguire un'opera tutto da solo». Bellini è intervenuto sicuro: «Sarà un successo: aspetta che ci siano i cantanti, le scene, Capuleti e Montecchi che danzano e si sfidano a duello, Mercuzio che muore, soldati che entrano, frati che escono, i protagonisti che cantano in un circolo di luce azzurra, la musica che fluisce a palla e vedrete...». E Wise: «Penso già alle suonerie telefoniche con il tema principale di Giulietta e Romeo... Ci sfonderanno le orecchie». Serata piena, con cena finale offerta dal sindaco Veltroni sulla terrazza della Protomoteca del Campidoglio. «Prima» a Verona il primo giugno del 2007. L'opera non verrà tradotta e, ovunque nel mondo, la si rappresenterà in italiano.



MARADONA Magro con le stelle

Diego Maradona a «Balla con le stelle»: è cominciata ieri sera l'avventura, anzi la maratona televisiva dell'ormai ex Pibe che è stato imbarcato nel programma condotto da Milly Carlucci. Dimagrito, sorridente, sereno, insomma trasformato. Così il divino Diego davanti alle telecamere, in coppia con una ballerina della sua «statu- ra» in una sfavillante mise rossa, in una gara di ballo tra coppie di ex campioni, artisti e attori. A colpi di salsa, merengue e nostalgia.

IL CONCERTONE Ottantamila a Bologna raccolgono l'appello Onu

Mtv-Day: ragazzi, stavolta la politica nasce dal rock

■ di **Lorenzo Buccella** / Bologna

Lo slogan tira in ballo Einstein, gli strappa dalla lingua l'arcinota formuletta, adattandola però ai volteggi di un scienza più pop. «E=mc2, quando la massa è energia». È sotto quest'insegna che la festa annuale di Mtv Italia, l'emittente musicale bussola per il mondo giovanile, non buca l'appuntamento con il suo concertone bolognese, traghettando sulle ciambelle erbose dell'arena del Parco Nord un tappeto continuo di ragazze e ragazzi di ogni età e provenienza. Potere della musica live, quando impasta sullo stesso palcoscenico l'altoparlante rock, il glamour giovanil-televisivo e la bandiera di un impegno da sventolare contro la povertà nel mondo. Sì, perché se c'è una novità tangibile nell'edizione di quest'anno dell'Mtv Day è proprio l'accentuazione di questo connotato etico-politico che fa da megafono alla campagna «No Excuse» firmata dall'Onu. Ancora una volta, quindi, la musica mostra quelle agili spalle che le permettono di portare in groppa un alfabeto di valori universali. E se il peso specifico, tanto per restare in un lessico «fisico», di una manifestazione come questa si misura da questi parametri di «partecipazione», la maratona di ieri sembrerebbe aver centrato i suoi obiettivi. Allineare le migliori pedine dello scacchiere rock italiano (Tiromancino, Velvet, Le Vibrazioni, Negrita, Subsonica, Planet Funk, Negramaro), raccogliere a badilate folle di teenager e spruzzare il tutto con quel bel superstrato di coscienza sociale. Tutto questo, dai grigiori del primo pomeriggio fino al termine della notte, come ormai è consuetudine in quel ritaglio di terra nella prima periferia a

nord di Bologna, in cui simultaneamente si svolge la Festa dell'Unità. Un rapporto di vicinato e di collaborazione che non nasce certo quest'anno, ma che ogni volta trova singolari prospettive visive. Basta infatti camminare sul crinale più alto del dosso a semicerchio dell'Arena per vedere da una parte quell'allegro condominio orizzontale che è la Festa dell'Unità e dall'altra il bagno di folle che tinge la discesa verso quel grande lampadario che fa da palcoscenico. Da una parte, l'immane odore di porchetta che ormai è una sorta di «madeleine» proustiana per gli anziani e generosi militanti, dall'altra zainetti adolescenziali intrecciati sulle spalle, lobi delle orecchie dilatati da piercing larghi

Da domani Pupo tra i pacchi di Raiuno

«Fino a due mesi fa ero un cantante considerato da alcuni semiscomparso. Adesso mi ritrovo conduttore tv. Farò quello che so fare. Del resto sono un giocatore e so che se non si rischia non si vince». Ecco a voi Pupo, da domani al timone di *Affari tuoi*, il programma di punta di Raiuno, «orfano» di Paolo Bonolis migrato a Canale 5. A metterlo in sella alla trasmissione dei pacchi è stato il successo ottenuto in estate con *Il malloppo*. Tanto da aver «scavalcato» persino Teo Teocoli in predicatorio per la conduzione. Per il momento il proposito di Pupo è «restare fuori dal trip assurdo dell'Auditel: guarderò gli ascolti, ma non li commenterò mai». Poi si vedrà.

come bulloni e polsi stretti da foulard che invocano un perentorio «miente scuse». E così, mentre sul palco dalle cover iniziali di Giuliano Palma & The Bluebeaters si passa ai ritmi eclettici dei Velvet, generazioni diverse si trovano a convivere a pochi passi di distanza. Una sorta di dialogo obliquo che si annoda attorno a sensibilità sociali magari non completamente sovrapponibili, ma di sicuro necessarie e affini. Saldature? Staffette? Innesti? Lo chiediamo, pescando casualmente dal mazzo dei tanti che continuano a scendere da bus affollati per aggiungersi al pubblico del concerto, quando nelle orecchie inizia ad arrivare la pizzicata di chitarra dei Tiromancino. «Certo che la musica è anche politica», racconta Andrea di Faenza, sedici anni «perché anche il semplice fatto di ritrovarsi è un modo per far sapere che anche noi abbiamo la nostra voce». La voce di una generazione che annusa il mondo nella sua concretezza adolescenziale e mordicchia le prime parole d'impegno. Valori-password come la cancellazione di ogni guerra oppure la battaglia contro la fame nel mondo. «Sì, ma non è come la pensate voi», ci corregge Elisa, «le nostre sono parole sincere, non sono opportuniste come quelle dei potenti che vogliono tenere sempre tre mani sul volante». Aderenze e smarcamenti, quindi, caricati a molla da quello slancio vitale che li rende energetici e ondivaghi allo stesso tempo, sfrontatelli e insicuri, ma di certo riluttanti nel farsi incapsulare da etichette più grandi loro. Poi però sale sul palco Francesco delle Vibrazioni, ti chiedono scusa e sono già lì che scuotono gambe e braccia, cantando il ritornello rigorosamente a memoria.

CHE ALTRO C'E'

Ladri «feticisti» rubano i premi di Michelle Hunziker

L'altra sera gli uffici della Tuenda di Milano, agenzia di management di Salvatore Passaro, attuale compagno di Michelle Hunziker, sono stati svaligiati e messi a soqquadro da alcuni ladri. Nel bottino risultano i premi televisivi vinti dalla showgirl nel corso della sua carriera. Motivo per cui Passaro ritiene che «non si tratti di un semplice furto». I Tegatti e gli Oscar Rai non hanno alcun valore commerciale.

Kate Moss chiede scusa per video in cui sniffa cocaina

In seguito alla diffusione delle immagini di un video che la ritrae mentre sniffa cocaina, la top model Kate Moss si è scusata formalmente con una delle case di moda che la ingaggia per le sue campagne pubblicitarie. In seguito alle scuse ed alla promessa fatta dalla modella di disintossicarsi, Hennes & Mauritz, la società svedese proprietaria della catena di abbigliamento H&M ha dichiarato che la Moss continuerà ad essere il volto della campagna autunno-inverno 2005 e di aver deciso di dare alla modella «una seconda possibilità».

«Non sono porno star» Eva Henger contro Riccardo Schicchi

«Giudicatemi per quello che faccio in tv ma non chiamatemi più pornostar! Dopo 7 anni di tv e cinema, ritengo che quel termine proprio non mi appartenga». Così sbotta Eva Henger in seguito alla dichiarazione di Schicchi secondo la quale «Eva non sarebbe intervenuta a Mi-Sex per non tradire i bambini di Paperissima Sprint». «Ora basta.. non ne posso davvero più! Non ho mai garantito un mio intervento alla manifestazione *Mi-Sex* - spiega Henger - e tantomeno poi rinunciarci, denuncerò Riccardo Schicchi, *Mi-Sex* e chi fa cattiva informazione».

FLC CGIL


UILPA-UR

SCIOPERO NAZIONALE ISTAT

ROMA 20 SETTEMBRE 2005 dalle ore 9.00 alle ore 12.00














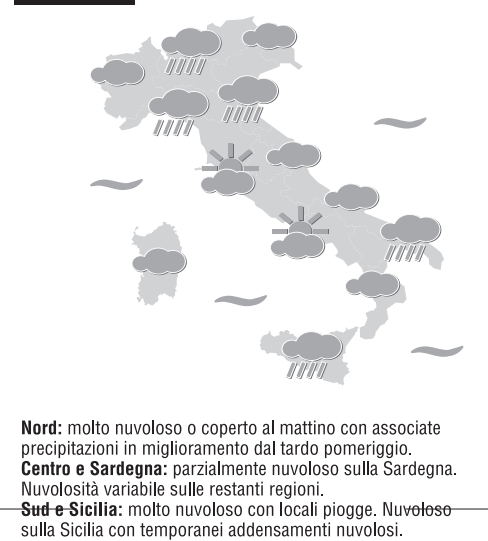
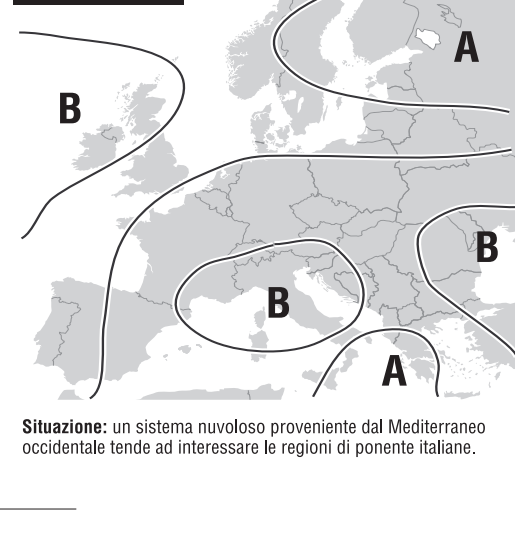
- **NO ALL'APPALTO A SOCIETA' PRIVATA DELLA RILEVAZIONE DELLE STATISTICHE SULL'OCCUPAZIONE**
- **CONTRO LE POLITICHE DEL GOVERNO CHE SMANTELLANO LA RICERCA PUBBLICA**
- **PER UN ISTAT CREDIBILE, EFFICIENTE, AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITA'**
- **CONTRO IL DILAGARE DELLE FORME DI LAVORO PRECARIO, CONTRO IL BLOCCO DELLE ASSUNZIONI NELLA RICERCA, PER UNA POLITICA DI STABILIZZAZIONE DEL PRECARIATO**
- **PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO**

Appuntamento ore 9.00 presso la sede ISTAT(via Balbo) a seguire MANIFESTAZIONE A PALAZZO VIDONI

| 20 l'Unità | IN SCENA I PROGRAMMI TV E RADIO DI OGGI |
|-----------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| domenica 18 settembre 2005 | |
| Scelti per voi | |
|  | <p>L'isola di Calvino</p> <p>Scritto dal regista e da Pierpaolo Andreani, il documentario vuole farci scoprire lo scrittore attraverso le testimonianze di chi l'ha conosciuto ed è stato suo amico, a vent'anni dalla sua morte. Non è un lavoro sui libri di Italo Calvino, ma sui luoghi della sua vita, che parte da Cuba, dove è nato nel 1923, e lo segue per i suoi primi quarant'anni di vita, chiudendosi nella Cuba di Castro, dove Calvino ritorna nel 1964.</p> <p>23.20 RAI TRE. DOCUMENTARIO. Regia di Roberto Giannarelli</p> |
| | <p>Fino a prova contraria</p> <p>Il giornalista Steve Everett (Clint Eastwood) decide di trovare una soluzione al suo problema con l'alcool e attraversa perciò un periodo difficile. Il suo direttore lo incarica di intervistare un giovane di colore che sta per essere giustiziato nel carcere di San Quintino per un omicidio che nega fermamente di aver commesso. Steve inizia ad indagare in proprio ma ha pochissimo tempo.</p> <p>21.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Clint Eastwood Usa 1999</p> |
| | <p>Blu notte...</p> <p>Nel settembre 1970 a Palermo scompare un giornalista del quotidiano "L'Ora", Mauro De Mauro, che stava ricostruendo per il regista Francesco Rosi le ultime ore di vita di Enrico Mattei. Emergeranno due piste d'indagine: una interna alle cosche mafiose e l'altra legata ai collegamenti del giornalista con Junio Valerio Borghese. Oggi si fanno i nomi di Riina e Provenzano...</p> <p>21.00 RAI TRE. RUBRICA. "La scomparsa di Mauro De Mauro: un mistero italiano"</p> |
| | <p>La leggenda del re...</p> <p>Jack (Jeff Bridges) è il conduttore di una rubrica radiofonica un po' fuori dagli schemi. Un suo velenoso commento sugli yuppie che frequentano un ristorante scatena la follia di un ascoltatore che vi compie una strage uccidendo anche la moglie di un professore di storia medievale (Robin Williams)... Oscar per la migliore attrice non protagonista a Mercedes Ruehl nel ruolo della fidanzata di Jack.</p> <p>23.30 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Terry Gilliam Usa 1991</p> |

| Programmazione | | | | | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <div> <div>  RAI UNO </div> <div> <p>06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi, Con Vira Carbone, Stefano Zilantoni</p> <p>10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI ESTATE. Rubrica</p> <p>10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Con Andrea Sarubbi. All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Chiesa San Sossio in Frattamaggiore (Na)"</p> <p>12.00 RECITA DELL'ANGELUS DA CASTEL GANDOLFO. Religione</p> <p>12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica. Conduce Paolo Brosio. Con Gianfranco Vissani</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 SISTER ACT - UNA SVITATA IN ABITO DA SUORA. Film (USA, 1992). Con Whoopi Goldberg, Harvey Keitel</p> <p>15.45 IL GRANDE CUORE DI CLARA. Film (USA, 1988). Con Whoopi Goldberg, Michael Ontkean. All'interno: 17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.40 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Chiamatemi Kate" "Sole e disperate"</p> <p>19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Elie"</p> </div> </div> | <div> <div>  RAI DUE </div> <div> <p>06.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 2 MATTINA; 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.</p> <p>10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>10.05 APRIRAI. Rubrica</p> <p>10.15 DOMENICA DISNEY. Rubrica</p> <p>11.30 NUMERO 1. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo</p> <p>12.10 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Qualcosa sta cominciando". 2ª parte</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa</p> <p>13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà. Conduce Simona Ventura</p> <p>14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Massimo Caputi</p> <p>17.05 SPECIALE NUMERO 1</p> <p>17.45 TG 2. Telegiornale</p> <p>17.55 BASKET. Campionati europei 2005. Italia - Ucraina. Da Vrsac, Serbia Montenegro. (dir.)</p> </div> </div> | <div> <div>  RAI TRE </div> <div> <p>06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica</p> <p>07.00 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica. Con Armando Traverso</p> <p>09.10 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia</p> <p>09.55 IL CLAN DEI DUE BORSALINI. Film (Italia, 1971). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Regia di Giuseppe Orlandini</p> <p>11.30 UN GIORNO PER CASO.... Documentario. "Triora Una strega per un sorriso"</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.10 TELECAMERE SALUTE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli</p> <p>12.50 GEO MAGAZINE 2005. Documentario. "Mare d'Aral"</p> <p>13.20 OKKUPATI. Rubrica. Conduce Federica Gentile</p> <p>—, — APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.15 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.30 TG 3 PRIMO PIANO. Rubrica</p> <p>15.15 RAI SPORT. All'interno: 15.25 PALLAVOLO. Europei 2005. Bulgaria - Italia (femminile). (dir.);</p> <p>17.30 GEO MAGAZINE 2005. Doc.</p> <p>17.50 TGR PALIO DI ASTI. Evento</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE</p> </div> </div> | <div> <div>  RETE 4 </div> <div> <p>06.00 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telefilm. "Sindrome da attentato"</p> <p>07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>07.20 ELLERY QUEEN. Telefilm. "Orologio da polso". Con David Wayne, Jim Hutton</p> <p>08.20 MAGNUM P.I. Telefilm. "La vittima innocente"</p> <p>09.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Simpatica cenetta"</p> <p>10.00 SANTA MESSA. Religione</p> <p>11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>12.20 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 ATTACCO: PIATTAFORMA JENNIFER. Film (GB, 1980). Con Roger Moore, James Mason</p> <p>16.00 IL CAVALIERE PALLIDO. Film (USA, 1985). Con Clint Eastwood, Michael Moriarty</p> <p>18.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Misteriose impronte digitali" 1ª parte. Con Peter Falk</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. 2ª parte. Con Peter Falk</p> </div> </div> | <div> <div>  CANALE 5 </div> <div> <p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>07.57 METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.40 CONTINENTI. Documentario. "Venezia, la città che affonda". 2ª parte</p> <p>09.10 ELISA DI RIVOMBROSA. Serie Tv. "La storia di un amore". Con Vittoria Puccini, Alessandro Preziosi. Regia di Cinzia TH Torrini</p> <p>12.00 DOC. Telefilm. "Come eravamo". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath</p> <p>13.00 TG 5. Telegiornale</p> <p>—, — METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Maurizio Costanzo. Con Roberta Capua, Claudio Lippi, Paola Barale. Regia di Roberto Cenci</p> <p>18.00 SERIE A - IL GRANDE CALCIO. Rubrica. Conduce Paolo Bonolis. Con Monica Vanali e la Gialappa's Band</p> </div> </div> | <div> <div>  ITALIA 1 </div> <div> <p>07.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. Giappone - MotoGp. (dir.)</p> <p>10.20 FLIPPER. Telefilm. "Una mano tesa". Con Brian Kelly, Luke Halpin</p> <p>11.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. Giappone - 125cc. (replica)</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca</p> <p>14.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. Giappone - 250cc. (replica)</p> <p>15.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. Giappone - MotoGp. (replica)</p> <p>16.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI. Rubrica. Conduce Nico Cereghini</p> <p>16.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>17.00 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Mino Taveri. Con Elisa Triani</p> <p>18.00 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi</p> <p>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Fedeltà"</p> <p>19.55 CAMERA CAFÉ ESTATE. Situation Comedy</p> </div> </div> | <div> <div>  LA 7 </div> <div> <p>06.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>—, — METEO</p> <p>—, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna</p> <p>—, — TRAFFICO. News traffico</p> <p>07.00 OMNIBUS WEEKEND. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri</p> <p>09.05 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telefilm. Con Ernest Borgnine</p> <p>09.30 OBIETTIVO RAGAZZE. Film (Italia, 1963). Con Walter Chiari.</p> <p>11.30 ANNI LUCE. Documenti</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann</p> <p>13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko</p> <p>14.00 QUESTO PAZZO, PAZZO, PAZZO, PAZZO MONDO. Film (USA, 1963). Con Spencer Tracy. Regia di Stanley Kramer</p> <p>17.05 IL PONTE DI MONSTAR. Documentario</p> <p>18.00 LETTERE D'AMORE. Film (USA, 1990). Con Jane Fonda. Regia di Martin Ritt</p> </div> </div> |
| <div> <div>  SERA </div> <div> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>20.45 MISS ITALIA 2005. Varietà. "La sfida è di moda". Conduce Carlo Conti</p> <p>23.55 TG 1. Telegiornale</p> <p>24.00 SPECIALE TG 1. Attualità</p> <p>01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>—, — TG 1 LIBRI. Rubrica</p> <p>01.20 CINEMATOGRAFO. Rubrica</p> <p>02.20 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>03.20 LA MALA ORDINA. Film (Italia, 1972). Con Mario Adorf, Henry Silva</p> </div> </div> | <div> <div>  SERA </div> <div> <p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>21.00 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Dott. Abbey". Con Laura Innes, Noah Wyle</p> <p>22.35 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conducono Marco Mazzocchi, Paola Ferrari</p> <p>01.00 TG 2. Telegiornale</p> <p>01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica</p> <p>01.55 LA PIOVRA 9 - IL PATTO. Miniserie. Con Raoul Bova</p> <p>02.45 RICOMINCIARE. Teleromanzo</p> <p>03.10 50 ANNI DI SUCCESSI</p> <p>03.35 RAI FUTURA: IL LIBRO NUDO. Attualità</p> </div> </div> | <div> <div>  SERA </div> <div> <p>20.00 BLOB. Attualità</p> <p>20.20 PRONTO ELISIR. Rubrica</p> <p>21.00 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI. Rubrica di storia. "La scomparsa di Mauro De Mauro: un mistero di stato". Conduce Carlo Lucarelli</p> <p>23.00 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.20 L'ISOLA DI CALVINO. Doc.</p> <p>00.20 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.30 TELECAMERE SALUTE</p> <p>01.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>01.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.20 MERRY GO ROUND. Film (Fra, 1978)</p> </div> </div> | <div> <div>  SERA </div> <div> <p>21.00 FINO A PROVA CONTRARIA. Film drammatico (USA, 1999). Con Clint Eastwood, Isaiah Washington. Regia di Clint Eastwood</p> <p>23.30 LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE. Film drammatico (USA, 1991). Con Robin Williams, Jeff Bridges. Regia di Terry Gilliam</p> <p>02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>02.20 ARTURO. Film (USA, 1981). Con Dudley Moore, Liza Minnelli</p> <p>04.00 FRANCIS ALLE CORSE. Film (USA, 1951). Con Donald O'Connor</p> </div> </div> | <div> <div>  SERA </div> <div> <p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.40 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger</p> <p>21.00 CATASTROFE A CATENA. Miniserie. Con Nancy McKeon, Randy Quaid. Regia di Dick Lowry</p> <p>00.25 CORTO 5. Cortometraggio</p> <p>00.35 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.10 IL FAVORITO DELLA GRANDE REGINA. Film (USA, 1955). Con Bette Davis, Richard Todd</p> <p>03.25 SHOPPING BY NIGHT</p> <p>04.00 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)</p> </div> </div> | <div> <div>  SERA </div> <div> <p>20.40 SMALLVILLE. Telefilm. "Giochi di specchi" "Devoti per sempre". Con Tom Welling, Kristin Kreuk</p> <p>22.35 CONTROCAMPO. Rubrica di sport. Conduce Sandro Piccinini. Con Eleonora Pedron, Graziano Cesari</p> <p>00.50 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.20 FUORI CAMPO. Rubrica</p> <p>01.45 SHOPPING BY NIGHT</p> <p>02.10 SACRIFICE - INDAGINI SPORCHE. Film Tv (USA, 2000). Con Michael Madsen, Bokeem Woodbine</p> </div> </div> | <div> <div>  SERA </div> <div> <p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 SPORT 7. News</p> <p>21.00 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Lo scavatore". Con Jill Hennessy</p> <p>22.50 HALIFAX. Telefilm. "Sensi di colpa". Con Rebecca Gibney</p> <p>00.35 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.55 M.O.D.A. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini</p> <p>01.25 BERSAGLIO SULL'AUTOSTRADA. Film (Italia, 1989). Con Ernest Borgnine. Regia di Bruno Mattei</p> <p>02.55 CNN NEWS. Attualità</p> </div> </div> |

| Satellite | | | | | | Radiofonia | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SKY CINEMA 1 14.00 IL MIRACOLO DI BERNA. Film commedia (Svizzera/Germania, 2003). Con Peter Franke 16.00 SPECIALE: FANTASTICI 4 16.25 MIO COGNATO. Film commedia (Italia, 2003). Con Sergio Rubini 18.00 EXTRA LARGE. Rubrica 18.35 HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN. Film fantastico (USA, 2004). Con Daniel Radcliffe 21.00 LE RAGAZZE DEI QUARTIERI ALTI. Film commedia (USA, 2003). Con Brittany Murphy 22.40 PECCATI DI FAMIGLIA. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Kirstie Alley 00.15 LE INVASIONI BARBARICHE. Film dram. (Cnd/Fra, '03) | SKY CINEMA 3 14.10 LA SCELTA DI PAULA. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Jeff Daniels 15.55 MISSIONE COCCODRILLO. Film avventura (Australia, 2002). Con Steve Irwin 17.30 PIUMA IL PICCOLO ORSETTO POLARE. Film anim. (Germania, 2003) 18.50 TERAPIA D'URTO. Film commedia (USA, 2003). Con Adam Sandler 20.30 LA LOCANDINA. Rubrica 20.40 IDENTIKIT. Rubrica 21.00 THE BUTTERFLY EFFECT. Film drammatico (USA, 2004). Con Ashton Kutcher 23.00 OGGI SPOSI... NIENTE SESSO! Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher 00.30 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema | SKY CINEMA AUTORE 14.40 IL GRANDE FREDDO. Film commedia (USA, 1983). Con Kevin Kline 16.25 SPECIALE: TARANTINO KING OF THE B'S. Rubrica 16.50 IL TEMPO DEI LUPI. Film drammatico (Austria/Francia, 2003). Con Beatrice Dalle 18.40 LA LOCANDINA. Rubrica 18.50 EXTRA LARGE. Rubrica 19.20 21 GRAMMI. Film drammatico (USA, 2003). Con Sean Penn 21.20 LOADING EXTRA. Rubrica 21.30 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica. "Michael Conte" 22.00 NEL MIO AMORE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Licia Maglietta. Regia di Susanna Tamaro 23.30 LOADING EXTRA. Rubrica | CARTOON NETWORK 14.00 MUCCA E POLLO. Cartoni 14.35 PET ALIEN. Cartoni 15.05 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni 15.30 IL CRICETO SPAZIALE 16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni 16.35 THE MASK. Cartoni 17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.20 MUCCA LUCHA. Cartoni 17.45 GLI ASTROMARTIN 18.15 LEONE IL CANE FIFONE 18.45 I GEMELLI CRAMP 19.15 XIAOLIN SHOWDOWN 19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni 20.10 PET ALIEN. Cartoni 20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 21.15 LE SUPERCHICCHE 21.50 NOME IN CODICE: KND 22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni 22.45 DONATO FIDATO. Cartoni 23.10 IL CRICETO SPAZIALE | DISCOVERY CHANEL 13.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario 14.00 TSUNAMI: STORIE DI SOPRAVIVENZA. Doc. 15.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario 16.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario 17.00 MITI DA SFATARE. Doc. 18.00 LA SPIA. Documentario 19.00 JULES NEL PERICOLO. Documentario 20.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. Documentario 21.00 AMERICAN CASINÒ. Doc. 22.00 VITA AL PRONTO SOCCORSO. Documentario. "Istinto di sopravvivenza" 23.00 INCIDENTI: DENTRO ALL'NTSB. Documentario 24.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Documentario | ALL MUSIC 13.30 THE CLUB. Musicale 14.05 THE CLUB. Musicale 15.00 TGA. Telegiornale 15.05 INBOX. Musicale 16.00 ONE SHOT. Musicale 17.00 TGA. Telegiornale 17.05 ALL THE BEST. Musicale 19.00 TGA. Telegiornale 19.05 THE CLUB. Musicale 19.30 INBOX. Musicale 20.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community" 21.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri" 24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community" 00.30 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri" | RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.06 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.03 BELL'ITALIA 06.08 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 06.33 TAM TAM MAGAZINE 07.00 MOTOGRANDPRIX 07.10 EST-OVEST 07.30 CULTO EVANGELICO 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport 08.36 CAPITAN COOK 09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE 09.15 VOCI DAL MONDO 09.30 SANTA MESSA 10.10 DIVERSI DA CHI? 10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI 10.37 RADIOGAMES 10.52 I NUOVI ITALIANI 11.10 OGGI DUEMILA 11.50 ANGELUS DI SUA SANTITÀ PAPA BENEDETTO XVI 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport | 12.48 GR SPORT. GR Sport 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO 13.38 OTTOVOLANTE. Conduce Alex Braga. Regia di Danilo Paoni 14.30 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro 17.00 STRADA FACENDO. Con Silvia Gavarotti, Riccardo Pandolfi 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro. A cura di Renzo Ceresa 22.35 FANS CLUB 01.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile. Regia di Lucia Macale 02.00 SOLO MUSICA 05.00 PRIMA DEL GIORNO. Con Mario Pezzolla RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna |

| Seren | Vento: Debole | OGGI | DOMANI | SITUAZIONE |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <div> <div>  </div> <div> <div>  </div> <div>  </div> <div>  </div> <div>  </div> <div>  </div> <div>  </div> </div> </div> | <div> <div>  </div> <div> <div>  </div> <div>  </div> <div>  </div> <div>  </div> </div> </div> | <div> <div>  </div> <div> <p>Nord: molto nuvoloso sul settore alpino e sulla Liguria con isolate precipitazioni.</p> <p>Centro e Sardegna: molto nuvoloso con precipitazioni diffuse anche a carattere temporalesco e di forte intensità nella serata.</p> <p>Sud e Sicilia: molto nuvoloso, precipitazioni su Campania e Molise.</p> </div> </div> | <div> <div>  </div> <div> <p>Nord: molto nuvoloso o coperto al mattino con associate precipitazioni in miglioramento dal tardo pomeriggio.</p> <p>Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulla Sardegna. Nuvolosità variabile sulle restanti regioni.</p> <p>Sud e Sicilia: molto nuvoloso con locali piogge. Nuvoloso sulla Sicilia con temporanei addensamenti nuvolosi.</p> </div> </div> | <div> <div>  </div> <div> <p>Situazione: un sistema nuvoloso proveniente dal Mediterraneo occidentale tende ad interessare le regioni di ponente italiane.</p> </div> </div> |

LA MOSTRA Apre a Roma un'antologica dedicata all'artista che ha creato Pentothal e Zanardi. Moltissime opere, tra quadri, disegni e fumetti, e alcuni inediti ne ripercorrono la meravigliosa e tragica parabola artistica e umana

■ di **Stefania Scateni**

Andrea Pazienza era generoso. La sua era una generosità complessiva, «costituzionale», che lo illuminava, abbracciava le sue parole, il suo entusiasmo e i suoi gesti a partire da quello che gli era più familiare e necessario, disegnare. Salta agli occhi ogni volta che ci si trova davanti ai risultati del suo lavoro, a una mostra, a un libro. E salta agli occhi anche questa volta, visitando la grande antologica appena aperta al Complesso del Vittoriano di Roma: curata dalla sorella Mariella Pazienza e da Vincenzo Mollica, con la collaborazione del fratello Michele, la mostra è stata realizzata con opere dell'Archivio Andrea Pazienza e altre prestate da quarantasei collezionisti. Andrea non negava mai un disegno o uno schizzo a chiunque glielo chiedesse. Dispensava bellezza a piene mani con una naturalezza che ha continuato a cercare finché era in vita e che, agli occhi degli altri, aveva già. «Il fumetto, come un'arte marziale, significa un insieme di regole che a prima vista sembrano facilissime, e forse lo sono, ma che tutte insieme sono molto difficili da imparare, difficilissime da digerire e soprattutto molto difficili da imparare e digerire in modo naturale. Questa naturalezza, che è la cosa a cui io tendo oggi, è un po' diventato lo scopo del mio disegnare», disse nell'83. Allora, se decidete di visitare *Andrea Pazienza* a Roma, fermatevi a guardare il filmato del murale che Andrea dipinse a Napoli durante il festival Futuro Remoto: dal bianco del muro sembra che appaiano come per magia, grazie a una danza, i profili dei cavalli, la zampa rampante del leone, il cavaliere di quella battaglia nata sotto gli occhi della piccola folia che si era radunata intorno. Guardatelo e capirete il «miracolo Pazienza», «l'albero del paradiso» Pazienza, come scrive Roberto Benigni in un ricordo pubblicato nel catalogo.

L'antologica di Roma presenta disegni e opere di Andrea Pazienza in ordine cronologico e tematico. Paz nasce nel 1956 a San Benedetto del Tronto e frequenta il liceo artistico a Pescara dove inizia a disegnare fumetti e dipingere quadri. Nel «primo capitolo» della mostra troviamo alcuni dei disegni e dei quadri realizzati tra il '72 e il '75. Nel '74 si iscrive al Dams di Bologna. Dal brodo primordiale del '77, crea *Pentothal*, il suo primo fumetto, un controcanto del movimento bolognese del Settanta-sette, della grassa e ricca città emiliana e della sua Babele giovanile. *Le straordinarie avventure di Pentothal* è un «diario» che mescola visionarietà e cronaca, un talento narrativo e una sensibilità che Pazienza affinerà e perfezionerà per tutta la vita. Inizia la fortuna dell'artista: con Tamburini, Liberatore, Scózzari e Mattioli dà vita alla rivista underground *Cannibale*; collabora a *Il Male*, disegna per *Frigidaire*, *Frizzer*, *Alter Alter*, *Tango*, *Zut...*, disegna per il cinema, il teatro, la musica e i libri. Nasce la storia di *Pompeo*, romanzo autobiografico nel quale Pazienza si denuda e affronta i temi dell'eroina e della morte, e nasce Zanardi. Nel percorso espositivo ritroviamo parte di questa produzione sconfinata divisa per sezioni: fumetti, illustrazioni, vignette satiriche. Un'intera sezione è dedicata a

ORIZZONTI

Andrea Pazienza

il riflesso della bellezza

EX LIBRIS

Ma io sono la mitica anatra migrante, sono ancora una volta perpetuo moto sono la brocca sognante, desiderio di vuoto.

Andrea Pazienza
1984



Un «Autoritratto» di Andrea Pazienza del 1987. Sotto, un altro autoritratto «satirico». Dalla mostra «Andrea Pazienza» a Roma, catalogo Fandango

Un percorso tematico e cronologico dai primi disegni del 1972 ai quadri degli anni Ottanta

Pertini (con le vignette sull'allora Presidente della Repubblica dalle pagine di *Tango*), un'altra ai quadri, finora inediti, realizzati negli anni Ottanta. Nella mostra, anche alcuni acquerelli del padre Enrico, con il quale, poco prima di morire, Andrea stava organizzando la loro prima mostra insieme. E se del padre Andrea raccontava che, «per la ragione si stupiva sempre e di tutto, ci trascinava di meraviglia in meraviglia», è toccato poi a lui, il figlio, a trascinare di meraviglia in meraviglia chi aveva voglia di salire sul suo treno che non ha mai lasciato nessuno, come un cretino, alla stazione («le storie sono come i



La sua opera rimane per forza di cose legata a quei due decenni È morto nel 1988 a soli 32 anni

treni che ti fanno viaggiare o ti lasciano alla stazione», ci disse vent'anni fa chiacchierando smisuratamente davanti a una bottiglia di prosecco). Detto questo, Andrea non era diverso dagli altri, naturalmente. Aveva le sue insicurezze e le sue paturnie, le sue passioni e i suoi entusiasmi, come tutti i mortali. Però, è innegabile, aveva dei doni speciali. Il più evidente, era il suo talento nel disegno e nella pittura. Il più sottile (e doloso) per lui) era una sensibilità, uno sguardo, che gli permetteva di vedere oltre, una specie di coscienza allargata (o le antenne) che poteva essere confusa con la preveggen-

za (ho sempre pensato che l'amore per il kendo, che praticava, c'entrasse qualcosa...). La sua opera rimane per forza di cose (Andrea è morto a metà giugno del 1988 per un'overdose di eroina) legata agli anni Settanta e Ottanta, grazie anche ai due personaggi nati dalla sua matita - Pentothal e Zanardi - che ci hanno mostrato prima che ce ne accorgessimo lo spirito di quegli anni. Ci manca Pazienza, non solo per la bellezza che ha profuso e che ora è qui esposta, ferma e immobile - e mai lui era stato immobile -, ma anche perché non sapremo mai cosa avrebbe scritto e dipinto degli anni novanta e del terzo millennio.

Di lui oggi, ricordando quello che disse, possiamo amare solo il riflesso, quella memoria che sale dalle cose che ha toccato.

Andrea Pazienza
Amore, è tutto ciò si può ancora tradire...

Roma
Complesso del Vittoriano

Fino al 9 ottobre
Catalogo Fandango

L'ARTE DELLA DOMENICA

Nella nuova tappa del ciclo «Cittadellarte» esposto un'estroso tavolo che riunisce intorno a sé i tanti «mediterranei» del mondo

Modena, siamo tutti invitati alla gran mensa di Michelangelo Pistoletto

■ di **Renato Barilli**

Michelangelo Pistoletto (data di nascita: 1933) è da almeno quarant'anni una delle presenze più vive nell'arte italiana. I suoi inizi si pongono nel segno della Pop Art, nel cui clima inventa un marchingegno rimasto celebre, la superficie specchiante su cui viene incollata un'immagine fotografica di persone e cose della vita di tutti i giorni. Un critico di punta di quei tempi eroici, Daniela Palazzoli, conio allora in proposito la formula della contemp-l'azione, che univa i due versanti: l'aspetto contemplativo proprio del clima Pop, che in sostanza si prosternava ai piedi dell'oggetto, mentre la superficie specchiante, rifiutandosi in qualche misura a un compito neutro e passivo, funzionava già da mezzo, seppur elementare, di registrazione del circostante flusso di vita. Poi, Pistoletto fu tra i primi a celebrare una sorta di funerale dell'oggetto statico e inerte (*Gli oggetti in meno*) e a tuffarsi nell'azione più vertiginosa, interpretando l'Arte povera frattanto nata, e proprio nel suo luogo d'elezione, To-

rino, nel senso di un pubblico spettacolo da portare per le strade, facendovi ruzzolare una sfera fatta semplicemente di carta straccia. Ma Michelangelo fu pure tra i primi a praticare una specie di «testa-coda», dal povero al ricco, ed ecco che una pila di variopinti stracci divenne il luogo in cui deporre un'immagine di culto, un'accademica Venere di gesso. Da lì venne pure una serie di monumenti sbizzati alla brava, come di un Rodin immerso in un'atmosfera degna dei tedeschi Neuen Wilden; e così via, sempre inventando e sperimentando. Ce ne sarebbe stato dunque abbastanza perché il Nostro, ormai alle soglie dei settant'anni, decidesse di tirare i remi in barca, magari con una Fondazione a proprio nome cui affidare un bel mazzo di opere per sottrarle agli appetiti degli eredi e del mercato. L'orrida posterità subita da Renato Gutuso ha insegnato a tutti i colleghi nella gloria che è meglio rimediare ancora in vita, non lasciar fare al caso. Ma Pistoletto è stato fedele anche in questo al suo ruolo di sperimentatore a oltranza in quanto ha creato una Fondazione non già concepita come una cassaforte in cui riporre un'antologia

di propri capolavori, bensì come un'istituzione «in progress», dinamica e aperta più che mai, predisposta in modo da ricevere apporti altrui. Il tutto ha sede a Biella, e già il titolo rivela il dinamismo che regge l'iniziativa, fino ad abolire la distinzione tra i vocaboli che lo compongono: «cittadellarte». In ciò Pistoletto si misura con un precedente di grande portata nato proprio mezzo secolo fa nei dintorni di Torino, l'indimenticabile Laboratorio sperimentale d'Alba voluto dal genio fervido di Pinot Gallizio. Non ci meravigliremo dunque nel constatare che la Cittadellarte voluta da Michelangelo non si chiude in una guardia prudente tra le mura di un edificio, ma va in giro per il mondo a impiantare ovunque le tende di un brillante nomadismo. Degna di nota la puntata che si consuma in questi giorni alla Palazzina dei Giardini, sede della Galleria civica di Modena (fino all'8 gennaio) perché l'evento coincide con altri due fatti memorabili: è l'esordio della curatela di quel museo affidata ad Angela Vettese, l'esponente numero uno delle nuove leve della critica, e inoltre si tiene in appog-

gio alle giornate che Modena dedica ormai per tradizione alla filosofia. Naturalmente lo spunto «filosofico» è un invito a nozze, per il nostro Michelangelo, pronto sempre a cavalcare le imprese ad alta tensione immateriale proprie del concettualismo, infatti per questa mostra egli ha fornito quella che ha chiamato *La mensa delle culture*. Ma un artista deve anche far vedere, e dunque Pistoletto si affretta a visualizzare l'idea della mensa, del tavolo cui ci si siede per uno scambio di idee, ma anche, perché no, di cibi, ricorrendo al profilo dei Mediterranei, dei mari interni del globo, considerati come i luoghi propizi al sorgere delle prime civiltà, secondo quanto oggi ci insegna con sicurezza ogni manuale di antropologia culturale. Col che, se si vuole, c'è da registrare un colpo di scena. Infatti i sei mediterranei esistenti sul globo, che qui suggeriscono altrettante mense, possiedono contorni mollemente sbisciolati, pieni di estro, da far invidia a qualsiasi proposta di design postmoderno, ma si potrebbe anche obiettare che vengano pari pari da Madre Natura: è questa che appunto ha «disegnato» il nostro Mediterraneo, e i suoi

simili che si chiamano Mar dei Caraibi, Mar Baltico, Mar Nero, Mar Rosso, ispirandosi a un poderoso estro immaginativo. Ma non per nulla l'Arte è detta figlia di Natura. Se si parla dei continenti, lo hanno ben capito un po' prima di Pistoletto due altri artisti sulla sua stessa lunghezza d'onda, Alighiero Boetti, che ha fatto tessere alle sapienti donne afgane dei tappeti pronti a ripetere appunto le estrose sagome continentali; e Claudio Parmigiani, che le ha considerate equipollenti alle chiazze comparenti sulla pelle delle vacche da latte». Pistoletto monumentalizza le sagome dei mediterranei, ricorrendo anche a un opportuno polimaterismo nel costruirne i piani su cui assidersi per condurvi la grande partita degli scambi culturali.

Michelangelo Pistoletto e Cittadellarte.
La mensa delle culture

Modena
Palazzo dei Giardini

fino all'8 gennaio



Foto: Archivio Unità

fatevi una storia.



Click.
Sessant'anni d'Italia. Sessant'anni di piazze e persone.
Sessant'anni di cronaca raccontati da illustri storici,
attraverso l'obiettivo di grandi fotografi.
Italia. Immagini e storia 1945/2005
racconta la nostra storia con gli occhi di chi l'ha fatta. Per noi.

**Dal 22 settembre,
in edicola**

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

PREMI/1 Annunciate ieri sera a Venezia i supervincitori, scelti da una giuria popolare tra i cinque già segnalati in giugno. Un inedito ex-aequo tra i racconti di *Mandami a dire* e il romanzo *Il sopravvissuto*

■ di Roberto Carnero

Sorpresissima ieri sera a Venezia. Sono due, per la prima volta nella storia del premio Campiello, i supervincitori della quarantatreesima edizione: Pino Roveredo, con la raccolta di racconti *Mandami a dire* (Bompiani), testi dallo stile semplice e immediato, che fanno dell'essenzialità la loro qualità principale, e Antonio Scurati, con il romanzo *Il sopravvissuto* (anch'esso Bompiani), avvincente thriller ambientato nel mondo della scuola e dell'informazione. Si sono aggiudicati il prestigioso riconoscimento, dividendosi la somma della vincita, con 79 voti ciascuno, attribuiti loro da una giuria popolare (ma con presenze di vip tra i quali Massimo D'Alema), che ha deciso tra i cinque finalisti scelti a giugno dalla giuria tecnica presieduta da Umberto Veronesi. Seguono gli altri tre, nell'ordine: Raffaele Nigro (*Malvarosa*, Rizzoli), 73 voti; Ennio Cavalli (*Quattro errori di Dio*, Arago), 19 voti; Gianini Celati (*Fata Morgana*, Feltrinelli), 16 voti. La cerimonia di premiazione si è tenuta ieri sera, in una Venezia bagnata dalla pioggia,

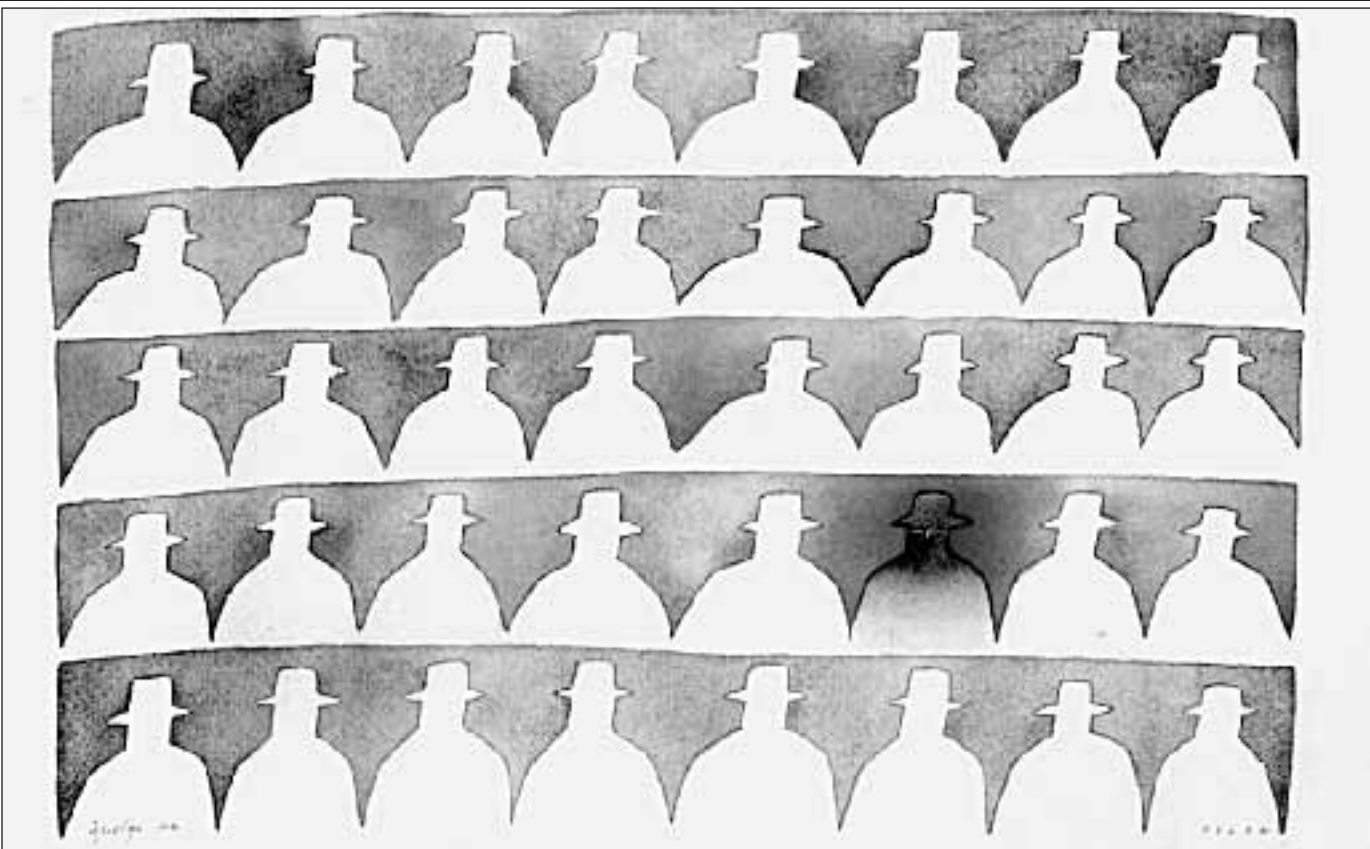
Roveredo e Scurati, due Campielli e una polemica

gia, al teatro La Fenice, con conduzione di un Bruno Vespa in stile *Porta a porta* (trasmissione di cui ne *Il sopravvissuto* è presente una feroce satira) che però non è riuscito, come fa spesso con i politici, a interrompere Scurati che sul palcoscenico gli ha detto: «Se dovessi decidere di uccidere qualcuno stasera, sarebbe lei!». Lo scrittore veneziano, docente di Teoria e tecnica del linguaggio tv all'Università di Bergamo, ha dichiarato poi che «non si può restare inerti nei confronti della violenza, e della violenza che la tv ci propina».

Serata «vivace». Come vivace, per altri versi, è stato il dibattito tra gli autori che si è svolto nella giornata. La sensazione, positiva, è stata che una volta tanto gli scrittori non rifiutano di confrontarsi con la realtà attuale. Anzi, nell'analisi dei problemi di oggi, mostrano una consapevolezza a tratti profetica. Forte e condiviso, per esempio, a pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico, l'allarme sullo stato dell'istruzione in Italia. Scurati, che è stato insegnante ed è autore di un romanzo che parla appunto di scuola, si dice felice del fatto che le Regioni abbiano bloccato l'entrata in vigore della riforma Moratti. E aggiunge: «Per quanto riguarda il capitolo istruzione, questo governo ha agito in modo sicuro. Il continuo riformismo nasconde spesso un vuoto di idee serie. Credo che sarà deleteria, sul

Battibecco tra Bruno Vespa e Antonio Scurati su «Porta a Porta» e l'uso violento della tv

medio e lungo periodo, la rinuncia a quel sapere umanistico legato allo studio del passato e basato su valori come la pazienza, l'impegno, la fatica in vista di un obiettivo, ma anche l'attenzione all'interiorità. Invece questa idea che vada privilegiato il nuovo a tutti i costi, anche nei programmi scolastici, è davvero suicida. Dobbiamo combattere con tutte le nostre forze questa retorica del nuovo». Concorda con lui Celati: «Tutto questo inneggiare al nuovo è un'autentica galera. Il nuovo spesso altro non è che un cadavere riassetato». Nigro rivendica invece il rapporto con il presente: «Non posso concepire la scrittura se non come impegno, palpitante e militante, a contatto con i problemi che vive la società in cui mi trovo. Questioni come la migrazione, l'incrocio tra le diverse etnie, la paura dell'altro, dello straniero, del diverso». Di scrittura come ascolto, degli altri e di se stessi, parla invece Roveredo, approdato alla narrativa da *outsider*, dopo aver lavorato molti anni in fabbrica: «I miei racconti sono stati scritti sul marciapiede, ascoltando il disagio. Spesso la scrittura ha un effetto terapeutico e spero che questo mio libro possa servire ad alleviare i piccoli e grandi disagi esistenziali di chi lo leggerà». Infine, Cavalli, autore di un «thriller morale» sul bisogno di spiritualità nel mondo di oggi, si sofferma sull'importanza di un ritorno alle origini delle varie religioni per favorire il superamento delle reciproche diffidenze: «Cristo ha detto che per entrare nel regno dei cieli bisogna diventare come bambini. Anche le religioni hanno avuto un'infanzia. Per avvicinarsi a Dio è necessario un candore senza il quale egli non ci parla». Forse un valido antidoto alle varie teocrazie, straniere e nostrane.



UFFIZI Quaranta volte Folon in dono a Firenze

QUARANTA DEI SUOI tipici omini, o meglio 40 silhouettes, tutte bianche, tutte anonime, quindi misteriose. Tutte meno una nella quale circondati dal blu cobalto appaiono i tratti del volto: occhi, naso e bocca. È questo delicato acquarello che Jean-Michel Folon ha voluto donare agli Uffizi (alla Collezione degli Autoritratti del Corridoio Vasariano). Il titolo dell'opera è *Quelqu'un* e, conoscendo il pensiero e l'estetica di Folon, è un esempio perfetto di autoritratto: qualcuno, come dire tutti, come dire io. E questo non per mancanza di attenzione alle diversità, ma per volontaria e convinta scelta di fiducia e di affetto verso il genere umano: cosa giustapporre al peccato originale e a tutte le sue conseguenze se non il perdono originale? Durante la cerimonia di donazione, alla presenza del vicesindaco Matulli, e dell'assessore Siliani, Folon ha offerto ad Antonio Paolucci, capo della direzione regionale per i beni artistici e culturali

e soprintendente al polo museale di Firenze, una piccola scultura in bronzo raffigurante una testa con cappello dentro il quale trova posto una candela: «L'idea» è il titolo, e Paolucci, accendendola, ha sottolineato il significato metaforico dell'opera: «quanto la nostra città, e non solo la nostra, abbia bisogno di idee, di leggerezza, di ironia». Poco dopo Riccardo Nencini, presidente del Consiglio Regionale, alla presenza di Claudio Martini, Presidente della Regione Toscana, ha conferito il Gonfalone d'argento a Folon che ha donato alla collezione d'arte contemporanea del Consiglio Regionale, la grande scultura in bronzo *Evasion*. La mostra di Jean-Michel Folon al Forte Belvedere e a Palazzo Vecchio dopo il successo di pubblico registrato in questi 4 mesi, è stata prorogata fino al 2 di ottobre.

Gianni Caverni

PREMI/2 Il «San Casciano dei Bagni» per il giornalismo culturale e politico assegnato ieri sera all'ex direttore del nostro giornale a cui ha dedicato il prestigioso riconoscimento. Un dibattito sugli anni del terrorismo

Furio Colombo, la mia «Unità» contro il governo della paura

■ di Bruno Gravagnuolo inviato a San Casciano dei Bagni (Siena)

È commosso Furio Colombo, vincitore della nona edizione del premio per il giornalismo culturale di San Casciano dei Bagni, assegnatogli ieri sera da una prestigiosa giuria di studiosi, giornalisti e scrittori nel teatro cittadino dei Georgofili. E contento. Specie quando scrosciano gli applausi all'indirizzo della redazione de *l'Unità*. Lui infatti, nel ringraziare il sindaco Franco Picchieri con i giurati che hanno animato la serata - c'erano Paolo Franchi, Lucio Villari, Enzo Golino, Nello Ajello, Barbara Mastella - dedica il premio ai giornalisti de *l'Unità*. Visto che tra le motivazioni chiave del premio da lui vinto c'è esattamente «la battaglia condotta dalle colonne del quotidiano fondato da Antonio Gramsci». Parole di elogio quindi per una redazione assieme alla quale - dice - si onora di aver lavorato. E che è stata decisiva nel sostegno alla battaglia per rianimare l'opposizione do-

po la sconfitta del 2001, e suscitare grandi energie contro la minaccia che il berlusconismo ha incarnato. Che il pericolo di regime vi fosse - questo il leitmotiv di Colombo - lo si vede bene oggi, quando forse quel disegno appare sconfitto e nel momento in cui tenta di perpetuare sconnessamente le sue ambizioni. Insomma, più che un premio alla carriera, l'ex direttore de *l'Unità* sente il riconoscimento come «il simbolico posacarte su un periodo». Un suggerimento «su anni tristi per la democrazia italiana, tesi per gli innumerevoli attacchi alla testata» che ha ereditato e rilanciato, «ma anche esaltanti per l'avventura che mi è capitato di vivere». Ovviamente non di sola *Unità* o di Berlusconi si è parlato nel teatro gremito. Perché questo era un premio dedicato al giornalismo culturale. Vinto in passato da gente come Claudio Magris, Vattimo, Altan, Scalfari,

Enrico Deaglio ed altri ancora. E il giornalismo culturale, genere ambiguo, non è soltanto proposta di temi, novità, polemiche e valori tipici dell'immaginario culturale. Quel giornalismo è anche attraversamento, mediazione di ambiti e linguaggi. Capacità di tradurre mondi, mettendoli in tensione. Ebbene, forse non c'è premio che in tal senso meglio s'adatti a una figura polimorfa e atipica come quella di Colombo, gran mediatore tra Usa e Italia, tra industria e comunicazione, tra letteratura, sperimentazione e stili di vita. Proprio di questo, lo ricordavano in tanti, parla la sua biografia. Operatore culturale in tv negli anni 50, giornalista di inchiesta, manager olivettiano, narratore, protagonista con Eco e Balestrini del gruppo 63, appassionato di architettura urbana, deputato Ds nel 1996, di cui lascerà traccia un po' polemica nel suo *Il Candidato*, e infine direttore di un quotidiano in apparenza lontano dalla sua biografia politica di liberale radicale, ma in realtà sintonico e congeniale

per la tensione oppositiva e democratica che ne ha sempre animato il codice genetico (altrimenti non si spiega il miracolo del rilancio editoriale). E nel «mistero» di questo incontro tra Colombo e *l'Unità* ha cercato di entrare brillantemente Paolo Mauri, con l'espedito - apologo di un misterioso libro del 2005. Apologo dove ci si interroga sul caso Colombo e sui tanti volti del giornalista, autore anonimo di romanzi con pseudonimo, e futuribili alla Orwell. Esperimento riuscito quello di Mauri, perché alla fine quei volti si ricompongono nell'unico profilo dell'uomo di cultura radicale e inquieto, con ascendenza precise nella Torino azionista e attento al Pci e al movimento operaio, e in bilico per così dire tra Gobetti e la stagione dei Kennedy. Serata ricca e variegata dunque a San Casciano, che era poi il posto da dove Machiavelli in esilio scriveva al suo amico Vettori nel Cinquecento lettere bellissime di amicizia e di politica, e non solo luogo delle terme ormai rinomate nel cuore bosco-

so e collinare del senese. E premiazione tra l'altro preceduta da un dibattito niente affatto scontato e facile: come pensare, vivere, creare negli anni del terrorismo? Vi han preso parte i giurati e lo stesso Colombo. E il filo conduttore è stata un'espressione ambivalente eppure chiara: «il come se». È stato il premiato a proporla. Significa: agire come se il terrorismo non vi fosse, ma senza dimenticarsene. Agire e pensare contro un duplice ricatto. Quello dei fanatici che vogliono schiacciarsi sulla paura e quello dei neoccons, che vogliono governare con la paura. Appiattendo tutto sulla pandemia della guerra di civiltà. Pandemia come epidemia globale, effetto domino del terrore diffuso, che è già guerra globale e infinita di per sé. Nella prigione di uno schema azione-reazione, che macchinizza il mondo all'insegna dell'ossessione securitaria. Il risultato? Sarebbe il governo della paura e la paura del governo. Con la nostra vita stritolata lì in mezzo.

PREMI/3 Gli altri riconoscimenti a Franco Cordero e Luigi Ballerini

Rosetta Loy nel nome di Brancati

Dalle pendici dell'Etna il ricordo di Brancati. La memoria di un grande scrittore, il suo stile ironico-critico, la sua scrittura raffinata ed efficace, in un premio. Un premio letterario di livello nazionale che venne fondato sul finire degli anni '60 da intellettuali che hanno segnato la storia della cultura del Novecento italiano ed europeo, quali Leonardo Sciascia, Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia. Un evento culturale che proiettò Zafferana Etnea nel dibattito culturale nazionale. E che ha avuto il suo ruolo nella conservazione della memoria letteraria, culturale ed umana, di un narratore vero ed autentico, quale è stato Vitaliano Brancati. Uno scrittore che con il suo stile critico e demistificante, al di fuori degli stereotipi e dei luoghi comuni, ha dato attraverso i suoi scritti una lettura sui generis della Sicilia e dell'Italia. Quella di Brancati è cultura critica, del disincanto, che parte della tradi-

zione verghiana, per giungere ad una dimensione propria, originale. Così il premio diventa l'occasione per una riflessione sul pensiero e le opere di Brancati, per meditare sulla storia di uno scrittore che si iscrive fra le voci letterarie più significative della nobile tradizione narrativa siculo-italiana. Il premio che si svolgerà dal 22 al 24 settembre è stato vinto da Rosetta Loy con *Nero è l'albero dei ricordi*, edito da Einaudi, per quanto riguarda la sezione narrativa. Un testo interessante che si caratterizza per la qualità della scrittura, l'originalità della storia, la struttura narrativa. Nella saggistica il premio va a Franco Cordero, con *Fiabe d'entropia*, pubblicato da Garzanti. Nella sezione poesia il Brancati va a Luigi Ballerini, autore di un testo di spessore intellettuale, *Cefalonia* edito da Mondadori. Una «Segnalazione speciale» ad Anna Vasta, per il suo libro di poesie *I malnati*.

Salvo Fallica

E a Scanno...

Giovanni D'Alessandro e Nicola Lagioia hanno vinto, ex-aequo, il Premio Scanno per la narrativa italiana, rispettivamente con I fuochi di Kelt e Occidente per principianti. La manifestazione, giunta alla sua trentatreesima edizione, ha consegnato anche tre premi speciali: ad Harold Bloom (per la sezione Letteratura Internazionale), ad Enrico Auricchio (per aver rilanciato il conservatorio di San Pietro a Majella e, con esso, la musica partenopea) e a Lucia Granati (per l'impegno nel campo della sanità). Il Premio Scanno, istituito nel 1972 dal giornalista e scrittore Riccardo Tanturri de Horatio, è stato assegnato, in passato, a Mario Soldati, Antonio Tabucchi, Norberto Bobbio, Carlo Rubbia e Manuel Vázquez Montalbán.

VELA LEASE S.R.L. - INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D. LGS. 30 GIUGNO 2003 N° 196

La Vela Lease S.r.l., con sede legale in Via Vittorio Alfieri n. 1, Conegliano (TV), e la Securitisation Services S.p.A., con sede legale in Via Vittorio Alfieri n. 1, Conegliano (TV) (Securitisation Services S.p.A. e la Locafit - Locazione Macchinari Industriali S.p.A., con sede legale in Corso Italia, 15, 20122 Milano (Italia) (in seguito, la Locafit o l'Originator) in qualità di *titolari* autonomi del trattamento dei dati personali, comunicano che la Vela Lease S.r.l. (di seguito anche l'Acquirente) e, in data 14 giugno 2005 ha concluso con Locafit, un contratto di locazione di beni strumentali (macchine e attrezzature) in base al quale Locafit ha fornito a Vela Lease S.r.l. i beni strumentali (di seguito i Contratti di Locazione) e i propri clienti utilizzatori (di seguito, gli Utilizzatori). Nell'ambito del programma di cessioni sopra indicato, si comunica che in data 14 giugno 2005 l'Acquirente ha acquistato pro soluto dall'Originator ogni e qualsiasi credito derivante dai c/o in relazione ai Contratti di Locazione e ai relativi beni, ivi inclusi, (i) il diritto a ricevere tutte le somme dovute a decorrere dal 2 giugno 2005 (incluso) da Data di Efficacia i degli Utilizzatori a titolo di Canone o ad altro titolo (ad esclusione delle somme dovute dall'Utilizzatore a titolo di prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto di un bene); (ii) gli interessi di mora e/o ogni altro tipo di interesse dovuto in relazione a dilazioni di pagamento concesse dall'Acquirente dopo la Data di Efficacia (inclusa); (iii) le penali e/o gli altri eventuali importi dovuti dall'Utilizzatore in caso di risoluzione anticipata del relativo Contratto di Locazione o in caso di rimborso anticipato dei relativi canoni; (iv) gli indennizzi liquidati in forza delle polizze di assicurazione di cui sia beneficiario l'Originatore e le somme ricevute in forza di qualsiasi garanzia relativa ai Contratti di Locazione di cui sia beneficiario l'Originatore; (v) i conguagli riferiti ai canoni; (vi) l'IVA relativa ai canoni; e (vii) le somme versate dagli Utilizzatori in relazione ai premi delle polizze di assicurazione relative ai beni e agli altri costi relativi all'incasso dei crediti a partire dalla Data di Efficacia (inclusa), che alla data del 31 maggio 2005 (la Data di Valutazione) rispettavano i seguenti criteri cumulativi comuni:

CRITERI COMUNI: (i) il relativo canone sia da considerarsi in via anticipata con un periodo di pagamento mensile; (ii) il presente almeno quattro rate pagate (nel corso delle rate si intende incluso l'anticipo versato dal contraente alla sottoscrizione del contratto); (iii) la somma dei canoni a scadere dalla Data di Efficacia (inclusa) non sia superiore ad Euro 9.550.000,00 per ciascun Contratto di Locazione avente ad oggetto beni immobiliari; (iv) la cui data di scadenza dell'ultimo canone previsto in pagamento non sia successiva al 31 dicembre 2023; (v) siano riferiti a beni immateriali o tangibili ad eccezione di navi ed aeromobili (*Pool 1*), beni strumentali (*Pool 2*) e beni immobiliari (*Pool 3*); (vi) che non siano stati precedentemente acquistati da Vela Lease S.r.l. nel contesto di una precedente operazione di cartolarizzazione; (vii) di cui il soggetto finanziatore sia unicamente LOCACIT - Locazione Macchinari Industriali S.p.A.; (viii) non presentino alcun canone ad alcun conguaglio di indicizzazione risultati; (ix) non sia stata sospesa la fatturazione dei relativi canoni a seguito di inadempimento dei clienti utilizzatori, o non vi siano stati contati diretti di LOCACIT - Locazione Macchinari Industriali S.p.A. o comunque di soggetti suoi incaricati intesi al recupero del credito; (x) le cui rate siano da considerarsi in Euro, siano a tasso fisso o, qualora indicizzate, siano indicizzate all'indice del valore degli indici similari in sede di accenti; (xi) abbiano a tutti gli effetti i loro locatari in Italia; (xii) i beneficiari siano residenti in Italia; (xiii) i cui pagamenti vengano effettuati tramite modello RID; (xiv) che non siano contratti aventi come contraente Amministrazioni Pubbliche o Enti equiparati, persone fisiche, imprese produttive (Cod. Sae 430) operanti nel settore dei Servizi delle telecomunicazioni (Cod. Rae 799), imprese facenti parte del Gruppo Banca Nazionale del Lavoro o dipendenti di LOCAFIT - Locazione Macchinari Industriali S.p.A., o per tutti i Contratti di Locazione aventi ad oggetto beni strumentali, non siano contratti aventi come contraenti soggetti operanti nel settore dei prodotti di seconda trasformazione dei metalli (Cod. Rae 313), o nel settore della produzione di fibre tessili, prodotti della filatura e simili (Cod. Rae 431), o nel settore della produzione di tessuti e veli (Cod. Rae 432) qualora il contraente sia residente in Toscana e la somma dei canoni a scadere dalla Data di Efficacia del relativo contratto sia superiore a Euro 1.100.000,00; (xv) qualora si tratti contratti conclusi o assistiti da agevolazioni finanziarie di qualunque natura, siano assistiti da agevolazioni previste da una delle seguenti leggi: Legge 240/1991, Legge 488/1992, Legge 598/1994, Legge 341/1995, Legge Provinciale della Provincia di Trento 4/2000; (xvi) la cui data di decorrenza non sia anteriore al 1° gennaio 1995; (xvii) la somma dell'importo finanziato dei contratti attivi non scada alla Data di Valutazione, stipulati dal medesimo cliente non sia superiore ad Euro 500.000,00 per tutti i Contratti di Locazione aventi ad oggetto beni immateriali o tangibili ad eccezione di navi ed aeromobili; (xviii) il bene concesso in *leasing* stato consegnato all'utente Utilizzatore; (xviii) i beni immobili concessi in *leasing* siano stati interamente costruiti, e che oltre ai criteri comuni sopra elencati, rispettavano i seguenti criteri specifici alla data del 31 maggio 2005:

CRITERI SPECIFICI: (a) dei quali al 1° luglio 2005 sia prevista una rata a scadere al cui sistema di pagamento sia quello RID; (b) la cui data di scadenza dell'ultimo canone previsto in pagamento non sia antecedente al 30 giugno 2006 e non sia successiva al 1° dicembre 2015; (c) il codice contrattuale non sia compreso nei seguenti elenchi (esterni inclusi) da Euro 46.000 +47.000, da 250.000 a 260.000, da 702.000 a 740.000, da 65.125 a 67.222 e da 805.197 a 805.198 (per i Contratti di Locazione

aventi ad oggetto beni strumentali per i quali la somma dei canoni a scadere dal 1° luglio 2005 (incluso) sia superiore ad Euro 500.000,00, il rapporto tra la somma dei canoni a scadere dal 1° luglio 2005 e il costo originario del bene sia inferiore o uguale al 40%; (e) il cui codice cliente non sia compreso nei seguenti intervalli numerici (esterni inclusi): da 98.844 a 99.606 o da 373817 a 373826; (f) per i quali non sia stata effettuata la fatturazione anticipata dei canoni a scadere totale o parziale, il cui pagamento sia stato effettuato in base al contratto di locazione; (g) i cui dati personali siano stati raccolti presso la Locafit. La Locafit ha ricevuto l'incarico dalla Vela Lease S.r.l. affinché, in suo nome e per suo conto, proceda all'incasso delle somme dovute in relazione ai Crediti ceduti e, più in generale, alla gestione di tali Crediti. In virtù di tale incarico, i debitori ceduti e gli eventuali loro garanti, successori o aventi causa, sono legittimati a pagare alla Locafit ogni somma dovuta in relazione ai Crediti e debiti ceduti, salvo diverse indicazioni che potranno essere comunicate ai debitori ceduti. La Securitisation Services, nell'ambito di tale Cartolarizzazione, presta a favore della Vela Lease S.r.l. sulla base di un contratto di servizi di amministrazione, taluni servizi di carattere amministrativo fini quali la tenuta della documentazione relativa alla Cartolarizzazione dei Crediti e della documentazione societaria. Le precisiamo che non verranno trattati dati *"sensibili"* e dati *"giudiziari"* e che Vela Lease S.r.l. e Securitisation Services S.p.A. non ne sono titolari. Sono considerati sensibili i dati relativi, ad esempio, al Suo stato di salute, alle Sue opinioni politiche e sindacali ed alle Sue convinzioni religiose (art. 4, comma 1 lettera d, del D. Lgs. 30 giugno 2003 n° 196). Sono considerati giudiziari i dati personali idonei a rivelare provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 1, lettere da a) a o) e da r) a u), del d.lgs. 14 novembre 2002, n. 313, in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti o i quali, di imputato o di indagato ai sensi degli articoli 60 e 61 del codice di procedura penale. I dati personali dell'interessato saranno trattati nell'ambito della normale attività dei titolari del trattamento e, precisamente, per quanto riguarda la Vela Lease S.r.l. per finalità connesse e strumentali alla gestione del portafoglio di Crediti, finalità connesse agli obblighi previsti da leggi, da regolamenti e dalla normativa comunitaria nonché da disposizioni impartite da Autorità a cui è legittimata dalla legge e da organi di vigilanza e controllo, finalità connesse alla gestione ed al recupero del credito e per quanto riguarda la Securitisation Services per finalità connesse e strumentali alla prestazione dei sopraindicati servizi di carattere amministrativo. In relazione alle indicate finalità, il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità stesse e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi. Si precisa che i Suoi dati personali in nostro possesso vengono registrati e formeranno oggetto di trattamento in base ad un obbligo di legge ovvero sono strettamente funzionali all'esecuzione del rapporto contrattuale (per i quali il consenso dell'interessato non è, quindi, richiesto). I Suoi dati personali verranno comunicati ai destinatari della comunicazione strettamente collegati alle sopraindicate finalità del trattamento, tra i quali, in particolare, persone, società, associazioni o studi professionali che prestano attività di assistenza e consulenza in materia legale, società controllate e società collegate, società di recupero crediti o altri soggetti coinvolti nella Cartolarizzazione. I soggetti appartenenti alle categorie ai quali i dati possono essere comunicati utilizzano i dati in qualità di *"titolari"* ai sensi della legge, in piena autonomia, essendo estranei all'originario trattamento effettuato. Informiamo, inoltre, che l'art. 7 del D. Lgs. 30 giugno 2003 n° 196 conferisce ai cittadini l'esercizio di specifici diritti: 1) L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile; 2) L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione: (a) dell'origine dei dati personali; (b) delle finalità e modalità del trattamento; (c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici; (d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2; (e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venire a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati; 3) L'interessato ha diritto di ottenere: (a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati; (b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati; (c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impegno di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato; 4) L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte: (a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta; (b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale. Ulteriori informazioni potranno essere richieste presso l'agenzia dove è indicato il rapporto operaio, per iscritto, alla Vela Lease S.r.l., con sede legale in Conegliano (TV), Via Vittorio Alfieri n. 1, e alla Securitisation Services S.p.A., con sede legale in Conegliano (TV), Via Vittorio Alfieri n. 1.

| |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|
| Armi di distruzione di massa l'inganno dei media |
| WMD un film di Danny Schechter <i>in dvd per la prima volta in Italia</i> |
| <i>in edicola con l'Unità in esclusiva a € 9,90 in più</i> |

24
domenica 18 settembre 2005

Unità COMMENTI

| |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|
| Armi di distruzione di massa l'inganno dei media |
| WMD un film di Danny Schechter <i>in dvd per la prima volta in Italia</i> |
| <i>in edicola con l'Unità in esclusiva a € 9,90 in più</i> |

Cara Unità

Perché la società fa sempre meno per aiutare i disabili?

Cara Unità, sono la mamma di una bimba disabile e mi ritovo a combattere (come ogni anno, come molta gente nelle mie condizioni) con le ingiustizie, le incompetenze, i diritti negati nel mondo della scuola e non solo. Ogni inizio di anno scolastico si ripete sempre la stessa storia: ore in meno di sostegno, insegnanti latitanti, ecc. La cosa peggiore è che queste situazioni si ripetono e peggiorano ogni anno, inoltre non ho sentito un solo politico di sinistra farsi carico seriamente della situazione. Le associazioni di disabili si muovono, cozzando sempre contro muri di gomma. Siamo famiglie con problemi pratici quotidiani non facilmente immaginabili, nonostante ciò le istituzioni fanno di tutto per complicarci ulterior-

mente l'esistenza; penso che la civiltà di una nazione traspaia molto dal sociale, quindi ho forti dubbi circa il livello di civiltà del nostro Stato, senza contare che se un disabile viene recuperato il più possibile in giovane età, avrà costi sociali inferiori da adulto. Stranamente non un quotidiano riporta i gravi disagi dei disabili in questi primi giorni di anno scolastico, l'argomento è diventato probabilmente vecchio e non interessa più... intanto molti sostegni debbono ancora arrivare (vedi mia figlia), cambieranno nel corso dell'anno, non c'è più il rapporto uno a uno e un insegnante, bene che vada, fa sostegno su due casi anche gravi e diversissimi fra loro...

Questa non è integrazione: è una presa in giro per i ragazzi, i genitori e gli insegnanti, sarebbe meglio riaprire le scuole speciali anziché continuare ad essere umiliati in questo modo.

Rita Varini

Legge elettorale/1: audace colpo dei soliti noti

Cara Unità, il tentativo in atto di modificare la legge elettorale in modo che i vincitori saranno sconfitti e gli sconfitti saranno vincitori conferma che in questo Paese l'attuale maggioranza al governo non ha nessun ideale, nessun progetto, nessun programma, se non quello di tutelare in qualunque modo e senza alcuno scrupolo morale gli interes-

si di una cerchia ristretta di persone: oggi si congegna fraudolentemente una legge per sconfiggere l'Unione, ieri si è modificata apposta la legge Cirielli per salvare Previti dal carcere (sette anni, non una cosa da nulla) e per bloccare il processo Berlusconi si è ricorsi prima alla legge Ciramì e poi al Lodo Schifani: sempre senza alcun limite, senza alcun ritegno e soprattutto con il coraggio di raccontare agli italiani che questo governo li sta tutelando nei loro diritti e nelle loro libertà. L'attuale maggioranza non è solo la peggiore della storia dell'Italia repubblicana, ma è giunta - senza alcuna esagerazione - al di là del bene e del male.

Martino Macchiavelli Bologna

Legge elettorale/2: adesso si può parlare di regime?

E adesso tutti gridano al "regime". Persino «il Foglio» di Giuliano Ferrara si ribella alla legge truffa dell'amico Silvio e tutta la stampa, cosiddetta indipendente, si schiera contro l'ennesima legge imbroglio, segno evidente che questa volta hanno davvero passato il limite. Che questa maggioranza non conosca vergogna è ormai risaputo, prova ne sono tutte le leggi approvate in questa legislatura a favore di o contro di, purché siano tutelati i loro interessi personali ma non quelli del popolo. Ma come? Non si diceva che la parola "regime" faceva venire l'orticaria?

Non si è sempre criticato chi in questi quattro anni ha chiamato il governo Berlusconi con il proprio nome, e cioè "regime"? Le persone che oggi parlano di regime dove erano in questi anni in cui solo l'Unità e pochissimi altri giornali si battevano contro la legge 30, la Bossi-Fini, la Cirami, il falso in bilancio, la salva-Previti, la Gasparri? Per tutti questi anni, caro Furio, caro Antonio, vi hanno accusati di essere noiosi, vi hanno incitato a smetterla con questo antiberlusconismo continuo dicendo che esageravate e così facendo si sarebbero perse le elezioni. E bene, dopo 4 anni passati in solitudine a ricevere insulti è venuto il momento di passare all'incasso. La prima battaglia l'avete vinta, continuando così vinceremo sicuramente anche le prossime elezioni.

Alberto e Simone Galluccio, Cesena

La città invisibile e un architetto di nome Calvino

«D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda». È la citazione più ricorrente da "Le città invisibili" che anche l'Unità ha impresso nell'omaggio a Italo Calvino a vent'anni dalla sua scomparsa. Nel libro "Le città invisibili", l'autore nelle vesti di Marco Polo descrive all'Imperatore dei Tartari Kublai Kan in forma fantastica le città che ha incontrato durante i suoi viaggi.

Come lo stesso Calvino ha avuto modo di dire,

qualche anno dopo la sua pubblicazione, il testo rappresenta un "ultimo poema d'amore alla città, nel momento in cui diventa sempre più difficile viverla come città".

In questi giorni, in cui in tutta Italia, si svolgono tributi, convegni e celebrazioni ad uno dei maggiori esponenti della letteratura del novecento forse nessuno ha messo nel giusto risulito il contributo che Calvino ha fornito anche al mondo della cultura urbanistica italiana. Ne "Le città invisibili" non si descrivono contesti reali e ogni città è chiamata con un nome di donna. I racconti sono caratterizzati da una forte e riconoscibile identità. Può essere la caratteristica dei palazzi che compongono la città, la particolarità dei suoi abitanti, l'orografia dei suoli, i modi per raggiungerla...

Oggi le identità dei territori, la qualificazione dell'immagine urbana, il legame di una comunità con la memoria e la caratterizzazione degli spazi in cui essa vive sono temi affrontati quotidianamente nella pratica della pianificazione territoriale. Italo Calvino questi temi, in forma letteraria, li ha affrontati, forse anche da utente urbano insoddisfatto, più di trent'anni fa.

Per questo a ragione la sua opera costituisce ancora un punto di riferimento per una vasta schiera di urbanisti italiani. Molti architetti considerano Calvino uno di loro. E chissà se per questo oggi non si sarebbe offeso.

Stefano Giommoni, architetto
Castiglione della Pescaia (Grosseto)

La Storia con gli occhi dell'Unità

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

Grazie al suo straordinario archivio fotografico che alcuni tra i migliori fotografi hanno contribuito ad arricchire nel tempo è nata così l'idea di proporre una storia per immagini dell'Italia repubblicana scegliendo i temi di maggior interesse e declinandoli all'interno del periodo storico analizzato.

L'intento è quello di far rivivere ai lettori che hanno vissuto l'intero periodo e ai giovani che non lo hanno conosciuto la nascita e i primi anni dell'Italia repubblicana, la sua lunga e difficile crescita, le tormentate vicende che la hanno condotta lungo sei decenni all'attuale condizione di crisi e di transizione verso un nuovo, ancora incerto, assetto politico e istituzionale.

Il tentativo che si svolgerà nelle prossime settimane con un gruppo di volumi acclusi al giornale che usciranno a partire dal 22 settembre prossimo, con una cadenza quindicinale, è quella di fornire ai lettori una rivisitazione della nostra storia soprattutto attraverso le immagini fotografiche che hanno caratterizzato le cronache e le posizioni del giornale dagli anni Quaranta ad oggi at-

traverso un approfondimento tematico che consenta di rivivere i problemi e i personaggi dell'Italia contemporanea. Così in ciascuno dei volumi, accanto alle immagini che ne sono al centro, si trovano rubriche di diversa lunghezza che inquadrano storicamente i vari momenti, spiegano il senso e il ruolo di quelle immagini, riportano le testimonianze dei protagonisti e i ricordi dei fotografi che hanno seguito gli avvenimenti di volta in volta ritratti.

Il primo volume della serie, che aprirà tra pochi giorni la storia per immagini è dedicato non a caso alle piazze e ai movimenti cioè a quelli che sono i momenti in cui gli italiani, la parte più attiva della popolazione, dopo vent'anni di silenzio e di oppressione dittatoriale da parte del regime fascista, hanno espresso con la loro presenza e la loro mobilitazione i momenti decisivi e drammatici della loro storia.

Si parte così da quel luogo simbolico che è stata per molto tempo piazza Loreto a Milano dove si è consumato l'ultimo atto di una dittatura divenuta nell'abbraccio con Hitler terribile e feroce. Ma dopo quel tirannicidio tardivo le piazze registrano la battaglia per il referendum istituzionale e i festeggiamenti per la vittoria, per molti versi inaspettata, della Repubblica. E nel mezzogiorno si succedono le lotte contadine per le terre che caratterizzano i primi anni del dopoguerra cui segue la strage di Portella della Ginestra in Sicilia che segna la reazione degli agrari e della mafia ma anche di forze oscure legate all'esplosione

della guerra fredda in Italia. E si succedono in Sicilia gli omicidi dei sindacalisti contadini che proseguiranno fino agli anni sessanta.

Sono gli anni in cui l'opposizione socialista e comunista usa spesso le piazze per manifestare contro la politica dei governi di centro, la polizia "celere" del ministro dell'Interno democristiano Mario Scelba. Anni difficili di una guerra fredda che minaccia di sfociare in un conflitto e vede episodi drammatici come l'occupazione della prefettura di Milano nel 1947 e l'attentato a Togliatti nel luglio 1948 che dà il via a una grande mobilitazione popolare frenata dallo stesso partito comunista di fronte al pericolo delle strade e nelle piazze.

Gli anni Cinquanta trascorrono in un alternarsi di manifestazioni che segnano la fine del centrismo e l'apertura di un periodo nuovo determinato dal decollo industriale e dal peso maggiore che le classi lavoratrici acquistano a poco a poco. Ma è nel giugno 1960 quando ormai il centrismo è giunto alla crisi finale e si affaccia la prospettiva del centro-sinistra che una piazza, quella di Genova, segna una svolta importante nella storia repubblicana.

I fatti sono noti e nel primo volume della nostra storia per immagini il lettore troverà una serie di immagini significative per cogliere il senso di quella battaglia popolare che condurrà la politica italiana ad accelerare verso la nascita del primo governo di centro-sinistra. Passano alcuni anni e con il 1968 le

piazze si riempiono di studenti in rivolta contro l'organizzazione arretrata e autoritaria della nostra università che funziona ancora come fosse un'isola separata dalla società.

Per alcuni anni successivi le agitazioni studentesche e operaie tentano in più occasioni di portare un'offensiva contro equilibri politici e istituzionali che appaiono per molti versi ancora arretrati ma anche per errori degli antagonisti e per l'offensiva di forze che temono la vittoria dei comunisti la situazione politica non evolve verso obiettivi di riforme adeguate ai problemi sociali ed economici messi in luce dalle trasformazioni della società italiana.

Gli anni Settanta vedono all'opposto l'esplosione di una violenza che si esprime in un primo tempo con un terrorismo neofascista appoggiato da apparati dello Stato e successivamente da un terrorismo "rosso" che attacca in primo luogo l'incontro tra i due maggiori partiti, la democrazia cristiana e il partito comunista, nel tentativo dei governi di solidarietà nazionale.

Sono anni bui cui segue una crisi del sistema politico repubblicano, una stabilizzazione moderata con i governi di pentapartito e l'ascesa di Bettino Craxi e di un partito socialista che governa in maniera conflittuale con la parte più anticomunista del partito cattolico.

Arriviamo così agli anni Novanta e alle grandi manifestazioni di piazza contro la mafia che segue alle stragi in cui muoiono i giudici Falcone e Borsellino e per la pace di fronte alle guerre del



Golfo e all'affermarsi negli Stati Uniti di una politica di espansione e di guerra unilaterale tuttora in corso. E nello stesso tempo le manifestazioni degli ultimi cinque anni contro il governo della destra conquistato nel 2001 da Silvio Berlusconi.

Non è possibile nella crisi attuale stilare

un bilancio del ruolo dei movimenti nella società contemporanea ma la storia dell'intero sessantennio è stata più volte segnata nel nostro Paese dall'emergere di un protagonismo popolare che ha in più di un'occasione indicato alla politica le svolte necessarie per uscire da difficoltà apparentemente insuperabili.

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI
ABUONDIRITTO
Promemoria per la sinistra

Le «coppie di fatto sono un fatto» ma contro i Pacs si montano leggende

Imperversa la buriana, nel dibattito pubblico sui Pacs: e, così, si finisce per dire e scrivere qualunque cosa. Ad esempio, il Sir, il Servizio d'informazione religiosa della Cei, può diramare un comunicato in cui si legge che «non appare in alcun modo giustificabile incurere un "vulnus", come si diceva nel linguaggio aulico, oppure più sbrigativamente uno "sbrego", ad una istituzione più che millenaria come la famiglia, come elemento essenziale di civiltà e di civilizzazione, per venire incontro a rivendicazioni di persone o gruppi più o meno significativi»; e così conclude: «bisogna uscire una volta per tutte dalla melassa indistinta del politicamente corretto, dei casi pietosi, dei diritti dei singoli. È tempo di scelte: ognuno le faccia e se ne assuma la responsabilità storica». Bum!, viene da dire, perché, di fronte a una intimidazione di tale calibro, siamo indotti a trascurare codardamente le nostre responsabilità epocali, mentre ci risulta più difficile ignorare «le rivendicazioni di persone e gruppi più o meno significativi». E perché mai andrebbero ignorate, quelle rivendicazioni? Si pensi al semplice fatto che i diritti cui si allude non sono «dei singoli», ma dei molti (le unioni di fatto sono triplicate, negli ultimi

vent'anni); e che, seppure volessimo sottovalutare il dato statistico, resta - ed è l'elemento più importante - la forza, morale e simbolica, di quel diritto individuale, che in un sistema democratico è posto a fondamento dei beni comuni e delle garanzie sociali. Altro riferimento polemico: i «casi pietosi»? Ma sanno di cosa parlano, questi pietosissimi e e soavemente effertati censori? Quei «casi», cui forse si riferiscono, sono - spesso - un grande esempio di dignità. Si provi a considerare, a titolo di esempio, la vicenda di Adele Parrillo (raccontata da Claudia Fusani sulla «Repubblica» del 15 settembre), compagna di vita di Stefano Rolla, regista, vittima con altre 18 persone dell'attentato alla caserma italiana di Nassirya. Una donna che, quel 12 novembre 2003, non fu neppure avvisata della morte del suo uomo; che non venne invitata alle cerimonie di commemorazione previste per le vittime; che non riceverà le donazioni destinate ai familiari; che non viene riconosciuta, in nulla e per nulla, quale parte essenziale di ciò che sopravvive alla morte della persona amata. Adele Parrillo, che con Stefano Rolla aveva congelato cinque embrioni per avere un figlio, e che aveva progettato di sposarsi a breve: la

sua famiglia, quella unione, per lo stato e per la vita pubblica di questo paese semplicemente non è mai esistita. Strano o pietoso o crudele che sia, è proprio così. E, infine, lasciamo perdere «la melassa», che poi melassa non è: non necessariamente. A rispondere per le rime, senza tentazioni retoriche di alcun genere, ci pensa Mario Fortunato («il Riformista» del 15 settembre). Che dice, molto semplicemente, che non ha alcuna voglia di «mettersi col cappello in mano, per pietre il riconoscimento giuridico della propria condizione di convivente more uxorio con un individuo del medesimo sesso»; tantomeno ha voglia di stare a polemizzare con Mastella o con il Vaticano. Propone un patto allo Stato italiano: che si continui pure a discriminare giuridicamente la sua famiglia di fatto, ma che lo si esenti dal pagare le tasse. Ovvero quei contributi fiscali attraverso i quali le «altre» famiglie godono di diritti e garanzie che alla sua sono negati. Ma la questione, evidentemente, è molto più ampia delle risposte che si possono dare a un comunicativo di un'agenzia di stampa. E riguarda, piuttosto, l'esistenza di un «fatto» (sì, «le coppie di fatto sono un «fatto»», come ricorda il cardinale Pompedda), che, con il semplice propor-

si all'attenzione pubblica, segnala un vuoto normativo. Ovvero esiste una articolata fattispecie di dinamiche relazionali, che comportano ricadute sociali rilevanti e che non sono riconosciute, in alcun modo, dal nostro ordinamento. Chi si ostina a ritenere la famiglia immutabile e «naturale», compiuta e conclusa nel matrimonio (meglio se religioso), non sa fare i conti con la storia, con l'antropologia culturale, con i mutamenti in atto, segnalati da molte ricerche sociali. E, soprattutto, non considera che i cambiamenti che «minacciano» quel modello non vengono tanto da fattori «esterni», quali la domanda di riconoscimento avanzata dalle coppie omosessuali o le istanze in favore della riproduzione assistita; piuttosto, «i cambiamenti più importanti - come ricorda Chiara Saraceno - sono avvenuti all'interno della famiglia "normale", nei rapporti eterosessuali e di generazione». Perché sono venuti meno i rapporti gerarchici sui quali quella «normalità» tradizionalmente si fondeva; perché la sessualità è di fatta scollata dalla riproduzione, come quest'ultima lo è dal matrimonio; perché la fragilità dei rapporti di coppia ha determinato una sostanziale ridefinizione dei confini della famiglia, mutando radicalmente

l'esperienza della genitorialità quanto quella dell'essere figli, e indebolendo i rapporti di sangue in favore di rapporti elettivi; perché, infine, l'allungamento della vita media comporta profondi cambiamenti nei rapporti tra generazioni, dove le relazioni di responsabilità, di solidarietà e di assistenza, all'interno del nucleo familiare, appaiono maggiormente articolate, sovrapposte, intrecciate. Tuttavia queste osservazioni - ragionevolissime e documentatissime - sarebbero superflue, in questa sede, se il dibattito sulla proposta di istituzione dei Patti civili di solidarietà non fosse stato indirizzato, strumentalmente, verso questioni estranee alle sue premesse e alla sua sostanza. Come un imputato che, innocente, si trovi dinanzi a un giudice che gli chiede perché ha commesso il reato di cui lo si accusa (anziché domandargli se quel reato lo ha effettivamente commesso), così noi vorremmo rifiutarci di dover sostenere queste tesi: perché, per quanto esse siano motivatissime, rispondono ad una accusa fasulla, che va negata all'origine. I Pacs, così come proposti nel nostro Paese, nulla hanno a che fare con il grado di tenuta sociale della famiglia tradizionale. Non la minacciano e non la «sbregano» in alcun modo. Propongono,

semplicemente, l'allargamento del numero di cittadini garantiti da alcuni diritti: che sono una parte di quelli attualmente riconosciuti a due persone che contraggono matrimonio. Chi promuove una visione «esclusivistica» di quei diritti («"Vuoi usufruirne? Sposati!"»), fraintende la sostanza stessa delle libertà cui essi sono preposti. Quella sostanza è «positiva», tende a essere universale e generale. Se è vero che l'esercizio di un diritto non può condurre alla violazione di un altro diritto (da qui il principio della «coesistenza dei diritti»), è altresì vero che i diritti «sono tra di loro solidali, fanno insieme sistema; nessuno può essere sacrificato col pretesto di arrivare, mediante questo sacrificio, all'appagamento degli altri» (Giuseppe Capograssi). Ecco, esemplarmente, un caso in cui si rispettano entrambe le condizioni: riconoscere quei diritti vuol dire promuovere quel principio di mutualità appena ricordato, «fare sistema», ridurre le disparità, garantire tutela e possibilità di convivenza: oltre che tra due persone, tra i cittadini tutti.

Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it

Lo Stato, il mercato, la vita

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

La casetta rossa c'è ancora a Manhattan, accanto alla torre di Trump, che gli architetti hanno dovuto costruire un po' più piccola. Si trova all'angolo fra Lexington Avenue e la 59ma strada. È inclusa nelle carte turistiche e nelle passeggiate consigliate delle guide. È diventata il simbolo di una catena benevola che lega il cittadino alle istituzioni, e le istituzioni (con una misura di moderazione, di buon senso ma anche di fermezza) alla libertà di impresa.

Infatti, guardando indietro, si scopre questo: Trump è stato sconfitto nel principio che il bene dell'impresa è il bene di tutti, perché una donna, da sola (ma con l'aiuto della legge) ha potuto dire: «non è vero, per me è un gravissimo danno».

Trump non ha perso nulla, è ancora lì a dominare il mondo delle costruzioni di New York. E i turisti fanno la coda per vedere la piccola casa rossa diventata un mini-museo. Forse è un monumento alla memoria della politica.

Che cosa è infatti quella vecchia legge newyorkese che qualcuno, al momento di cancellarla, ha chiamato «socialista», se non l'intervento della politica, con l'intento di non lasciare i cittadini

Sotto la spinta della «modernità» lo Stato ha smesso di proteggere i cittadini. Katrina lo ha dimostrato

da soli, nell'intrico di pesi e contrappesi del mercato, quando quei pesi sono troppo squilibrati?

La legge risale a un progetto di John Kennedy, detto «Guerra alla povertà», realizzato da Lyndon Johnson. È rimasto intatto per decenni fino all'avvento di Ronald Reagan, che ha iniziato lo smantellamento.

Da quel momento i poveri sono immensamente più poveri, i ricchi immensamente più ricchi, e non c'è un solo economista disposto a sostenere che questa società (che avrebbe prontamente cacciato la signora settantenne dalla casetta rossa della Lexington Avenue) sia una società migliore o più giusta o più conveniente o più produttiva e meglio organizzata per tenere testa, ad esempio, a colossi emergenti come la Cina, o alla disperata povertà del mondo che rischia di trasformarsi in vendetta. Ricordiamo che cosa era la «guerra alla povertà» di Kennedy e Johnson: imponeva agli ospedali di non rifiutare i poveri, in cambio di sostegno alla attività medica e farmaceutica di ricerca. Alcuni dei più importanti premi Nobel per la medicina sono stati assegnati a ricercatori americani, o residenti in America, in quegli anni e a causa di quei fondi. Imponeva a chi affittava, a chi da lavoro, alle scuole e alle università, di non rifiutare le minoranze. Dava alle università e alle aziende incentivi per accettare o per assumere i



Dopo due settimane senza medicine né soccorsi, Edgar Hollingsworth, un paziente di 74 anni del Charity Hospital di New Orleans, viene finalmente portato in salvo

neri. Manteneva in vigore la legge di Roosevelt detto «G.I. Billy che prevedeva tasse universitarie gratuite, fino al dottorato, per gli ex soldati che, in base al merito, venivano ammessi nelle grandi università. Manteneva tutta la vita, per i reduci della Seconda Guerra Mondiale, l'assistenza medica gratuita.

* * *

Ad un certo punto, lo ricorderete tutti, si è diffusa la voce che «la festa era finita» e che bisognava fare i conti con la diminuzione delle risorse. Eppure chi doveva lavorare aveva lavorato, nessuno dei grandi patrimoni o delle grandi imprese del mondo si era dissipato o consumato per avere pagato troppo chi lavora. Scandali e crolli sono venuti dopo, nell'epoca delle deregolamentazioni. Tutte le imprese forti e presenti sul mercato avevano moltiplicato di dieci o venti o cento volte le loro dimensioni iniziali. Le immigrazioni, anche clandestine, erano state assorbite dal moltiplicarsi di nuovi posti di lavoro non più coperti dai lavoratori delle industrie.

I cittadini avevano fiducia e compravano. È vero, i sindacati erano forti. Ma erano parte del mercato: riequilibravano, trattando tutti insieme, il peso irrellevante di ciascun lavoratore, impedivano i due grandi mali della società di massa, la solitudine e la prepotenza. Il grande protagonista era l'impegno

politico, quando i cittadini, in numero grandissimo, facevano sentire la loro voce in grandi mobilitazioni di massa. Poiché sto parlando dell'America, simbolo del mercato, ricorderò il movimento per i diritti civili, che ha salvato l'America da un pericoloso e costosissimo scontro sociale: l'opposizione di massa a Nixon dopo che le sue azioni vergognose erano diventate pubbliche e provate dai giudici, che ha tenuto dentro le istituzioni politiche un caso gravissimo; la mobilitazione contro la guerra nel Vietnam, che ha bloccato il più costoso e spaventoso errore americano prima della guerra in Iraq. Per restare all'America-simbolo, chiunque ricorderà che «la festa è finita», almeno per i lavoratori, sotto la presidenza di Reagan. Ma il grande leader conservatore ha moltiplicato per tre il deficit degli Stati Uniti, impegnando cifre immense in armamenti e nella ossessione della «Scudo Spaziale», e tagliando quasi tutta la spesa sociale. Ha dato avvio a quella strada in vertiginosa discesa detta «deregolamentazione».

Curioso che la festa sia finita mentre i compensi dei vertici delle aziende salivano a quote mai toccate nel mondo del capitale e della industria, e gli azionisti approvavano simili scatti in alto (che in molti casi hanno portato un danno mortale all'impresa) come premio a quei dirigenti che avevano operato

«snellimenti», «modernizzazioni» e «liberalizzazioni». Significa sempre licenziamenti (ma si dice «mettere in libertà»). E hanno spesso privato le aziende di personale competente, prezioso, la cui formazione era costata ben di più, e aveva fruttato ben di più, del vantaggio di licenziare.

* * *

Tutto ciò è avvenuto perché, sotto la spinta della cosiddetta «modernità», lo Stato ha smesso di essere il garante dei cittadini (e certo anche il notaio irreprensibile di certezze essenziali per investire, avviare e sviluppare imprese). E si è attestato da una parte sola. Quella parte non era, come è stato detto, l'interesse delle aziende. Era la libertà di speculazione sottratta a ogni regola che ha danneggiato o cancellato moltissime imprese e il loro lavoro.

Le devastazioni crudeli avvenute nel paesaggio sociale, un vero e proprio abbandono dei cittadini a se stessi nelle grandi democrazie industriali, sono rimaste nascoste e frutto solo di nobili interventi accademici (suggerisco al lettore di vedere o rivedere due testi italiani recenti, «Un mondo di sofferenze» di Alberto Alesina, edito da Laterza, e «Le imprese irresponsabili» di Luciano Gallino, Einaudi) fino all'uragano Katrina, che ha scoppiato il destino dei poveri dimenticati, nel Paese più ricco e più dotato di risorse del mondo. Chi legge questo articolo avrà notato in

questa pagina la fotografia di uno scheletrico ammalato trovato nudo in ciò che resta di un ospedale (era il Charity Hospital di New Orleans) e soccorso - dice la didascalia della foto del grande giornale americano - due settimane dopo l'uragano. Ma quella fotografia impressionante è accompagnata da un articolo (pubblicato del *New York Times* del giorno prima, 15 settembre) in cui un team di giornalisti ha posto domande e cercato risposte per un dramma così disumano.

È risultato che decine e decine di pazienti trovati morti negli ospedali, erano stati vittime di tre cause: mancanza di ventilatori (la temperatura era salita a 40-50 gradi dopo la tempesta, a causa del calore del mare), mancanza di ossigeno per chi respirava a fatica, interruzione delle dialisi.

Perché non hanno funzionato i generatori? Perché la scorta di carburante era minima benché l'uragano fosse stato meticolosamente previsto. Ma il proprietario non aveva voluto spendere per dotare gli ospedali di scorta. Perché nessuno è venuto a soccorrere i malati, benché i medici avessero creato un elipporto di fortuna sui tetti, usando assi di legno e lastre di metallo tolte da altri edifici distrutti? La risposta è a pagina 4 del quotidiano citato: «Il proprietario degli ospedali, «Tenet Healthcare», la seconda più larga catena di cliniche private degli Usa, aveva subaffittato i cen-

tri sanitari di New Orleans alla compagnia Lifecare Holdings, grande azienda del Texas. I sopravvissuti di New Orleans affermano: «Mai nessuno ha risposto alle nostre continue telefonate. I medici hanno provato con raffiche di e-mail. Nessuna risposta, mai. Nessun elicottero è stato noleggiato e inviato. Quando se ne è presentato uno della Guardia Costiera, il pilota ha detto: «Noi andiamo solo a Baton Rouge e non sappiamo se ci sono posti in quell'ospedale». E se ne è ripartito vuoto. Inevitabile chiedere come mai tre grandi centri ospedalieri della città di New Orleans fossero controllati da grandi catene private dislocate in centri lontani del paese.

La risposta del quotidiano di quella città, il *Times Picayune*, interpellato, è questa: «Sono stati privatizzati. «Tenet Healthcare», che ha il suo quartier generale nel Texas, si è fatta avanti dicendo: «Se si fa profitto li prendiamo noi!»».

Il risultato è nella immagine di quel paziente di 74 anni, che si chiama Edgar Hollingsworth, che è miracolosamente sopravvissuto per due settimane senza medicine e senza soccorsi, ed è stato trovato nelle condizioni che il fotografo Bruce Chambers ci mostra. La gigantografia di quella foto dovrebbe essere esposta nell'ingresso delle maggiori «Business Schools» delle democrazie avanzate.

Serve per ricordare che un mercato senza regole e senza controlli crea un mondo selvaggio. Serve per dire che il ruolo della politica è quello di congiungere i

La foto di Edgar dovrebbe diventare la gigantografia delle maggiori Business School

pezzi di un mondo che ha interessi diversi, e a volte divergenti, quello di obbligare i più forti a rispettare i limiti, quello di sostenere i deboli affinché non siano esclusi come è accaduto con spaventosa evidenza a New Orleans. Serve per proclamare che nessun affare è un buon affare se costruito sull'abbandono e il dolore, perché costa troppo. Costa il prezzo di tutto un percorso di civiltà.

«Non fermiamoci alle buone parole» ha detto Bill Clinton aprendo la contro-conferenza sui problemi e le ansie del mondo (a cui partecipano per l'Italia Romano Prodi e Massimo D'Alema), mentre alle Nazioni Unite si celebra il sessantesimo anniversario.

Vuol dire scegliere e votare per una politica che impedisca di buttar via il povero corpo di Edgar Hollingsworth non appena quel corpo diventa un peso per il bilancio di un'impresa.

Speriamo che comincino oggi i cittadini tedeschi, votando contro Angela Merkel e il suo progetto di prosciugamento della spesa sociale in Germania. Anche gli elettori tedeschi hanno visto impressionanti scene di mercato senza Stato a New Orleans. Hanno constatato le conseguenze dell'uragano Katrina in un Paese privato del tutto di ogni strumento di sostegno per una parte dei cittadini.

furiocolombo@unita.it

L'Iraq e gli avvoltoi della guerra civile

ROBERT FISK

Non ci sarà una guerra civile in Iraq. Non c'è mai stata una guerra civile in Iraq. Nel 1920, Lloyd George ammonì sul rischio di guerra civile in Iraq qualora l'esercito britannico si fosse ritirato. Esattamente quello che accade oggi, con gli americani che agitano sugli iracheni lo spettro della guerra civile nell'ipotesi in cui dovessero andarsene dal Paese. Già nel 2003 i portavoce americani avevano messo in guardia che ci sarebbe stata una guerra civile se le forze statunitensi si fossero ritirate. Quello che le potenze imperiali e coloniali - chiamiamole con il loro vero nome - non vogliono e non possono capire è che l'Iraq non è uno stato settario, ben-

si una nazione tribale. Gli uomini e le donne irachene si sposano sulla base della religione, piuttosto che in base alla loro appartenenza a un gruppo. Un anno fa ero seduto accanto a un medico il cui fratello era stato appena ucciso da uomini armati. Gli assassini - non avevo alcun dubbio al riguardo - erano sciiti infuriati perché il fratello del medico si opponeva alla costruzione di una moschea sciita in fondo alla strada in cui abitava. Nel corso del pranzo successivo al funerale mi girai verso il medico e gli chiesi se a suo avviso ci fosse il rischio di una guerra civile in Iraq. «Perché voi e gli americani volete che facciamo una guerra civile?», mi chiese. «Io sono un sunnita e ho sposato una donna sciita. Volete che uccida mia moglie?».

Ci sono dozzine di giornalisti, scrittori e portavoce della Casa Bianca ai quali piace usare la minaccia della guerra civile nei confronti dell'Iraq. Ma per quale motivo? Due anni fa il portavoce ufficiale degli Stati Uniti lanciò esattamente questa minaccia. «Al Qaeda - disse, ovviamente riferendosi ai sunniti - vuole la guerra civile». Ma gli sciiti si sono rifiutati di dare agli americani la guerra civile che essi volevano e l'Iraq è rimasto in uno stato di infelice immobilità. Perché? Perché mai non sono voluti andare alla guerra civile? Perché l'Imam Ali una volta disse alla sua gente: «Quando vedete un altro uomo, egli o è vostro fratello di fede o è vostro fratello d'umanità».

In Libano è semplice schematizzare la

guerra civile. Sunniti e sciiti combatterono uniti contro i cristiani maroniti - il conflitto vedeva i maroniti contrapposti a tutti gli altri - mentre americani, israeliani, siriani e altri intervennero nel conflitto schierandosi con chi volevano. Anche oggi, il governo degli Stati Uniti mette di nuovo in guardia i libanesi sui rischi di guerra civile, come se quella gente ne avesse necessità. Ahimè, i libanesi hanno già dovuto sopportare una guerra civile che ha causato 150 mila vittime.

Gli iracheni non hanno bisogno di un conflitto così spaventoso. Per quale motivo dobbiamo augurarceli?

*Copyright «The Independent»
Traduzione di Andrea Grechi*

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettrici
Pietro Spataro (Vcario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Rinaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
● 20124 Milano
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei
Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Fulvio.
Certificato n. 5274
del 2/12/2004
Iscrizione come giornale murale nel registro del
tribunale di Roma n. 4565

Stampa
● **Sabo S.r.l.**, Via Carducci 26
Fac-simile
● **Sies S.p.A.**, Via Santi 87
Paderno Dugnano (MI)
● **Litoud**, Via Carlo Presenti 130
Roma
● **Ed. Teletampa Sud Srl**
Località S. Stefano, 82038
Vulturno (BN)
● **Unione Sarda S.p.A.**,
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.**,
20126 Milano, via Fortezza, 27
Publicità
● **Publinterpass S.p.A.**,
via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424550

La tiratura del 17 settembre è stata di 139.916 copie



**2.000.000 di clienti scelgono ogni giorno Conad.
Supermercati, ipermercati e negozi Margherita
dove 3.000 soci e 30.000 addetti lavorano per te.
Uomini e donne che ti danno una solida garanzia
di qualità e convenienza, da oltre 40 anni.**

Questo è Conad.



